ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Martedì 6 Aprile 1926* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 82

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con supplementi	Italia e Colonie	L. 85	33	17
	Estero (escluse le Francia)	» 140	71	35
	Francia	» 85	43	22
Senza supplementi	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluse le Francia)	» 100	51	26
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà non Sociale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Regni per millimetro di spazio, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziarie L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunci consultare la terza delle copertine. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Piccoli annunci - Ringraziamenti commerciali - Corrispondenze, L. 20 per linea tipica. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Inserzioni alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Debiti e bilancio

L'andamento dell'esercizio finanziario in corso offre materia ad alcuni rilievi che apriranno la via ad una prossima disamina dei nuovi bilanci per l'anno finanziario 1926-27, la cui presentazione venne testè completata dal Ministro delle Finanze.

Errerebbe anzitutto chi volesse giudicare delle sorti finali dell'esercizio che sta svolgendosi, a di cui conosciamo i dati per i primi due quadrimestri, in base al fatto isolato dell'aumento (verificatosi in questo periodo) nei debiti interni dello Stato, saliti da milioni 90.817 a milioni 92.625, e cioè di milioni 1818. La finanza dello Stato è assai più complessa di quella privata ed offre delle situazioni che a primo aguardo apparirebbero meno chiare. Ad esempio l'on. De Stefani, reggendo la finanza per i tre esercizi dal 1922-23 al 1924-25, i quali presentarono un disavanzo complessivo di tre miliardi e 30 milioni (3029 milioni di deficit nel 1922-23 più 418 milioni di deficit del 1923-24, meno 417 milioni di avanzo nel 1924-25) potè tuttavia ridurre il debito pubblico interno di 5 miliardi e 675 milioni. Per un privato sarebbe un problema insolubile quello di pagare dei debiti, avendo un bilancio passivo. Ma i bilanci domestici conoscono assai meno di quello statale i misteri dei residui, dei differimenti dei pagamenti, delle contabilità speciali, ecc. E così all'on. Volpi è accaduto l'inverso di quanto succedette al suo predecessore; e cioè egli, mentre gerisce un bilancio che in otto mesi registra un avanzo di 237 milioni, d'altra parte ha aumentato il debito interno dello Stato di 1818 milioni. A neutralizzare l'impressione di questa cifra, basta contrapporre quella dell'aumento del fondo di cassa verificatosi nello stesso periodo per 13 cifra assai maggiore di 2 miliardi e 955 milioni. Sicchè, deve anzitutto affermarsi che l'aumento verificatosi nel debito pubblico non significa un peggioramento della situazione finanziaria dello Stato.

***

Passando da tale accenno relativo alla situazione del debito pubblico all'esame dello svolgimento del bilancio, si deve premettere che l'avanzo accertato in otto mesi in 237 milioni in confronto ai 178 originariamente previsti per tutto l'esercizio, rappresenta la differenza fra le entrate accertate in tale periodo nella somma di 12 miliardi e 793 milioni, e gli impegni assunti a carico del periodo stesso nella cifra di 12 miliardi e 556 milioni. Per controllare la reale consistenza di tale avanzo provvisorio, in relazione a quelli che saranno i risultati completi e definitivi dell'esercizio, occorre prendere in separato esame le dette cifre.

La previsione delle entrate effettive, e cioè ordinarie e straordinarie, all'infuori delle categorie riguardanti le costruzioni delle ferrovie ed il movimento dei capitali, era per tutto l'esercizio di 16 miliardi e 784 milioni. La quota di tale previsione, corrispondente agli otto mesi decorsi, pari a 11 miliardi e 178 milioni, venne superata nell'accertamento per un miliardo e 617 milioni, sicchè, continuando nel rimanente quadrimestre dell'esercizio lo stesso ritmo d'incremento, potrà alla fine di esso la previsione delle entrate risultare superata di circa due miliardi e mezzo.

Però questo supero così notevole di entrate minaccia seriamente di essere totalmente assorbito, se pure non sorpassato, da quello delle spese, assai più rapido. Infatti di fronte ad un aumento di entrate, in confronto alla previsione originale, di 206 milioni per maggiori previsioni e di 1 miliardo e 617 milioni per maggiori accertamenti oltre le previsioni già così rettificate, le spese presentano in confronto alla previsione originale un aumento di previsioni di ben 2 miliardi e 199 milioni, ed inoltre un'eccedenza di impegni negli otto mesi oltre la relativa quota di previsioni di altri 53 milioni. In altri termini, mentre la somma delle entrate previste per l'intero esercizio e dell'aumento di esse accertato e tutto il 28 febbraio, rappresenta 16 miliardi e 318 milioni, invece la somma delle spese previste per l'intero esercizio e dell'aumento di esse accertato per gli otto mesi decorsi rappresenta 18 miliardi e 657 milioni. Perchè l'equilibrio si ristabilisca, e cioè la cifra delle entrate a fine di esercizio pareggi quella delle spese, occorrerà non solo che le entrate mantengano lo stesso ritmo d'incremento, e cioè diano un ulteriore maggior gettito in confronto alle previsioni di altri 800-900 milioni, il che è prevedibile che si verifichi, ma ancora che le spese rallentino il loro incremento, e cioè che l'aumento di esse che fu di 2 miliardi e 200 milioni nei primi due quadrimestri dell'esercizio, non superi invece nel terzo i 500 milioni, ira variazioni di previsioni ed eccedenza di impegni. Solo a questa condizione l'esercizio si chiuderà in pareggio, che potrà invece diventare avanzo definitivo in due modi: o che le entrate non solo conservino, ma ancora intensifichino il ritmo del loro incremento, quale manifestato in questi otto mesi; l'altro che l'aumento di previsioni e di impegni delle spese non subisca nel residuo scorcio di esercizio altri sensibili aumenti, oltre quelli già oggi avvenuti, e che hanno fatto sì che la previsione di spese dell'attuale esercizio finanziario che si presentava originariamente inferiore a quella dell'esercizio precedente di 768 milioni, la ha invece superata al 28 febbraio di ben 607 milioni. Se tale risultato potrà raggiungersi, indubbiamente dovrà darsene grande lode al Ministro delle Finanze. La situazione attuale però annunzierebbe sulla necessità di ogni più severa misura nei nuovi impegni da assumere per oggi e per domani, poichè è certo che la capacità tributaria del nostro paese, assaggiata già a così aspro sforzo, e così duramente taleidiata dal rincaro della vita, che oggi si aggrava coll'aumento delle pigioni, non potrebbe sopportare ulteriori aggravi.

Le imposte dirette sui redditi mobiliari presentano ancora qualche margine, nel sicuro e non esaurito incremento dell'imposta di ricchezza mobile e nella progressiva applicazione e revisione dell'imposta complementare, ma non tale forse da fronteggiare il cessare ormai imminente delle imposte straordinarie di guerra vere e proprie, e cioè di quelle sui sopraprofitti e sugli aumenti patrimoniali, del contributo per i mutilati e del centesimo di guerra, e di altre minori, che hanno ancora rappresentato nei primi otto mesi dell'attuale esercizio un gettito complessivo di oltre 350 milioni. Anche l'imposta patrimoniale si avvantaggia in questi esercizi dei proventi dei numerosi riscatti, ma non ne è lontana la contrazione del gettito, per il prossimo compiersi del decennio di imposizione sui patrimoni composti prevalentemente di beni mobili. E la nuova complementare, dalla cui sistemazione definitiva sono certo da attendersi notevoli risorse, però attualmente si mantiene ancora assai lontana dal rendimento della vecchia complementare, che nel suo ultimo esercizio si era avvicinato ai 300 milioni. Cosicchè le imposte dirette, che in questi otto mesi d'esercizio hanno dato un gettito di 237 milioni inferiore a quello del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, esigeranno già un grave sforzo per conservare l'attuale rendimento.

I tributi indiretti, nell'attuale situazione del caro della vita, e colle attissime protezioni doganali o imposte di fabbricazione che colpiscono il grano, lo zucchero, il caffè, il petrolio, ecc. ecc. non consentono certo possibilità di ulteriori aggravi nè prospettive di notevole incremento di gettito, ed anzi comincia da alcuno a riflettersi su per alcuni generi non si sia oltrepassato il limite, oltre il quale vi ha la contrazione del consumo, e con esso del rendimento dell'imposta. D'altra parte l'on. Volpi nel suo ultimo discorso ha ben lodevolmente affermato fra i suoi propositi quello di non richiedere ulteriori sacrifici al contribuente.

Ed allora, se l'aumento delle entrate contiene così limitate risorse, occorre necessariamente infrenare l'aumento delle spese se si vuol conservare il pareggio, così faticosamente raggiunto. Ormai le spese straordinarie di guerra, la cui automatica cessazione tanto giovò ai precedenti bilanci, sono pressochè eliminate, salvo che per le pensioni di guerra, il cui ritmo di diminuzione è però necessariamente lento. D'altra parte le spese occorrenti per assicurare una salda base finanziaria al nuovo ordinamento della difesa militare, che ha raccolto le adesioni pressochè unanimi e che rappresenta già una notevole riduzione dell'intelaiatura dell'esercito, non consentono certo economie, ed esigono anzi rafforzamenti e consolidamenti di stanziamenti. Quindi la conservazione del pareggio è oggi affidata necessariamente al più severo controllo ed alla più austera parsimonia nelle spese per gli altri servizi. Così soltanto sarà assicurata quella solidità della finanza che l'on. Mussolini affermò essere fondamentale esigenza per la salute della patria, poichè se la finanza si salva tutto si salva, se la finanza perisce tutto perisce.

MARCELLO SOLERI

La Camera dei deputati dopo la riforma del Senato

L'intensificarsi della campagna contro l'Assemblea elettiva - Viva attesa per il discorso che Mussolini rivolgerà ai dirigenti fascisti a bordo della "Conte di Cavour,,

Roma, 5, notte.

Il capo del Governo tornerà a Roma non più tardi di mercoledì mattina, mentre l'on. Augusto Turati farà ritorno da Brescia domani. E' confermato che l'insediamento ufficiale del nuovo Direttorio avverrà mercoledì 7, alle ore 16, al palazzo del Littorio, dove già fervono i preparativi per l'importante adunata, che sarà resa ancor più solenne dall'intervento dei ministri e sottosegretari di Stato. L'on. Mussolini pronuncerà un discorso, per il quale è vivissima l'attesa. Il giorno seguente poi — anche questo è già stato ripetutamente annunciato — l'on. Mussolini presenterà il nuovo Direttorio ai segretari provinciali fascisti e la cerimonia si svolgerà sul mare Tirreno, a bordo della nave ammiraglia *Conte di Cavour*. Salvo contrordine i gerarchi minori e maggiori del partito si imbarcheranno a Civitavecchia sulla nave ammiraglia e sbarcheranno a Gaeta. La presentazione avverrà durante tale tragitto ed anche in tale occasione l'on. Mussolini pronuncerà un discorso. A Roma già sono arrivati vari segretari federali.

Per quanto si attiene all'opera futura del nuovo Direttorio si apprende — è una ugemia di solito bene informata che lo afferma — che l'on. Turati, d'accordo coll'on. Mussolini, intende procedere il più presto alla revisione delle situazioni locali, allo scopo di sopprimere i trentadue commissari straordinari che oggi dirigono il partito in altrettante provincie. Tali commissari straordinari erano stati necessari in un periodo, durante il quale il partito non trovava modo di sistemare certe situazioni nelle province, perchè assorbito da cure più urgenti. Ora però, in seguito ai nuovi compiti affidati al fascismo dall'on. Mussolini e confermati dal nuovo segretario generale, si rende indispensabile la formazione nelle provincie di situazioni nuove, che comincino ad attrarre dalle persone. Questa è la prima opera che l'on. Turati intende svolgere in accordo col capo del fascismo.

Il ritorno dell'on. Mussolini a Roma non è dovuto — lo abbiamo già rilevato — unicamente all'intendimento da lui manifestato di insediare il Direttorio fascista, ma anche alla necessità di sistemare, prima di partire per la Libia, alcuni provvedimenti in corso, di carattere improrogabile, ed in merito ai quali il capo del Governo prenderà accordi cogli altri ministri. Così il ministro Bordonaro sarà in questi giorni insediato nella carica di segretario generale del Ministero degli Esteri e non è escluso che si proceda anche, senz'altro, alla nomina del suo successore nella carica consolare austriaca.

La Camera «strana sopravvivenza ingiustificata e dannosa»

Le riforme annunciate dal Gran Consiglio, concernenti il Senato e la costituzione degli organi direttivi del movimento corporativo, hanno ravvivato le discussioni sulla necessità della riforma della Camera dei deputati. La finalità di questa riforma, che dovrebbe integrare la trasformazione dell'istituto parlamentare progettata dal fascismo, è tuttora lungeggiata con un preciso carattere antielettivo. In *Il Tevere*, rispondendo ad alcuni giornali che hanno rilevato trattarsi di un progetto tutt'altro che nuovo, perchè una trasformazione del Senato fu proposta e reclamata già molto prima del fascismo da vari altri partiti, specie quelli a tendenza democratica, che ne furono i propugnatori, replica:

«Coloro i quali si dichiaravano prima del fascismo favorevoli ad una riforma del Senato, avrebbero sempre tenuto fermo sulla natura elettoralistica della riforma, e il bersaglio maggiore contro cui si concentrava il tiro era la nomina regia. Il fascismo, invece, riforma il Senato, ma insiste sulla nomina regia. L'importanza della riforma sta soprattutto in questa riaffermata volontà del fascismo di costringere, nei limiti più ristretti, lo strapotere del voto, che era stato delittuoso appunto dal liberalismo e dalla democrazia».

Dopo avere affermato che in Italia il potere del regime suffragistico non promana l'autorità nè il disordine, che dalle urne non esce la tanto conclamata volontà popolare, nè il broglio, la corruzione, e la inconcludenza, *Il Tevere* così prosegue:

«Il fascismo respinge da sè il gioco elettorale. La creazione dell'ufficio del podestà è il primo passo su questa via. Naturalmente, poichè il fascismo è fondamentalmente partito di popolo, l'investitura dall'alto è temperata dal modo come la designazione avviene. E qui si passa all'inquadramento corporazionistico della Nazione, che è la creazione più originale e più audace dell'età nostra. L'investitura del nuovo senatore, avvenendo su designazione della corporazione, esce tolta nel debito conto la volontà del popolo dei produttori. Non certo del popolo con la P maiuscola, di cui si canta l'epopea in «Bandiera rossa», ma del popolo lavoratore e produttore, che conferirà il mandato ad uno dei suoi; non ad un avvocato chiacchierone e disonesto. La sanzione regia servirà a rammentare infine che la piramide ha un vertice e sarà l'illustrazione della formula mussoliniana: «Nulla contro lo Stato, nulla sopra lo Stato; nulla al di fuori dello Stato». Non sarà più possibile al Senato, ciò che è ancora possibile alla Camera, lavorare cioè alla disintegrazione dello Stato dal di dentro».

A proposito della Camera dei deputati, il giornale afferma che si imporrà fra breve il problema di una sua eventuale riforma, giacchè ogni giorno più l'assemblea elettiva appare una strana sopravvivenza assolutamente ingiustificata e dannosa.

«L'inutilità dell'assemblea elettiva» secondo Rossoni

Lo stesso on. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste, in una intervista con la *Chicago Tribune*, riprodotta dai giornali, ha fatto esplicite affermazioni antisuffragiste. Egli ha detto:

«La riforma sindacale del Senato è una nuova realizzazione della rivoluzione fascista, che deve far ricredere gli stessi nostri avversari, che non hanno ostinatamente in mala fede. La democrazia universale continua a chiacchierare e fare progetti, senza trovare la capacità di attuarli. Il fascismo, invece, agisce e realizza oltre il suo programma specifico, perfino anche i postulati della democrazia. Dopo la legge sul riconoscimento giuridico dei sindacati e la costituzione della magistratura del lavoro, ecco la riforma del Senato, riforma che lo trasformerà radicalmente in breve tempo, senza una effettiva demolizione, che potrebbe riuscire infruttuosa. Il fascismo, dopo il suo atto rivoluzionario dell'ottobre 22, ha sempre seguito questo metodo: trasformare tutti gli organi di Governo e dello Stato, senza turbamento e senza soluzioni di continuità nella vita del paese. La stessa risultanza di una simile assemblea elettiva metterà in evidenza la pochezza e l'inutilità della Camera politica, eletta dalla finzione e dalla farsa elettorale, a mezzo del suffragio universale».

L'on. Rossoni ha osservato che il metodo fascista è nettamente anti-marxista e quindi ha soggiunto:

«Dal nostro punto di vista, ha pure grande importanza la decisione del Gran Consiglio del fascismo, che crea un organo speciale di Governo per la disciplina sindacale. In questo organo il Governo, che può essere un Ministero, come un Istituto sindacale integrale alle dirette dipendenze del Primo Ministro, si incontreranno i Sindacati dei lavoratori, quelli dei tecnici intellettuali o quelli dei datori di lavoro. Avremo così una facilitazione considerevole per l'azione in vigore della legge sui Sindacati e sulla Magistratura del lavoro. Insomma, l'Italia sta veramente risolvendo il problema dei rapporti fra capitale e lavoro, problema che tormenta tutto il mondo moderno. Noi siamo arrivati alla convinzione che ogni capitalismo che resista sempre al lavoro, ogni socialismo che rifiuta tutti i problemi dell'economia e della produzione ai desideri materiali insoddisfatti del proletariato, non possono risolvere il problema della pace industriale e sociale. Tutte le idee classiste, cioè particolariste, sono insufficienti a garantire lo sviluppo della civiltà, il classismo e l'egoismo sono causa di guerre sociali. Occorre quindi una idea unitaria, nel senso produttivo e nazionale. Questa idea noi l'abbiamo nel sindacalismo fascista, non abbandonato a se stesso, ma controllato dallo Stato, anzi parte integrale dello Stato, sia nella costituzione organica, sia negli organi del Governo, sia nella rappresentanza dell'Assemblea legislativa».

Un progetto dell'on. Baldesi sulla riforma del Senato

Le affermazioni e i rilievi del *Tevere* sull'originalità della concezione fascista e dello spirito informatore della riforma del Senato non hanno distolto *Il Mondo* dal richiamarsi ai precedenti della questione. Il giornale ricorda:

«Nel 1919, l'on. Gino Baldesi presentò, sulla trasformazione della Camera alta, una relazione al Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, la quale poi fu trasmessa al Ministero del lavoro, ma ancora incorporato nel più vasto dicastero dell'Economia Nazionale. Secondo questo progetto, oltre la rappresentanza specifica delle classi avrebbero dovuto essere inclusi nel nuovo consesso: 1.o) un dato numero di cultori di scienze sociali e tecniche, eletti in parti eguali dagli operai e dalla parte padronale; 2.o) un dato numero di rappresentanti delle corporative di produzione e lavoro; 3.o) un dato numero di rappresentanti delle amministrazioni collettive; 4.o) un dato numero di rappresentanti di piccoli proprietari; 5.o) un dato numero di rappresentanti di Società di mutuo soccorso e di previdenza. Tali rappresentanze non avrebbero dovuto in ogni modo superare il quarto dei componenti il nuovo organismo. «Nessuno può negare — si leggeva nella relazione — che un consesso composto in tale maniera rappresenterebbe sicuramente la totalità dei veri interessi che si agitano e che danno vita alla Nazione. Nessuno si può nascondere l'importanza e la efficacia dell'ardita riforma, quando si pensi che gli interessi rappresentati non sarebbero alla mercè di raggruppamenti politici, i quali possono e non possono sentire in certi momenti i bisogni vivi di chi, lavorando intensamente migliorare per migliorarsi, sia fra i datori di lavoro che fra i lavoratori». La relazione aggiungeva che, solo con la riforma proposta, il lavoro avrebbe potuto credere alle possibilità riformatrici delle classi dirigenti allora al potere. «Resta ora a dimostrare coi fatti — proseguiva essa — se è possibile al proletariato difendere i propri diritti, senza ricorrere a interpresti di parte politica e se la possibilità di decidere sulle leggi che riguardano la fabbrica e il campo, in cui egli passa la propria vita, sui suoi diritti, in caso di infortunio, di malattia e disoccupazione, debbano essere affidati a chi rappresenta l'idea politica predominante o a chi, e questo è anche peggio, rappresenta solo il cesarismo e la nobiltà». In sostanza la Confederazione del Lavoro chiedeva che, dentro un ramo del Parlamento, debitamente trasformato, si potessero esercitare i diritti dei rappresentanti di interessi, che non si vergognino di mostrarsi come tali, non nascondendosi sotto il mantello di idealità e che così venisse riconosciuto il diritto al lavoro di trovarsi di fronte al suo avversario, il capitale, e si affermasse il principio che gli interessi che maggiormente agiscono, creano, vivono e fanno vivere, abbiano diritti legislativi pari a quelli della rappresentanza politica».

La polemica sindacale dei cattolici

La questione sindacale continua poi ad essere oggetto di discussione nel campo cattolico. Abbiamo riprodotto le brevi osservazioni dell'*Osservatore Romano* si rilevi fatti dal *Corriere d'Italia*, il quale ebbe a giudicare confortanti le dichiarazioni contenute nell'articolo del *Bollettino* dell'Azione Cattolica, anche da un pubblicato, essere cioè l'attuale legge sindacale diretta a realizzare la collaborazione di classe. Il *Corriere d'Italia*, riportandosi stesso, nel suo editoriale, al commento dell'*Osservatore Romano*, ribadisce i concetti già espressi, rilevando che le dichiarazioni dell'organo vaticano sostanzialmente il confortano, e aggiunge:

«Che la legge non sia ancora perfetta, che essa anzi segni solo un punto di partenza e non quello di arrivo, lo ha dichiarato ripetutamente il legislatore e noi ci auguriamo che la nuova legislazione sociale, alla quale essa si dà inizio, possa con la cooperazione dei cattolici arrivare presto a comprendere e soddisfare tutti i postulati della dottrina e dell'Azione Cattolica. Ma, per intanto, è certo che, come dimostra la stessa decisione della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, essa non offende la coscienza dei cattolici, poichè, altrimenti, è evidente che la stessa Giunta non li avrebbe autorizzati a profittarne. Quanto al rispetto della libertà, giustamente e autorevolmente invocato, le delle associazioni del legislatore lo mantengono integro per le libere associazioni non sindacali; mentre ammettono, con tutte le più ample garanzie, come riconosce lo stesso *Osservatore*, nei sindacati ufficiali giuridicamente riconosciuti, e fra questi i cattolici, vogliono liberamente difendervi i propri interessi economici».

E rilevando infine una nota del corrispondente romano dell'*Avvenire d'Italia*, nella quale si affermava, fra l'altro, che non sono possibili riserve e confusioni di sorta, dopo le dichiarazioni degli ispiratori della legge, i quali hanno assicurato di non volere il turbamento della coscienza cattolica, il *Corriere d'Italia* dice:

«I lavoratori cattolici devono ormai iniziare l'esperimento della nuova riforma, partecipando ai sindacati ufficiali con quella cooperazione disciplinare e volonterosa, che mancò purtroppo nella collaborazione popolare, il campo di influenza e di attività della scuola sociale cattolica, liberato così dal peso di quella concorrenza sul terreno tecnico-contrattuale, che le fu imposto dalle necessità contingenti di opporre un argine al sindacalismo sovversivo, indisturbato nel passato regime agnostico, non solo non verrà nemmeno nella grandiosa esperienza del nuovo regime, ma ne sarà anzi accresciuto e ampliato».

La prima serie dei 1318 podestà

Si ha qualche ragguaglio sull'applicazione prossima della legge sui podestà. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, come è noto, fu approvata la decisione dell'on. Federzoni di addivenire per il 21 corrente aprile alla nomina dei podestà per la provincia di Roma, facendo così coincidere la prima attuazione della riforma colla ricorrenza del Natale di Roma. In questa occasione, secondo le decisioni prese dal Consiglio dei ministri, saranno nominati i podestà anche in altre 27 province del Regno, per le quali le pratiche relative sono sufficientemente progredite o si dimostrano più facili. Spetterà poi al ministro degli Interni, anche per espressa delegazione datagli dal Consiglio dei ministri, di fissare altra data o altre date per la nomina dei podestà nei rimanenti comuni. Non è tuttora deciso se per l'insediamento dei podestà che saranno nominati il 21 aprile vi saranno speciali cerimonie. E' per altro probabile che, specialmente in provincia di Roma, l'insediamento dei podestà si faccia coincidere colla prestazione del giuramento e colla commemorazione annuale del Natale di Roma.

Il *Giornale d'Italia* informa che, da calcoli fatti dall'ufficio competente, si avranno complessivamente in Italia 7300 podestà. La legge dispone che la nomina dei podestà sia fatta per decreto reale, su proposta del ministro degli Interni, previa designazione dei prefetti delle rispettive provincie. Le pratiche relative alla nomina dei podestà, nella maggior parte delle provincie, sono ancora allo studio, appunto per la designazione da parte dei prefetti. Al principio della gratuità è stabilito si possa far eccezione soltanto in determinati casi. Ciò rende più complesso l'esame delle designazioni per la scelta dei podestà, dovendo questa cadere su persone che siano in grado di prestare l'opera propria senza remunerazione di sorta. Sarebbe intendimento del ministro di non permettere che poche e giustificate eccezioni al principio della gratuità. Anche nel caso di riconosciuta necessità di fissare un compenso, questo sarà prevalentemente di carattere di rimborso di spese e di indennità di trasferta. La spesa per il compenso ai podestà, in questi pochi e determinati casi, deve gravare sul bilancio comunale. Allo scopo di non gravare troppo il bilancio dove è possibile, si nominerebbe un solo podestà per più comuni vicini, facoltà questa che è concessa dalla legge stessa.

I casi giudiziari dell'on. Bergamo

E' stata annunciata dai giornali la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'on. Bergamo. A questo proposito lo stesso on. Bergamo scrive alla *Voce Repubblicana* una lettera in cui dice:

«Ignoro di tutto, ho chiesto notizie al segretario della Camera ed ecco la risposta: «On. Deputato Bergamo Mario - Bologna. — Pervenne il 25 ultimo scorso domanda di autorizzazione a procedere contro V. S. On., per imputazione, di cui all'art. 136 del Codice Penale, art. 5 della legge 15 luglio 1925 e 185 Codice Penale, in relazione all'art. 118, N. 3, del detto Codice Penale. Occorre: Firmato Segretario generale Montalcini». L'articolo 136 — continua l'on. Bergamo — contempla il reato di pubblico vilipendio delle istituzioni e l'art. 185, in relazione al 118, n. 3, riguarda l'eccitamento a militare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del Governo, l'ordine di successione al trono». La lettera in luglio 1925 non esiste. Vi è certo errore di trasmissione telegrafica verificabile, se, in occasione dell'ultima richiesta di autorizzazione a procedere, si potè parlare di corruzione, in luogo di ritiro di generalità. A proposito di quest'ultimo reato, il pretore di Conegliano, giorni addietro, mi condannava, per decreto, a 20 lire di ammenda, vale a dire al massimo consentito dall'art. 456. Io fatto opposizione, che spero lesale, non solo per la accessività della pena ma anche, come si può ben comprendere, per ritrovarmi in pubblico. Fra i miei denuncianti, l'incarico avverso il 17 corrente. Così l'aria che spira, è buona cosa tranquillizzante anche sui miei rapporti con la giustizia penale».

Le tragiche giornate di Calcutta

Sangue nelle moschee, nei templi e nelle strade

Diecine di morti e centinaia di feriti — Saccheggi, devastazioni e incendi — La donna sventrata e i passanti fucilati — Cause politiche e religiose

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Il fanatismo indigeno scatenatosi venerdì scorso per le vie di Calcutta in una feroce lotta intestina sembrava essersi calmato sabato scorso dopo l'intervento delle truppe inglesi nei quartieri mussulmani ed in quelli indostani per ristabilire l'ordine. Ma era un abbaglio. Le atroci zuffe si rinnovarono durante la notte nei meandri dei vicoli, al lato delle strade vigilate dalle polizia e dalla fanteria. La sanguinosa baraonda sembra essersi spenta soltanto stamera, quando i negozi della città — che si erano chiusi all'inizio dei disordini — hanno incominciato a riaprirsi.

La Reuter, nei tre suoi ultimi dispacci, assicura infatti che il miglioramento della situazione può considerarsi definitivo. I morti si fanno ascendere a trenta; i feriti gravi ricoverati negli ospedali ammontano a una cinquantina. Non vi sono vittime fra i bianchi; soltanto un commissario inglese di polizia ed un suo subordinato sono rimasti lievemente feriti alla testa. Gli arrestati superano i trecento. Il vice-commissario indiano di polizia del quartiere meridionale, signor Bannerjee, fu assalito e malmenato ieri sera da una turba di maomettani, 44 dei quali vennero arrestati sull'istante.

Il substrato politico

Si smentisce la voce della proclamazione dello stato d'assedio. La sola misura eccezionale che fu presa sabato notte si limitava al divieto di ogni assembramento di oltre cinque persone. I ceti commerciali e industriali di Calcutta — secondo la Reuter — prevedono che la situazione si normalizzerà interamente domani con la fine delle feste pasquali e colla ripresa degli affari.

Chiunque abbia qualche nozione intorno all'India rammenta come l'antagonismo fra gli indù ed i musulmani sia di vecchissima data; i relativi conflitti rientrano nella cronaca locale da lunghissimo tempo. Ora l'antagonismo si è indubbiamente accentuato. La rivalità religiosa sta rinascendo con una furia quasi felina. Le ragioni, secondo un editoriale odierno del Times, sono due. Anzitutto l'indoismo, fattosi riformatore sul terreno politico e pensato dalla passività all'attività in maniera che molti musulmani lo accusano di spirito aggressivo. Poi, l'aumento delle divergenze politiche fra i seguaci delle due grandi religioni indiane. Il partito autonomista è composto in larghissima parte di indù, e chiede che le riforme costituzionali siano sviluppate in maniera da conferire alla maggioranza degli abitanti un potere quasi assoluto, mentre i leaders della minoranza maomettana si schierano contro l'estensione delle riforme, esigendo anzitutto che esse garantiscano alle minoranze dei diritti e dei privilegi speciali.

Dalle informazioni giornalistiche delle ultime ventiquattro ore, si deducono particolari impressionanti sulla grande tragedia di Calcutta. I tumulti sono stati i più violenti e i più vasti che la città abbia mai sperimentato. La devastazione, l'incendio ed il saccheggio che li hanno accompagnati sono senza precedenti. La lotta si è estesa sino alle rive del porto ed alcuni vapori sono stati danneggiati, cosicchè tutti quanti i bastimenti hanno dovuto gettare l'ancora piuttosto al largo. Le intere forze militari disponibili vennero utilizzate. L'autorità è ricorsa anche a forze ausiliarie, mumendole di mitragliatrici e mettendo a loro disposizione automobili blindate.

Tutti i negozi ed i teatri indiani sono chiusi. Il traffico per le vie è sospeso. Nondimeno, la ripercussione dei conflitti sul quartiere europeo è ridotta appunto alla sospensione del traffico. Una continua processione di donne indiane, uscita dai quartieri indigeni, dava al quartiere europeo uno strano aspetto. Ogni treno che da venerdì scorso lascia Calcutta è zeppo di famiglie indostane che cercano la salvezza nei loro villaggi natali.

Fanatismo religioso

Per ora le cose sembrano essersi placate, ma sussistono gravi apprensioni per un eventuale rinnovarsi della furia fanatica durante il festival maomettano a metà di aprile. Il fermento non si limita a Calcutta. Parecchie città dell'India settentrionale sono più che mai accese di fanatismo religioso. Vari disordini sono segnalati negli ultimi dieci giorni ad Almer, Lucknow, Jubbulpore e Allahabad. Le autorità governative sul posto sono però state capaci di adottare severe misure precauzionali e così si spera che molti conflitti gravi siano per ora evitati.

Il corrispondente del Daily Telegraph stasera a tarda ora cablegrafa da Calcutta:

«La situazione nel pomeriggio si è piuttosto alleviata, ma la tensione rimane acuta. Parecchi conflitti sporadici si risolsero nell'ammissione di un'altra dozzina di feriti gravi all'ospedale. I maomettani hanno rinnovato il tentativo di devastare il tempio indù di Kali, ma sono stati respinti. I fatti più orribili avvennero durante la notte. Sei maomettani conduttori di bestiame stavano accompagnando una mandria di vacche al mercato centrale quando furono attaccati da una turba di indù. Due di essi furono uccisi, e i loro cadaveri vennero gettati nel fiume. Ora la polizia si è impadronita completamente della situazione. Essa sta arrestando tutti i lottatori che si unirono ai fanatici, abbandonandosi a saccheggi di ogni sorta.

«Altre sei persone furono trucidate e quaranta ferite. Una casa maomettana è stata attaccata con bombe a mano. La maggior parte delle ferite sono mortali, e la cifra dei decessi purtroppo ha probabilità di raddoppiarsi. Le truppe dominano i quartieri indigeni.

«Occorrerà qualche tempo prima che sia possibile il racconto completo di questa terribile fine di settimana sperimentale da Calcutta, ma si può dire che giammai nella storia della città, la polizia e le autorità militari hanno dovuto affrontare una situazione così disperata.

La scintilla dell'incendio

«E' venuta alla luce la causa prima della cruenta contesa. Una processione indù, venerdì scorso, transitò davanti ad una moschea. Essa era preceduta da una banda che suonava allegre marcie. I musulmani che stavano nella moschea uscirono a protestare, e ciò diede luogo ad una grossa baruffa nella quale i contendenti usarono sassi e randelli. Per disgrazia, le fiamme della passione religiosa si diffusero in un baleno ai quartieri circostanti, prima che potesse accorrere sul posto un adeguato contingente di polizia. Così, in meno di mezz'ora, il conflitto dilagava fra le turbe infuriate, nei vicoli circonvicini. La sera e la notte di venerdì la polizia sedò i tumulti, ma verso l'alba gruppi di indù cominciarono a sparare fucilate contro i maomettani, cosicchè i due eserciti rivali (armati di pietre e di armi di bambù, di bottiglie e di accette, di bastoni e di coltelli) vennero di nuovo a scontrarsi. La situazione precipitò. Fu allora che intervennero le truppe. A questo punto, la battaglia fra le turbe cessò, ma sorse un'infinità colonna di scontri isolati. Gli indù e i maomettani che si avventuravano da soli nelle vie, venivano assaliti da bande nemiche, attaccati e fucilati con incredibile crudeltà.

«L'aspetto più impressionante di questa giornata era rappresentato dai furibondi attacchi ai templi e alle moschee: una di queste ultime fu completamente bruciata. Le altre, vennero devastate. La famosa moschea di Nimtollah è stata assalita da indù, che nella loro invasione, rinvennero una donna bengalese. Le bande musulmane per rappresaglia penetrarono in parecchi templi indù e li saccheggiarono, rovesciando e depredando le sacre immagini. Essi tentarono pure di incendiare la Università indostana, ma vi trovarono civici difensori che li respinsero.

«Non meno di quattro assalti vennero lanciati contro il famoso tempio della dea Kali, dove centinaia di fedeli indù si riunivano ogni giorno a pregare. L'ultimo attacco, in cui la marmaglia maomettana era armata di coltelli e di spranghe metalliche, dovette esser disperso da una carica di fanteria. I casi di incendio sono stati numerosissimi. Per un momento, sabato sera, i pompieri della città si trovarono di fronte all'impresa di domare ben ottanta grandi fiammate. Intanto, la canaglia dei bassifondi approfittava dell'occasione per saccheggiare innumerevoli case e botteghe».

M. P.

Un conflitto nelle Indie olandesi

Batavia, 5, notte.

Un gruppo di indigeni ha attaccato un distaccamento olandese nella regione di Atchin (Sumatra) uccidendo un capitano e cinque soldati indigeni. Gli assalitori hanno avuto alla loro volta 19 morti.

(Stefani).

AL MAROCCO

Colloqui per la pace a Parigi e a Madrid

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Il signor Briand aveva presieduto ieri al Quai d'Orsay una nuova conferenza sul Marocco, alla quale parteciparono il ministro della guerra Painlevé, il residente generale Steeg, il maresciallo Pétain, il suo capo di stato maggiore, generale George, nonchè il vice-direttore degli affari di Africa al Ministero degli Esteri. Nel corso della deliberazione è stato continuato l'esame della situazione al Marocco dal doppio punto di vista delle operazioni militari e dei mezzi per realizzare la pace. Su questi temi il gen. Simon, giunto dal Marocco e che assisteva pure alla riunione, fornì al presidente del Consiglio e ai suoi collaboratori le ultime informazioni.

Circa le conversazioni per il Marocco, al Quai d'Orsay si conferma che nella presa di contatto che ha avuto luogo a Rabat, e che continua in questo momento con diversi emissari di Abd-el-Krim, non sono ancora stati affrontati i negoziati di pace propriamente detti. Sino a questo momento si è soltanto discusso della forma che questi negoziati potrebbero assumere.

Si apprende pure che a Madr

Le conseguenze per l'Italia
del nuovo dazio doganale francese

Roma, 5, notte.

Le ripercussioni nella nostra vita commerciale degli aumenti doganali in ragione del 30 % approvati dalla Camera francese, sono ampiamente poste in rilievo.

L'ufficiosa « Tribuna », in una nota, informa:

« Sappiamo che le conversazioni coll'ambasciata di Francia saranno subito riprese, poichè a palazzo Chigi si è seguito con attenzione il lavoro preparatorio fatto dalla Francia per questo provvedimento, come con attenzione è stato seguito dal nostro ministero dell'Economia nazionale. Stasera farà ritorno a Roma l'on. Belluzzo, che avrà subito domattina una conferenza col direttore generale del commercio, grand'uffic. Di Nola. Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia sono stabilite dagli accordi conclusi nel novembre 1922 e da quello del luglio 1923, ed il movimento commerciale italiano-francese si basa specialmente su queste voci: **« importazioni dalla Francia in Italia »:** frutti freschi e preparati, vini, olio di semi, filati di cotone, tessuti ed altri manufatti di lana, crine e peli, tessuti ed altri manufatti di seta, ferro ed acciaio in barre o in verghe, lavori di ferro ed acciaio, alluminio, sue leghe greggie e lavorate, macchine, apparecchi e loro parti, strumenti scientifici, automobili, maioliche, terraglie e porcellane, cristalli, profumi e saponi, prodotti medicinali e chimici, tarre colorate, vernici e colori, pelli preparate e lavori in pelle, pirotecnici, fiori finti, piumo e mercerie, ecc. - **Esportazioni dall'Italia in Francia »:** fiori freschi, carni preparate, latte condensato, formaggi, riso, paste di frumento, agrumi, uva, frutta fresche, fiori secchi, conserve di pomodoro, vini, olio di oliva, filati di canapa, sole trutta, seta artificiale e cascami, tessuti ed altri manufatti di seta, automobili, marmi e alabastri, vetro, lavori in legno, cornici, acido citrico, acido tartarico, cristalli di cloruro, pneumatici, cappelli e berretti, ecc. Sono queste le voci dei prodotti lavorati e semi-lavorati, e viene esclusa quindi la voce di « materie prime ». Tra le materie prime, che nel esportiamo in Francia, sono: pannelli di semi oleosi, canapa greggia e pettinata, stoppa di canapa, cascami di cotone, piriti di ferro, minerali di zinco, talco, pietra pomice, pelli crude, mercurio.

Bilancia passiva

Lo stesso giornale, esaminate così particolarmente le voci sulle quali si basa il movimento commerciale italo-francese, già precedentemente illustrato in altre note ufficiose, specificando che nel 1924 l'Italia importò dalla Francia per 1.480 milioni ed esportò in Francia per 1.822 milioni di lire. Nel 1925 le importazioni dalla Francia in Italia son salite a 2.540 milioni e le esportazioni dall'Italia in Francia sono salite a 2.019 milioni. E il giornale aggiunge:

« E quindi, come si vede, la bilancia è divenuta passiva per l'Italia e questo soprattutto per l'aumento delle importazioni di materie prime, destinate principalmente alle costruzioni. E' dunque evidente che l'aumento del dazio francese, oltre a turbare le relazioni stabilite dagli accordi vigenti, avrà anche l'effetto di peggiorare le condizioni della bilancia commerciale, che era già divenuta passiva per noi nel 1925, a meno che non intervengano elementi compensatori. Il provvedimento francese è inteso a consolidare i vantaggi avuti dalla produzione francese per effetto della svalutazione monetaria. L'accordo del 1922 che regola, in linea generale, i rapporti italo-francesi, ci dà modo, in forza di una clausola speciale, di svolgere utili trattative a l'accordo del 1923 sulle tariffe è fondato in massima sulla reciprocità, anche per quanto riguarda la misura dei dazi. La situazione derivante all'Italia dagli aumenti doganali francesi può quindi essere considerata con tranquillità e serenità ».

Il *Giornale d'Italia* nel suo editoriale rileva pure che l'aumento dei dazi doganali francesi avviene quando già la bilancia commerciale italo-francese va registrando un crescente danno nei riguardi dell'Italia, dato che viene a rincarare ancora il prezzo dei prodotti italiani in Francia e non può perciò non risolversi in una nuova passività per le esportazioni italiane, e quindi aggiunge:

« Secondo il trattato di commercio conclu-

so nel 1922, la Francia ha concesso all'Italia dalle tariffe minime, lasciando la disciplina del commercio delle sete ad una convenzione speciale. Ma il sistema doganale francese, a differenza di quello italiano, è fondato sulle tariffe autonome, le quali possono essere aumentate, anche nei riguardi dell'Italia, purchè conservino per essa sempre i dazi minimi che risultassero dopo tali aumenti. L'Italia, invece, si è impegnata a concedere alla Francia una speciale tariffa, vincolando molte voci ed assicurando ancora, sulla base della clausola della nazione più favorita, tutte le altre migliori concessioni accordate dopo il 1922 agli Stati, coi quali ha concluso trattati commerciali, e soprattutto la Svizzera, la Cecoslovacchia e la Germania. Da un punto di vista rigorosamente giuridico si potrebbe dunque sostenere che la Francia, con questo nuovo aumento di dazi doganali, non viola i principii del trattato commerciale, e però ancora una volta appare in Italia l'importanza del problema del suo regime doganale, che non consente la mobilità e le manovre, rilevate ora a profitto del commercio francese in Francia ».

Sete e altri prodotti dell'Alta Italia

Da ultimo, l'organo della sera osserva:

« Un punto da chiarire è specialmente quello riguardante il commercio delle sete, definito da una speciale convenzione, conclusa il 28 luglio 1923 ed entrata in vigore nel maggio del 1924, con la quale l'Italia e la Francia si sono precisamente assicurate una identità di trattamento e di nomenclatura. Può ora la Francia aumentare come intende gli stessi dazi doganali, anche per le sete italiane, senza violare la lettera e lo spirito di tale convenzione? Noi crediamo decisamente che non può ».

A sua volta il *Messaggero*, assunte precise informazioni sulle principali branche del nostro commercio di esportazione, che risulterebbero particolarmente danneggiate dal deliberato rialzo del 30 per cento delle tariffe doganali francesi, osserva:

« E' noto che la nostra esportazione in Francia ha raggiunto i 2 miliardi e 19 milioni e che complesse attività produttive agricole e industriali sono interessate al rifiorire di questo traffico italo-francese. Fra le produzioni agrarie e fra le industrie agricole, che più intensamente esportano e che sono veramente di importanza fondamentale, si notano la industria casearia, che esporta in Francia per 84 milioni, la risaia per 40 milioni, le frutta, i pomodori e le conserve per 78 milioni, la canapa per 120 milioni, i tessuti di cotone per 27 milioni, le pelli per 94 milioni, i cappelli e le bambole per 36 milioni e soprattutto la produzione serica, che raggiunge la somma di 850 milioni di esportazione in Francia, fra seta tratta, cascami, tessuti e manufatti di seta. Si tratta di una importante produzione dell'alta Italia, che verrà crudelmente danneggiata dal provvedimento francese. Ma, d'altra parte, anche la Francia ha una cospicua esportazione verso l'Italia e dovrà stare bene attenta ai provvedimenti che l'Italia potrà prendere per riequilibrare verso il mercato francese le sorti della sua bilancia commerciale. Sono ben 2 miliardi e 220 milioni di lire di prodotti francesi che vengono in Italia: fra questi vi sono i giusti prodotti che hanno uno sbocco notevole sul nostro mercato, cioè 60 milioni di pesce, di 155 di lana e di cascame, di 50 milioni di profumi, saponi e soda, di 116 milioni di pelli preparate, di 108 milioni di pietre preziose e soprattutto di 247 milioni di tessuti serici, di prodotti serici e di manufatti di lana, che costituiscono l'esportazione più ricca e più giovevole della Francia, nonchè di 474 milioni di ogni sorta di prodotti di ferro, di ghisa, di acciaio, e la una massa complessa di prodotti, di cui molti non necessari al nostro paese, e sui quali può esercitarsi, da parte nostra, un rincrudimento protettivo ».

Il *Messaggero* conclude osservando:

« Non è affatto detto che a tale rincrudimento si debba necessariamente venire da parte nostra, poichè la questione è complessa e complicata e perchè i nostri poteri competenti agiscono, in materia di tecnica tariffaria, con estrema e lodevole circospezione; ma non vi è dubbio che lo spostamento dell'equilibrio doganale e commerciale, provocato dai nostri e anche dagli altrui riguardi, dall'improvviso provvedimento francese, non è un fatto che esaurirà in breve tempo le sue indubbie e sensibili ripercussioni ».

GLI AFFITTI
I provvedimenti del Governo sarebbero imminenti

Roma, 5, notte.

Prima di partire per la Libia, il Presidente del Consiglio intende risolvere personalmente la questione degli affitti ed a tale proposito il *Bollettino della Sera* conferma che, in questi giorni, presso il Ministero degli Interni sono stati raccolti tutti gli elementi necessari per permettere al capo del Governo di rendersi immediatamente conto della situazione. Si tratta di un poderoso lavoro di statistica, che è stato compiuto attraverso le Prefetture del Regno. Quanto ai provvedimenti che il primo ministro intende adottare non è lecito fare previsioni. Scrive l'agenzia:

« Può soltanto dirsi che provvedimenti vi saranno e che saranno tali da tranquillizzare le molte famiglie, che, in queste ultime settimane, hanno perso la serenità in seguito alle eccessive ed ingiustificate richieste dei proprietari di casa ».

L'*Impero* assicura che il Governo, oltre ad escogitare provvidenze di ordine contingentale, intenda attuare una vasta opera di costruzioni edilizie, che valga ad incrementare e perfezionare quelle già in corso. Così, accanto alle case popolari, il Governo intenda provvedere anche ai fabbisogno delle classi medie, per le quali finora nessuna speciale provvidenza fu attuata. E' allo studio al riguardo un piano edilizio di carattere borghese, identico al sistema seguito per le costruzioni popolari. Il Governo penserebbe così a finanziare un ente cooperativo, che provvedesse a fornire di case salubri, comode e dignitose il ceto borghese. Usufruirebbero di tali provvidenze anche i liberi professionisti, finora esclusi da ogni e qualsiasi agevolazione statale. I prezzi di tali case sarebbero doppi o poco più di quelli popolari ed anche il pagamento da parte degli inquilini sarebbe proporzionato al maggior costo.

La situazione in Cirenaica
illustrata dal ministro Di Scalea

Roma, 5, notte.

Il ministro delle Colonie on. Di Scalea, sbarcato jeri mattina a Napoli, di ritorno dal suo viaggio in Cirenaica, in una intervista con la « Tribuna », ha espresso la propria soddisfazione per il risultato della politica seguita; quindi ha così esposto il nuovo ordinamento attuato:

« Più che di ordinamento, si tratta di intelligenti disposizioni, per cui in larga parte del territorio le cabile sottomesse vengono costrette in zone ben circoscritte e controllate completamente dalle nostre ridotte e dai nostri gruppi mobili di polizia; si è giunti anzi, con efficacia di risultati assai positivi, ad affidare alle tribù, ottenute alla nostra forze, la tutela della sicurezza delle vie di comunicazione, ai cui margini quindi sorgono i loro accampamenti e i loro gruppi di tende. Questo saggio innovazioni hanno logicamente assai limitato il nomadismo, che il rafforzamento delle bande indigene montate e cammellate aveva già reso problematico. Di queste bande io ho potuto ammirare sia l'efficienza militare sia la marziale fedeltà. Così come ho di già constatato i segnalati servizi resi alla nostra causa dal dor — accampamenti armati — che hanno anche affrontato vivissimi combattimenti, distaccandosi sempre più per questo fatto dalle collettività premistanti. Non sono le acclamazioni o i battimani o le altre manifestazioni formali che mi hanno fatto constatare il lento ma sicuro trasformarsi dello spirito indigeno: ma sono invece le affermazioni solenni, e direi quasi mistiche, colle quali i capi hanno voluto esprimermi i loro sentimenti di devozione e di attaccamento all'Italia. Tra le più significative, debbono rilevarsi quelle con cui essi esaltarono la nostra recente occupazione di Giarabub, che considerano come una difesa del diritto dei Cirenaici a possedere nel loro territorio quei luoghi religiosi. In tutti i discorsi di omaggio che i capi delle gaule più importanti mi rivolsero, essi hanno dimostrato di considerare l'Italia non come una potenza avida di conquista, ma come tutelatrice di una tradizione che minacciava di essere distrutta. Ho sentito perfino esprimere da alcuni degli ecaun — cioè fratelli sanussi — la loro aspirazione di vedere in tempi non lontani sventolare la nostra bandiera fin nelle remote oasi di Gialo e di Cufra... ».

L'on. Di Scalea ha successivamente smentito le notizie fantastiche di taluni giornali esteri relative a combattimenti che sarebbero avvenuti presso Giarabub, con l'annientamento dei nostri presidi, dichiarando che la zona è tranquillissima e ben salda è la nostra occupazione. Parlando dell'occupazione di Giarabub il ministro ha dichiarato:

« Dirò anzi che la nostra azione di Giarabub ha portato alla ribellione un colpo mancino, ed ha avuto indubbiamente un effetto di scoraggiante depressione sul fermento sussulto. Le sue ripercussioni all'interno sono andate ben oltre i confini della Cirenaica. Io penso che in alcuni capi preposti e notabili non tenuto ancora vivo con il terrore ed il fanatismo il lievito della resistenza, si potrebbe assai presto realizzare del tutto l'auspicata pacificazione. Lo spirito combattivo dei ribelli è indubbiamente scomparso, e la rivolta assume ora l'aspetto di un fastidioso predoneggio, limitato del resto ad una esigua parte del dominio, e privo comunque di ogni carattere di forma resistenza politica ».

Il ministro ha poi soggiunto che solo in una ristretta zona i ribelli riescono ancora a svolgere la loro azione, e precisamente nella parte meridionale del Gebel Akdar. Nel resto della colonia la pace e la sicurezza sono quasi assolute.

Circa il problema della colonizzazione, l'on. Di Scalea ha osservato:

« Ritengo indispensabile, per assicurare la riescita di quelle terre, una metodica ed ampia bonifica preparazione dei nostri coloni. Dovremo trasformare, a mio avviso, alcuni meccanismi sinistri che, diretti fin qui a uccidere od a sopraffare una emigrazione esterna, dovrebbero per l'avvenire essere rivolti a coordinare una emigrazione interna nei territori coloniali, ripercendo così la tradizione delle antiche provincie romane. La impressione ultima che io ho ricevuto dall'esame diretto, fatto sul posto, è che si possa, pur riaffermando costantemente il prestigio della nostra forza, raggiungere sollecitamente la reale collaborazione dell'elemento indigeno con quello metropolitano. Bisogna ricordare che le popolazioni nomadi considerano sempre indebitata la terra su cui possono pascolare i loro numerosi armenti; così non bisogna confondere il nuovo regime della proprietà con quello degli indigeni che, impadronendosi a veteri di collettività, rende singolarmente difficile l'applicazione del diritto di esproprio ».

Infine il Ministro ha accennato al problema delle comunicazioni, dichiarando:

« In rapporto a queste problema, che è altresì uno delle cause più gravi della pacificazione e della colonizzazione, e a cui esso si riallaccia per ragioni evidenti, ho fatto più che desiderare, e intendo fare ancora. Ho avuto in questo mio viaggio appunto la fortuna di porre la prima pietra del porto di Benghasi, che rappresenta l'affermazione più viva e la maggiore necessità di quell'importante centro; ed ho inaugurato il tronco ferroviario che da Regima conduce a El Abiar, assicurandomi che entro il prossimo anno esso sarà ulteriormente proseguito, in modo da raggiungere El Merg in tempo utile per il raccolto ».

La *Tribuna* fa precedere le dichiarazioni dell'on. Di Scalea da una nota in cui lumeggia la politica coloniale del Governo. A questo riguardo afferma che i due culminanti episodi di tale politica consistono nella denuncia dei patti con la Senussia e nella occupazione di Giarabub. Indi aggiunge:

« Tutte le esperienze africane degli ultimi decenni hanno condannato la cosiddetta politica pura, e la rivelano, in definitiva, sterile. Non vi è politica di dominio che non si sia affermata attraverso opere di creazione economica, commerciale e industriale. Come le popolazioni costituiscono l'oggetto immutabile della politica di una grande potenza in Africa, così le naturali risorse del terreno e del mare rappresentano l'insostituibile oggetto della creazione di vita economica nei territori coloniali ».

Il cruento conflitto fra banditi e forza pubblica
a Prestrane sul Carso
Uno dei tre fuggitivi catturato al confine

Trieste, 5 notte.

Eccovi ampi particolari sulla aggressione compiuta sabato negli uffici della stazione ferroviaria di Prestane, da alcuni banditi mascherati e sul conseguente scontro di essi con la forza pubblica.

Le detonazioni che durante la rapina erano echeggiate nell'interno dell'edificio non erano state percepite alla stazione, distante 300 metri circa dall'edificio. Ma alcuni militi e le guardie di finanza che prestavano servizio in quei pressi si erano già accorti della fuga dei banditi ed avevano avuto l'intuizione vaga della verità.

La sparata fucileria

Il milite ferroviario Ugo Del Fiume e l'impiegato Giuseppe Brunelli, erano rimasti impressionati da quella fuga. Entrambi si diedero quindi all'inseguimento, benchè disarmati, non pensando certo che si sarebbero subito trovati di fronte due altri complici armati fino ai denti i quali dovevano proteggere la fuga di coloro che avevano il bottino e che precipitosamente si dirigevano verso il vicino fiume Finca. Fu in quel momento che dall'alto ove i primi colpi di fucile dei due predetti, i quali, oltre ad essere armati almeno di rivoltella Steyer, avevano due pacchi di tipo austriaco. Il Del Fiume fu sorpreso da una imboscata. I due banditi, che si erano messi a terra in posizione d'attacco, si appostarono sul sparavano contro. Il Del Fiume scansò due fucilate e avuta la sensazione del pericolo si ritirò per lasciare avvicinare altri militi che nel frattempo, insieme ad alcune guardie di finanza, sopraggiungevano. Ma aveva appena emesso il grido di incitamento: « Militi a noi! » che un proiettile di fucile lo colpì alla schiena perforandogli un polmone e il cuore, uccido il disgraziato cadde esanime. L'inseguimento si trasformò allora in un duello terribile tra i banditi armati e le guardie di finanza Domenico Tempesta, Martino Barletta, Umberto Fazzini, militi tre della provincia di Bari, il vicebrigadiere Miri, le guardie Madau, Vellandi e Pinanes, gli appuntati Borsei e Vanellone, i militi Francesco Scunti, Nocera e Trimboli, e l'impiegato Attilio Pizzuti da Civitavecchia. Militi e guardie di finanza raggiungevano così all'argine del fiume, dove trovarono un punto di protezione e donde continuarono ad attaccare. La raffica dei proiettili proseguì senza sosta. Ben presto due guardie di finanza caddero ferite gravemente: il Tempesta e il Barletta. Protetti dall'argine della Finca i due banditi continuavano incessantemente a sparare. Fu così caduto ferito il Pizzuti.

Si comprese che si doveva procedere con metodo. Essi perciò si disposero a vendaglio per accerchiare i due malfattori. Una tesa calva e una fascia larga, dagli occhi cerulei e lucidi, lo narrato lo Scunti, appariva tratto tratto, saltava a sparava, gridando parole sconnesse incomprensibile.

Un colpo ben tirato dall'appuntato Vandelone colpì alla testa il bandito. La sparatoria fu ancora più forte dopo una breve pausa, durante la quale l'altro bandito, lanciato, a massa caricato il suo fucile. Un attacco più accanito: e ancora un colpo sparato dai nostri è giunto a segno. Ne seguì un tonfo secco nelle acque del fiume. Anche il secondo bandito era stato colpito. Poi il fuoco cessò. I militi avanzarono e constatarono che i due briganti avevano la fronte sanguinolenta. Entrambi stringevano ancora le armi in pugno. I cadaveri furono tratti dalle acque basse e trascinati sull'argine. Intanto senza perdere tempo, i militi continuarono l'inseguimento dei tre malfattori che avevano avvistato gli uffici, battendo la zona di oltre Piuca, zona che a balze scoscese si prolunga fino ad una folta macchia di pini dove i tre banditi, uno dei quali era stato ferito ad una gamba, si erano rifugiati.

Una taglia sui tre fuggitivi

I feriti furono raccolti e trasportati alla stazione di Prestane e da qui all'ospedale di Postumia. La salma di Ugo Del Fiume, che era stato anche un fervente organizzatore del fascio di Prestane venne composta nella sede del fascio. Dei due banditi uccisi, uno è calvo, alto della persona, faccia lunga, zigomi sporgenti. Addosso gli fu trovato un libretto militare austriaco; nella tasca aveva un orario ferroviario con sottolineato in matito il percorso della linea Rakek-Postumia (le due stazioni di frontiera) e banconote estere, dinari, nonchè alcune lire italiane. L'altro bandito è basso e tarchiato, coi capelli neri; non gli furono trovati indosso documenti. Minuziose indagini sono state iniziate per la scoperta e l'arresto dei tre briganti fuggiti. Tutta la forza pubblica dei dintorni si è riversata alla loro caccia. Disposizioni rigorose sono state date per impedire che varchino la frontiera. E' stata disposta anche una taglia di 10 mila lire per la loro cattura.

Ieri poi, vittima del dovere, è morta all'ospedale di Postumia anche la terza guardia di finanza Domenico Tempesta.

Durante la giornata di oggi le ricerche per la cattura dei tre feroci briganti che sono riusciti a fuggire, non sono state interrotte. Il vice-questore di Trieste cav. Carnea, coadiuvato dai suoi migliori agenti, per precise istruzioni avute dal Prefetto, ha operato in maniera una larga e intensa battuta nella zona dove si pensava che i banditi potessero essersi rifugiati, mentre il vice-prefetto di Postumia, dal canto suo, ha proceduto a una serie di « fermi » e di interrogatori, diretti a fornire una traccia più sicura per le ricerche ancora da compiere. Il cav. Carnea ha preferito inviare a Trieste perchè fossero inviati sul posto i fotografi della Questura, dei quali fece operare la desiderata levigata dei due cadaveri dei due briganti, ma il riconoscimento non ha potuto effettuarsi. Tutte le persone che furono condotte dinanzi ai cadaveri affermarono di non poterli identificare.

Finalmente il dottor Sieker, segretario del Fascio di Postumia, recatosi di proposito a visitare gli uccisi riconobbe con assoluta sicurezza in uno di loro tale Luigi Vilhar, maniscalco di Postumia, individuo politicamente in vista in quella zona per il suo sovversivismo. L'altro cadavere non è stato riconosciuto da alcuno, ma per una serie di elementi il cav. Carnea credette di poter riconoscere in lui il famoso bandito Slanko Mrak di Idanina, cioè quello che uccise i due carabinieri e che compì la rapina in danno dell'ing. Hoffmann. Questi, loro chiamato, riconobbe senz'altro il brigante Mrak. L'autore della spedizione da lui subita. Non basta: nella tasche dell'ucciso era stato trovato un libretto di congedo intestato a certo Giovanni Gerzeli di Postumia. Il sotto-prefetto di quella città procedette all'immediato arresto di tutta la famiglia Gerzeli. Si apprese, dopo, che il Giovanni Gerzeli, assente quando si presentarono i funzionari, era stato veduto girare nella giornata di sabato in compagnia del Vilhar nei pressi della stazione. Contemporaneamente alcuni agenti operarono una perquisizione in casa del Vilhar stesso, arrestando la moglie. Questa in un primo tempo volle negarsi che il marito non avesse abbandonato la casa durante tutta la giornata di sabato e la notte dal sabato alla domenica.

Non riconobbe il fratello

Anche un fratello del Vilhar, che abita a San Pietro del Carso, fu tratto immediatamente in arresto e condotto davanti al cadavere, non solo per un obbligo e forse autentico riconoscimento, quanto per avere altri dati atti ad individuare i complici del brigante nella indigenesca impresa. Ma il Vilhar negò tutto appena interrogato e anche di fronte al cadavere del fratello negò che questi fosse suo congiunto.

Sunsidee di carabinieri, militi nascosti e guardie di finanza continuano intanto l'opera di perlustrazione specialmente nelle campagne e sulle alture che circondano Prestane. La morte della povera guardia di finanza, Domenico Tempesta, avvenuta nella serata di ieri, ha sollevato grande cordoglio fra le sezadre operanti fra le quali è anche un senso di dolorosa eccitazione condivisa da tutti nel paese di Prestane e negli altri luoghi vicini di frontiera. E' arrivato da Firenze il padre dell'Ugo Del Fiume, ucciso nello scontro. Egli volle subito essere condotto alla sede del fascio, trasformata in camera ardente, dove tra i fiori, vegliata da carabinieri e da militi, giace la salma del valoroso ferroviere. Stamane è stata operata l'autopsia e in serata la salma è stata trasportata a Postumia. Alle 17 di domani, con apposito carro, proseguirà per Firenze, città natale dell'ucciso.

I cadaveri dei due banditi durante tutta la notte sono stati piantonati dai carabinieri sul luogo dove furono trovati. Il Mrak è descritto come un feroce bandito. Si dice che facesse parte della banda del Collarich. Certo fu uno degli affiliati della famosa banda di briganti istriani. Si ritiene che avesse molti delitti sulla coscienza, fra cui quello dei due carabinieri e della guardia di finanza. Ricercato dalla nostra Polizia e da quella jugoslava da parecchi anni, era inafferrabile. Sul braccio destro gli è stato riscontrato un tatuaggio rappresentante un teschio, altri segni di morte e una daga. Sul corpo dei due banditi furono trovate numerose ferite, tutte mortali e quasi tutte alla testa. I cadaveri vennero sezionati nella cappella del cimitero e alle 18 di ogni le salme sono state sepolte in quel cimitero, avendo la commissione giudiziaria ultimato tutti i rilievi di legge.

Trecenture e bombe a mano

Secondo il parere di partì uno dei banditi sarebbe rimasto ferito e quindi ucciso dallo stesso suo compagno, appiattato sulla riva del fiume, dove più furibondo si svolse il combattimento. Il Prefetto di Trieste ha visitato i feriti e si è trattenuto a lungo con loro avendo parole di vivo elogio per il coraggio dimostrato e per l'energica condotta da loro tenuta. Il Prefetto si trattenne pure con il padre del disgraziato Del Fiume, inviando poscia una ricca corona di fiori freschi sulla salma del giovane ucciso. Altre corone sono giunte ed altre continuano ad arrivare. Il generale di divisione Pugliesi, comandante interinale del Corpo d'Armata, ha diramato al comando del presidio di Postumia un vibrante telegramma di encomio e sorveglianza.

Sulla identificazione dei due banditi uccisi si hanno altri interessanti particolari. Il Vilhar aveva il volto abilmente truccato e ciò spiega come egli non sia stato identificato subito. Tanto egli che il suo compagno si erano tinte le guance: ambedue, poi, si erano truccate le sopracciglia e per far sembrare i baffi più folti vi avevano applicato altri peli, infine adottarono una pettinatura differente. Fra gli ordigni appartenenti ai banditi e trovati sul posto dove caddero, fu rinvenuto uno zaino di tipo militare nel quale erano vestiti di ricambio, qualche bomba a mano e qualtro pistole Steyer.

E' stato arrestato a Radek certo Samak, figlio di un milionario di Terranova Bistrza, proprietario di una grande scuderia. Egli aveva indosso 25 mila lire in biglietti di piccolo taglio, riuniti in pacchetti. Sottoposto a stringente interrogatorio, dapprima negò ogni imputazione fattagli: ma infine confessò completamente di aver partecipato alla rapina. Sulle risultanze dell'interrogatorio si mantiene il massimo riserbo. Al momento in cui vi telefono — quasi la mezzanotte — giunge notizia dal confine che i carabinieri hanno circondato un'altro dei briganti. C'è stato uno scambio intenso di fucilate. Mancano ancora i particolari della riuscita operazione di polizia.

Alle due vittime dei banditi si stanno organizzando funerali imponenti. Sono state ordinate a Trieste ghirlande da parte di tutti i Comuni del circondario, delle sezioni del Fasci, della Lega nazionale, del Gruppo ferrovieri, di ditte, associazioni ed enti. I funerali avranno luogo a Postumia. Le due salme saranno riunite in un solo corteo.

La morte di un industriale tedesco

Mannheim, 5, notte.

Il noto industriale Augusto Thyssen è morto. Egli aveva 84 anni.

Un'Associazione provinciale novarese per l'enologia ed il commercio del vino

Novara, 5, notte.

Per cura di un apposito Comitato organizzatore si è tenuta alla locale Camera di Commercio una riunione di viticultori, enologi e commercianti in vino, allo scopo di procedere alla costituzione di una grande associazione provinciale per dare un maggiore incremento alla viticoltura, all'enologia ed al commercio dei vini e riunire in un solo fascio le forze tecniche della Provincia. La assemblea ha proceduto alla costituzione della nuova associazione, concretando un programma inerente agli scopi prefissi, in modo da poter senz'altro dare inizio al lavoro di propaganda. Per giovedì 8 corr., sono convocati in assemblea tutti i soci per addivenire alla approvazione dello statuto e per l'elezione del programma. Fanno parte del Comitato il comm. avv. Manfredi, presidente del Comizio agrario di Biella, ed il comm. Emilio Massara, presidente del locale Comizio agrario.

Il convegno della Gioventù cattolica della provincia di Novara

Novara, 5, notte.

Ha avuto luogo oggi un numeroso convegno della gioventù cattolica della provincia. I cresciuti della classe 1906 si sono radunati alla « Casa del popolo » per ricevere il saluto e la benedizione del Vescovo prima della partenza. Con l'intervento di mons. Castelli si sono svolte alcune conferenze. Nel pomeriggio si è commemorato il secondo centenario della canonizzazione di S. Luigi ed è parlato l'avv. comm. Corsanego, presidente della Gioventù cattolica. Stasera al Teatro Coccia, presenti le autorità civili ed ecclesiastiche e numeroso pubblico, l'avv. Corsanego ha tenuto una conferenza su San Francesco d'Assisi, invitandoci a « - Il cavaliere dell'amore ». Si è così iniziata la commemorazione del Santo nella nostra Diocesi.

Scampagnata finita in rissa
4 feriti

Vicenza, 5, notte.

Ieri dodici fascisti di Padova si recarono a Vicenza per fare una gita sui colli Berici. Quindi si portarono a Lapio nell'osteria del Cacciatore e di là si recarono a Pimon in altro locale. Non si sa che cosa sia avvenuto: Essi dicono di essere stati assaliti da alcuni sovversivi, ma persone del paese narrano invece che avvenne un scontro tra i componenti il gruppo. Fatto sì è che si videro agitarsi bastoni e scelte e rintronarono due colpi di rivoltella. Il fascista Attilio Vandecasteel di 38 anni cadde ferito di rivoltella al petto: rimase pure ferito da una bastonata certo Antonio Ceolio di 22 anni. Altri due fascisti riportarono lievi e contusioni non gravi.

Treno investito da una frana

Corleone, 5, notte.

Il treno per Corleone partito da Palermo alle 13.5 è stato investito, nei pressi della Galleria Sicuzza, da una frana di grossi macigni staccatisi dai fianchi del monte. I sassi della portata di parecchi quintali, fecero capovolgere la macchina e la trascinarono fuori del binario. Il panico fu vivissimo. Il macchinista Mar... rimase sotto la macchina e potè essere estratto a grande fatica. Egli ha riportato la frattura di una gamba e numerose gravi contusioni, in diverse parti del corpo.

La flotta francese si recherà a Malta

Malta, 5, notte.

Si afferma che la squadra francese del Mediterraneo visiterà Malta subito dopo la partenza della flotta italiana. Essa arriverà qui probabilmente il 27 maggio.

L'acqua potabile ai nuovi quartieri di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Abbiamo dato la notizia dell'ampliamento apportato, tra il Commissario prefettizio e l'ing. Balduzzi, al progetto per la costruzione dell'acquedotto cittadino, modifica che permetterà di fornire di acqua potabile i nuovi quartieri della città ed in genere quelle località non contemplate nel progetto primitivo. Possiamo aggiungere ora che sono completamente finiti i lavori per la presa e sollevamento dell'acqua dei quattro pozzi in regione Astara ed è pure del tutto pronta la condottura principale di circa due chilometri di lunghezza che da detta regione porta l'acqua in Alessandria. La tubazioni secondarie sono già state collocate al Cristo e nella Pista ed altre urbanizzazioni stanno collocandosi in alcune vie della città. Il diametro delle condotte che è di mm. 250 per quelle principali, va decrescendo a mm. 175 e 75 per le secondarie, per terminare con un minimo di 50 mm. per le tubazioni esterne di raccordo. Diametri che sono più che sufficienti ad assicurare la prevista dotazione di un minimo di 100 litri giornalieri di acqua per ogni abitante. Non appena terminata la posa delle tubazioni stradali si eseguiranno, da parte dell'impresa Balduzzi, le diramazioni dei privati. Questi per parte loro, come da avviso pubblicato a suo tempo, dovranno, se ancora non l'hanno fatto, inoltrare sollecitamente la domanda di derivazione all'Ufficio d'Arte presso il Municipio con una semplice lettera. Siamo così in grado di poter annunciare che, molto probabilmente grazie ai lavori messi in cui dispone l'impresa, l'acquedotto, che a termini di contratto, avrebbe dovuto essere completato entro il 1927 lo sarà nel 1928 data l'ampliamento del progetto potrà funzionare assai prima. Crediamo anzi di non commettere un'indiscrezione, dicendo che l'impresa spera fondatamente di poter dare l'acqua potabile a buona parte della città entro il corrente anno e di compiere interamente l'acquedotto verso la metà dell'anno prossimo.

Richiesta di restrizioni di caccia per la provincia di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

La Deputazione provinciale ha chiesto al Ministero dell'Economia Nazionale, in evasione alla circolare 12 Marzo u. s. n. 3430, le seguenti restrizioni all'esercizio della caccia, per l'anno venatorio 1926-27: 1.o La caccia nella Provincia di Alessandria sia chiusa col 30 Novembre 1926; la caccia alla lepre anticipata rilevata al 1.o ottobre; 2.o Dal 1.o Dicembre 1926 al 20 Aprile 1927 sia vietato ogni genere di caccia, ad eccezione di quella ai palmipedi e trampolieri purchè esercitata esclusivamente lungo i corsi d'acqua e con la barca restando vietato di esercitarla alla riva; 3.o Che nella zona di altitudine superiore ai 400 metri sul livello del mare, la caccia non sia aperta che col 1.o settembre.

La Deputazione inoltre, con voto unanime e in via d'urgenza, ha deliberato di adottare le proposte suddette.

Il Kronprinz non avrà Villa Bazzi di Pallanza

Pallanza, 5, sera.

Fu divulgato tempo fa che il Kronprinz attualmente villeggiante a Locarno, avesse intenzione di acquistare la Villa Bazzi, che sorgeva in magnifica posizione sulla Costagnola di Pallanza. Venne anzi affermato, poichè il Kronprinz ebbe a visitare anche la Casaccrela, nella sua gita sul Lago Maggiore verso le mete dello scorso mese, che fosse stato anche fatto il contratto di cessione. Ora il comm. ing. Bazzi, proprietario della villa in questione, dichiara che la cessione non avverrà.

Un'altra giornata dell'on. Mussolini a Milano

Milano, 5, notte.

Ieri, l'on. Mussolini ha trascorso la giornata nell'intimità della famiglia. Stamane si è recato a Palazzo Monforte verso le ore 10. Il Primo Ministro si è intrattenuto coi suoi collaboratori, prendendo visione del Corriere di Sera. Poi ha ricevuto il comm. avv. Giannarco Vezzoli, presidente del Patronato « Antonio Scirea » per i Veterani lombardi, il quale lo ha informato sull'opera svolta dalla benefica istituzione. Il comm. Vezzoli era accompagnato dai membri del Patronato sav. uff. Amos Azzoni, cav. Arrigoni e dott. Isaggi. Il Presidente si è intrattenuto quindi con altre rappresentanze e infine col fratello gr. uff. Arnaldo. Gli artieri coltori e i contadini dei Sindacati fascisti di Calvisano hanno fatto omaggio al Primo Ministro di una artistica pergamena nella quale è espressa la devozione e l'ammirazione degli agricoltori bresciani. La pergamena è stata presentata al Capo del Governo dall'agricoltore Carlo Beghenzi, che fu compagno d'armi dell'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio è partito con treno speciale questa sera alle 20,55. Accompagnavano l'on. Mussolini il segretario particolare comm. Chiavolini ed il capo gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, il segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati. Alla stazione ad assequiare il Presidente del Consiglio si trovavano le autorità cittadine fra cui il prefetto gr. uff. Pericoli, il questore comm. Secchi, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Fabri, gli assessori comunali, il console Galbiati ed altre personalità. Era pure presente il fratello del Presidente gr. uff. Arnaldo Mussolini col componenti la redazione del « Popolo d'Italia ». Quantunque la partenza sia avvenuta in forma privatissima, le persone che si trovavano nella stazione hanno improvvisato all'on. Mussolini una ovazione.

Il concentramento delle navi per il viaggio di Mussolini

Spezia, 5, notte.

Sono partite le R. navi *Conte di Cavour*, *Giulio Cesare*, *Duilio* e *Andrea Doria*, al comando del vice ammiraglio di squadra Simonetti. Sulla *Cavour* tutto è disposto per l'imbarco del capo del Governo. Il comune di Spezia ha offerto alla *Cavour* le piante sempre verdi che ornano il quadrato di bordo riservato al Presidente dei ministri.

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* ha da Taranto che hanno lasciato quella base navale i resti esploratori *Ancona* e *Marsala*, *Bizzo*, *Leone*, *Pantera*, *Tigre* e la regia nave *Città di Napoli* e la squadriglia degli esploratori leggeri, unitamente al *Venezia*, che faranno parte del convoglio navale di scorta alla corazzata *Conte di Cavour* su cui pr

ATTRAVERSO L'INDIA

La trinità indù nella grotta di Elefanta

(Dal nostro inviato speciale)

BOMBAY, Febbraio

Le due verdi isolette di Elefanta e di Salsette, situate a breve distanza da Bombay, sembrano, ai loro templi sotterranei scavati nelle rocce e con le loro divinità scolpite nel granito, la più comoda, la più vicina e la più voluta anticamera offerta dall'India antica ai viaggiatori europei come un prologo necessario alla prima conoscenza dell'indianismo. A metà strada dall'isola di Elefanta, folta di boscaglie tropicali, si apre una grotta scavata nella montagna per oltre quaranta metri di profondità ed altrettanti di larghezza. Massicci pilastri scavati nella pietra, corrosi e mutilati dall'azione dell'umidità e dal fanatismo di uomini di altre fedi, sembra fossero destinati, nelle intenzioni degli ignoti artefici, a sorreggere il soffitto di questo tempio sotterraneo a più probabilmente ad accrescere, con le loro linee decorative, il senso di mistica grandiosità del santuario. Parecchi pilastri hanno le basi consunte. Ed i capitelli ed una parte del logoro fusto appaiono pericolosamente sospesi alla volta come enormi stalattiti. Immagini gigantesche si staccano dalla roccia: alto e bassorilievi illustrativi delle imprese delle divinità indiane corrono lungo le pareti; animali, divinità, simboli della teogonia indiana affollano le cappelle scavate lateralmente alla navata principale, in fondo alla quale, per una quindicina di metri, dal pavimento al soffitto si alza un gigantesco mezzo busto a tre volti della *Trimurti*, o trinità indiana: Brama, Visnù e Siva. Ma forse, come pretende qualcuno suffragando quest'ipotesi con le prevalenti sculture riguardanti le vicende di Siva che affollano le pareti della grotta, questa testa a tre volti è solo una rappresentazione di Siva quando in tempi antichi concentrava in se stesso le facoltà che più tardi, per l'avvenuta elaborazione teologica dei culti sovrapposti delle diverse popolazioni dell'India, fu obbligato a dividere con Brama e con Visnù.

Oscure rimangono le origini della *Trimurti*. E' probabile che le prime divinità indiane escano dalla personificazione degli elementi ai quali si rivolgevano le religioni primitive: Brama, simbolo della creazione, era la terra; Visnù simbolo della conservazione era l'acqua che feconda e Siva simbolo della distruzione, ma nello stesso tempo dotato di qualità creatrici, era il fuoco. Intorno alla *Trimurti* si sviluppò un tessuto cantico di leggende, si intrecciarono le favole di amori osceni e di avventure scandalose, si moltiplicarono le divinità su un pauroso e orridio fondo orgiastico, tutto il bene e tutto il male, tutto ciò che ispirava terrore e che riflettava l'istintiva sensualità della popolazione fu divinizzato. Il numero degli dei indiani sembra infinito: e forse non esagerava il bramino che mi accompagnava nella visita ad Elefanta facendolo ascendere ad oltre trecento milioni! Gli dei della *Trimurti* indù corrispondono per alcuni aspetti alle tre principali divinità greche e romane: Brama a Giove, Visnù a Nettuno e Siva a Plutone. L'universo è « l'uovo di Brama » che rassomiglia a Giove nelle sue lubriche fantasie e nei suoi amori incestuosi. Nettuno è il dio del mare: ora uno dei nomi più comuni di Visnù è *Narayana* cioè « colui che soggiorna nelle acque ». Lo si rappresenta dormente sulla superfice dell'Oceano. Non ha tridente ma i suoi devoti si tracciano in fronte un segno simbolico che rassomiglia al tridente. Siva incontra le stesse difficoltà di Plutone nel prender moglie ed infine una montagna gli offre in moglie sua figlia Parvaty. Altre divinità indiane presentano rapporti più positivi con l'olimpo greco-romano: Devindra padrone degli dei è armato, come Giove, di fulmine e di lancia contro i giganti; Varuna, dio delle acque, è il Nettuno indiano; Jama esercita la sovranità sull'inferno (*naraca*); presiede alla morte degli uomini e regola il loro ulteriore destino. Kama corrisponde a Cupido. Il parallelo potrebbe essere continuato per altre divinità ed altre singolari rassomiglianze potrebbero essere poste in rilievo senza che si possa considerare se i greci, per via misteriosa, trassero la loro teogonia dagli indiani o se la mitologia indiana ricevette ispirazione da quella greca. E donde giunsero i modelli di architettura troglodita e quali rapporti vi furono tra l'India e l'Etiopia ch'ebbero in comune la divisione della società in quattro caste, la triade divina, la consacrazione della vacca, i serpenti *naja* ed i fiori di loto per simboli religiosi?

Nella grotta di Elefanta — il nome derivò all'isola da un rozzo elefante di pietra, tre volte più grande del naturale, situato presso la spiaggia — si incontrano nei bassorilievi parecchie rappresentazioni di Siva: c'è un Siva che cavalca un toro, vi sono le nozze di Siva con Parvaty, vi è la *Kriiassa*, il paradiso di Siva, dove questo dio ubriacone e sensuale, circondato da demoni, si abbandona con la moglie a tutti gli eccessi. Nel litigioso e orgiastico *Kriiassa*, abitato dai due figli di Siva, Ganesa e Cartica, il primo dedito alla contemplazione ed il secondo alla guerra, troveranno ospitalità i devoti di Siva, gli adoratori del *lingam*.

Nei bassorilievi di Elefanta è pure effigiato Ganesa, una delle divinità più venerate dell'India. E' il dio che fa vincere gli ostacoli, il dio della sapienza e della saggezza. Lo si incontra dappertutto: nei templi, nelle scuole, nelle strade, presso i pozzi, presso i laghi. E nelle cerimonie pubbliche la sua immagine occupa uno dei primi posti. Viene raffigurato sotto una forma ripugnante, con la testa di elefante, un ventre enorme, le membra sproporzionate e con un topo ai suoi piedi. Figlio di Siva e di Kali o Durga, ebbe la testa incenerita da un poco amoroso e fiammeggiante sguardo della madre. Siva apprendendo questa disgrazia, diede ai suoi domestici l'incarico di portargli la testa del primo essere vivente che incontrassero dormente con la testa rivolta verso il nord. Incontrarono un elefante: e Siva collocò sul corpo di Ganesa, in sostituzione della testa distrutta, la testa dell'elefante. Verosimilmente la testa di elefante ed il topo sono i simboli della prudenza, della sapienza e della previdenza che gli indù attribuiscono a questa divinità.

Una delle cappelle laterali del tempio sotterraneo di Elefanta è dedicata al *lingam* (il phallus) rappresentato da una colonnina cilindrica arrotondata al vertice, una specie di paracarro che non ha nulla di osceno nella sua stilizzazione. Il *lingam* si ritrova celebrato in parecchi altri bassorilievi della grotta. Questa cappella è la più affollata: il resto della grotta sembra abbandonata archeologia; qui invece il culto vive assorto e specialmente il culto femminile che invoca la fecondità da questo venerabilissimo e popolarissimo simbolo di Siva. Le donne versano sul parascarro simbolico acqua profumata e burro liquido, gli offrono dei fiori, lo toccano religiosamente, gli rivolgono delle preghiere.

Il *lingam* sono io stesso — dice Siva nel *Linga Purana*. — Io voglio che gli uomini gli offrano i loro sacrifizi e le loro adorazioni. Io sono l'essere supremo e lo è pure il mio *lingam*: rendergli gli onori dovuti alla divinità è un atto di grande merito. Quelli che mi onoreranno sotto questa forma otterranno sicuramente la realizzazione dei loro voti ed un posto nel Keilassa ». Questo simbolo della procreazione, invocato dalle donne desiderose di figliolanza, nascondo un senso allegorico e rammentava in principio la forza riproduttrice della natura, la fonte generatrice di tutti gli esseri viventi. Lo si ritrova ogi venerato come la cosa più sacra in tutti i templi indù dedicati a Siva. Vi sono dei *lingam* rappresentati in gran numero sulle grandi strade dell'India e sulle pubbliche piazze. Spesso il *lingam* ha per base la figura simbolica della femminilità, la *yoni*, ma pur essa non ha nulla d'indecente nella forma costituita da un prisma triangolare che rassomiglia a certe antiche lampade romane.

Nelle grotte di Kennery, nell'isola di Salcette, ignoti marmorari trassero dalla pietra statue e simboli di Buddha e dell'induismo a similitudine delle sculture della grotta di Elefanta. Un ingegnere inglese ha calcolato che per creare le grotte e le sculture di Salcette occorse, per quarant'anni consecutivi, l'opera di ventimila uomini. A quale epoca risalgono queste grotte? Nessuno saprebbe dirlo. Certo per concepire ed eseguire opere così grandiose occorrevano grandi stati e società organizzate che avessero già compiuta un'elaborazione religiosa ed artistica. Taluni pretendono che le grotte di Elefanta e di Salcette risalgano ai tempi anteriori al buddismo ed affermano che i Budda di Salcette abbiano usurpato il posto di preesistenti divinità indù. Ma è assai più probabile che il principio dell'architettura sotterranea risalga all'iniziativa buddista, nel terzo o nel quarto secolo avanti Cristo. Tra il terzo secolo avanti Cristo ed il settimo secolo dell'èra volgare il buddismo scavò, e decorò con abbondanza di sculture, centinaia e centinaia di templi nelle montagne. Dopo la conquista di Alessandro, dal Penjab fin verso le rive del Gange la scultura buddista subì le influenze greche che avvennero più tardi. Gli indù appresero probabilmente da artefici buddisti a scavare ed a decorare i templi sotterranei; è difficile dire quali grotte indù siano contemporanee o di poco posteriori al miglior periodo dell'arte buddista a quali appartengono alle tardive manifestazioni di questa architettura continuata dagli indù, dopo la decadenza del buddismo, fin quasi al decimo secolo dell'èra volgare. L'India buddista subì le influenze greche che avvennero più tardi. Gli indù appresero probabilmente da artefici buddisti a scavare ed a decorare i templi sotterranei; è difficile dire quali grotte indù siano contemporanee o di poco posteriori al miglior periodo dell'arte buddista a quali appartengono alle tardive manifestazioni di questa architettura continuata dagli indù, dopo la decadenza del buddismo, fin quasi al decimo secolo dell'èra volgare. L'India non ha cronologia antica: e gli studiosi occidentali tendono generalmente ad attribuire ai monumenti senza data un'antichità assai maggiore di quella reale. Le grotte di Elefanta e di Salcette hanno con tutta probabilità un'esistenza che può oscillare tra i 1200 ed i 1800 anni ma parecchi non esitano ad attribuirgliene oltre tremila! Sotto l'ardente cielo dell'India le energie di distruzione e di produzione si svolgono con una veemenza furiosa. Il tempo corre rapido sul fabbrile quadrante della storia indiana che consuma e confonde nel proprio grembo periodi di grandezza e di decadenza, tracce di rinascenze e di catastrofi. Vana fatica assegnar date precise alle grotte scolpite ed alle antiche rovine. Per almeno dodici secoli, fino ai primi templi indù costruiti all'aperto verso il decimo secolo, l'India scavò nella pietra, grotte, santuari e statue delle sue divinità. Ed il riflesso di questi marmorari delle caverne trovò, col buddismo trionfante, la più alta, la più nobile e la più raffinata rappresentazione artistica nelle grotte e nelle sculture d'alto e basso rilievo, scavate e bulinate tra il quinto e l'ottavo secolo dell'era volgare, nel centro della Cina, presso il fiume Giallo, sulle colline pietrose del Lungmen.

L'imponente grotta di Elefanta, con la sua gigantesca *Trimurti*, con la sua divinità apocalittiche, coi suoi bassorilievi, col suo venerato *lingam* sembra la voce possente di un mondo e di una religione, molte volte secolare, che ha perpetuato in India il suo sterminato corteo di divinità e di simboli. Crollarono le antiche città indù e sparirono anche le loro pietre. Ma le grotte sono rimaste mute testimoni delle antiche civilizzazioni. E assai più antichi delle grotte sono rimasti e vivono da secoli immemorabili, nell'inscrutabile spirito delle folle indù, le leggende, i riti, i miracoli, la favolosa potenza dei loro idoli. Solo gli dei vivono intensamente e durevolmente sul fugevole destino degli uomini e delle cose dell'India.

LUCIANO MAGRINI

Il fondatore del Monte di Varallo Sesia verso gli onori degli altari?

Varallo Sesia, 5, mattino

Presso la Curia vescovile di Novara è stata iniziata la pratica di beatificazione del padre Bernardino Caimi, di nobile famiglia milanese, del XV secolo, fondatore del Sacro ed artistico Monte di Varallo. Il Caimi fu Vicario provinciale dell'Osservanza dei Minori, due volte definitore generale del suo Ordine, due volte guardiano del S. Sepolcro a Gerusalemme, Nunzio apostolico presso Re Ferdinando V di Spagna; alunni compiono nelle Calabrie e fu visitatore apostolico nella Dalmazia, nella Bosnia, nella Croazia, a Rodi ed a Candia. Ritolse per la sua vasta cultura e per la sua santità, prediligeva l'eremo di Varallo, dove, ispirato alle memorie di Terra Santa, pensò di riprodurre gli episodi più insigni della vita di Gesù Cristo, dando inizio a vita a quel Santuario che di poi l'arte del Tabacchetti, dei Rossetti, del Tanzio, dei Fiorenzi, dei Tandardini, del Marchesi e segnatamente di Gaudenzio Ferrari e dei suoi discepoli, resero tanto illustre e celebre nei fasti dell'arte. Il padre Bernardino Caimi ebbe di già culto di beato in varie località. Ora si tratta di provare l'inizio di tale culto e la sua continuazione sino al presente perchè la Chiesa lo possa riconoscere ufficialmente.

La morte del senatore Guala

Roma, 5, notte.

E' morto il senatore avv. Carlo Guala. Era entrato a far parte del Senato nel 1905.

La spedizione americana al Polo
i voli in programma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, sera.

La spedizione comandata dal tenente di vascello Byrd, della Marina americana, la quale nel mese di maggio cercherà di toccare il Polo Nord con un volo in aeroplano, lascierà Bronkilyn oggi a bordo della nave *Chantier* la quale si dirigerà a Kingsbay nelle Spitzbergen, scelto come base principale delle operazioni. La spedizione si compone di 45 uomini, tutti volontari, fra cui vi sono marinai, aviatori e meccanici. Quando la missione sarà giunta alla sua base, l'esploratore Bennett eseguirà un volo col tenente Byrd a bordo di un aeroplano a tre motori battezzato *Giuseppina Ford*, in onore della figlia di Ford che aiuta a finanziare la spedizione. Un altro aeroplano sarà adoperato per voli quotidiani. Il tenente Byrd conta di poter prendere il volo il 15 maggio, quando la temperatura artica si trova al suo punto più basso, giacchè l'esperienza ha provato che la nebbie sono in quel momento più tenui che in ogni altra epoca. Il programma attuale della spedizione comprende sei voli: il primo dallo Spitzbergen alla terra di Peary, circa 400 miglia, per stabilire colà un deposito di benzina e di riserve alimentari e di equipaggiamento; il secondo consisterà nel ritorno alla base; il terzo servirà al trasporto di nuove provviste alla terra di Peary; quindi gli aviatori effettueranno un volo di 850 miglia intorno al Polo con ritorno alla terra di Peary. Se questo volo riuscirà un altro di 800 miglia sarà tentato al disopra delle zone inesplorate del nord-ovest per scoprirvi nuove terre. L'ultimo volo servirà a riportare gli esploratori allo Spitzbergen.

I laburisti intellettuali
per la «soppressione della povertà»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, mattino.

Ieri mattina si è aperto il 35o Congresso annuale dell'Independent Labour Party, che è la sezione intellettuale del partito laburista. Il presidente, Whitley Bay, ha pronunziato il discorso di inaugurazione. Ha detto che il partito laburista considera come una questione di primaria importanza la soppressione della povertà. Esso persegue una politica atta ad instaurare il socialismo in Gran Bretagna. Per ciò che riguarda la politica estera, l'oratore dichiara che la menzogna più pericolosa della Storia è quella secondo cui la Germania è la sola responsabile della guerra. A proposito dei comunisti il Bay si pronunzia contro ogni alleanza, sino a tanto che essi non abbiano mutato metodo. Egli disse:

« Se la politica della Terza Internazionale fosse rimasta sempre quella che era cinque anni or sono, i comunisti non dovrebbero starsene fuori del nostro partito. Il Labour Party nella sua azione, non deve dare motivo a malintesi ».

La seduta del pomeriggio è stata principalmente dedicata ad attacchi di diversi membri del partito, diretti contro la politica di MacDonald, che è stata definita politica senza energia. Sougnall, delegato di Birmingam, si mostrò il più acerbo contro MacDonald e dichiarò che l'esponente ministro non difendeva la politica del partito laburista quando questo veniva attaccato alla Camera dall'attuale Governo. La difesa dell'ex-presidente laburista fu fatta da Osvaldo Mosley che dichiarò che la politica estera dell'ex-Gabinetto laburista aveva ottenuto in tutti i campi pieno successo.

Il Congresso a Parigi
dei russi emigrati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, sera.

Per la prima volta da quando la rivoluzione li costrinse a lasciare la patria, gli emigrati russi, dispersi in tutto il mondo, si sono riuniti in un congresso, la cui seduta inaugurale ha avuto luogo ieri a Parigi. Circa cinquecento delegati, fra i quali molti residenti in Francia ed altri venuti dai paesi baltici, dalla Polonia, dall'America, perfino dall'Estremo Oriente, assistevano alla prima seduta presieduta dal prof. Struve, che fu il padre del marxismo russo ai suoi inizi. Lo Struve, dopo aver dato il benvenuto ai congressisti russi, disse ai suoi amici di dimenticare ogni risentimento personale per non pensare ad altro che al paese. L'ex-Presidente del Consiglio Trepoff e l'ex-deputato della Duma, Kovalesky, hanno pure pronunciato discorsi. L'ex-deputato di Parigi, Erlick, suscitò quindi l'entusiasmo dell'assemblea parlando della Francia: « Voi siete — ha detto egli — in un paese di libertà e potete parlare liberamente; ciò che non possono fare i vostri fratelli al di là dei confini ». L'oratore fa poi fatto il processo del regime sovietista, il quale, a suo parere, resiste soltanto poggiando sul timore dell'esercito rosso, composto quasi tutto di cinesi e di tartari.

I promotori del Congresso hanno dichiarato che il loro scopo è quello di fondare l'unione di tutti gli emigrati del vecchio impero russo, creando l'« Associazione dei russi emigrati ». I lavori del congresso dureranno fino a venerdì prossimo.

Il Console dei Soviets ed il pesce d'aprile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, sera.

Il Console dei Soviets a Parigi riceveva una lettera in data primo aprile, che diceva:

« Troverete domenica senza fallo, alle ore diciotto, alla stazione del Trocadero della ferrovia sotterranea. Cola un muto vi aspetterà, e dovrete consegnargli settemila franchi. Per farvi conoscere portiere del loro all'occhiello. Se non vi atterrete a queste istruzioni sarete assassinato entro il dieci del mese ».

Questa lettera era un semplice pesce d'aprile, ma il Console allarmato avvertì la polizia. Una diecina di ispettori, truccati, si trovarono all'ora fissata sul luogo indicato, mentre un brigadiere avrebbe dovuto fare la parte del Console, portando un mazzolino garofano rosso all'occhiello. La sorveglianza così stabilita durante alcune ore non diede alcun risultato. Il falso Console non fu avvicinato da alcuno e nessuna persona sospetta fu scorta dalla polizia. Tuttavia, a richiesta del Console, un servizio di vigilanza speciale sarà stabilito nelle vicinanze del Consolato, almeno fino al dieci corrente, data preannunziata del suo assassinio dalla lettera misteriosa.

Le memorie di Trebisch Lincoln
Il padre del ghigliottinato di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5, mattino.

E' ancora recente la storia di Trebisch Lincoln, il cui figlio è stato ghigliottinato ultimamente a Londra. Trebisch Lincoln pubblica ora le sue memorie su un giornale ungherese, memorie che sono ripostate anche dai giornali svizzeri. Egli vi descrive principalmente la parte che ha sostenuto nel putsch di Kapp, nel 1920. Si apprende così che nel 1919 egli si recò in Irlanda e riuscì ad entrare in rapporti con l'ex-Kaiser Guglielmo II gli avrebbe promesso 200 000 sterline nel caso in cui suo figlio avesse potuto salire sul trono. Egli si sarebbe in seguito recato a Wieringen, dove il Kronprinz lo invitò a colazione. Riuscito a favorire per il ristabilimento della Monarchia, Trebisch Lincoln contribuì a preparare il putsch di Kapp.

Egli incaricò il generale russo Pilzudzky a riunire i prigionieri russi in Germania e decise di comune accordo di fare stampare delle banconote russe, che il futuro Governo monarchico si impegnava di rimborsare allorchè fosse salito al potere. Trebisch si recò poi a Budapest, ma fu presto richiamato dal colonnello Bauer, l'uomo di fiducia di Ludendorff, che lo nascose nella propria casa allorchè il Governo del Reich emanò contro di lui un mandato di arresto. Trebisch pretende di essere entrato a Berlino alla testa delle truppe durante la giornata del novembre 1921, ma troppo affaticato e troppo commosso per questo onore egli abbandonò la testa delle truppe stesse per... rifugiarsi all'*Hôtel Adlon*, dove si trovavano, come è noto, le Missioni interalleate. Trebisch Lincoln fanno critica l'incapacità di Kapp e dei suoi ministri, che ebbero il torto di non ascoltarlo. Queste memorie, che il Trebisch Lincoln cinse a vendere solamente ad un giornale ungherese, vanno accolte, naturalmente, con beneficio d'inventario.

Una lettera del Papa
sulla persecuzione del clero in Messico

Roma, 5, notte.

Il Pontefice ha inviato al cardinale vicario Pompili la seguente lettera:

« Eminentissimo signor cardinale. E' a sua notizia la grave tribolazione onde è vittima quella a noi tanto diletta parte della Grande famiglia cattolica che è la Chiesa messicana. La condizione della Chiesa cattolica, che già ci angustiavano come poco consolante, pure esprimendo la nostra fiducia ed il nostro elogio per l'episcopato, il clero ed il popolo cattolico di quel caro e generoso paese nell'accesso conflitto (1926-1929), quella condizione si è tanto peggiorata ed aggravata da far luogo ad una vera e propria persecuzione per gravissime offese dell'onore a Dio dovuto, e con non meno grave lesione delle anime e dello stesso pubblico bene. Ora, desiderando noi vivamente che non soltanto i cattolici dell'Orbe ci mancano a noi prossimo per i tralci di fede professati ed amati, diamo a lei, eminentissimo signor cardinale, l'incarico di farsi efficace interprete di questo nostro desiderio presso il clero ed il popolo di tutta e Diocesi nostra, sicuri che al proposito, come rapida la notizia, così più e coraggiosa la imitazione di quanto si sarà fatto dalla Chiesa madre e centro di tutte le altre. Sarà di grande conforto ai fratelli febbricitanti sapere che tutta la famiglia cattolica è con loro e per loro prega. Ci sembra poi veramente opportuna e quasi comune ed universale preghiera la settimana di Pasqua, tempo di universale risurrezione, voltando dire purificazione e santificazione delle anime grazie ai più forti richiami della sacra predicazione ed alla efficacia divina dei sacramenti. Col relativi e più cordiali auguri pasquali e con l'apostolica benedizione. — *Pius PP. XI* ».

Il *Giornale d'Italia* fa seguire il seguente breve commento nella quinta edizione:

« Come già dicemmo in occasione della nomina di alcuni vescovi, quello del Messico, intanto, vi sono molti elementi consolanti che si riflettono in questa lettera del Pontefice. Quanto stato di cose dirà da oltre un anno e più assai che per la grande in sè diplomaticamente inaudita, e un indice allarmante della situazione. E' chiaro infatti che da parte delle autorità messicane si cerchi di evitare con ogni mezzo che in Vaticano si conosca il trattamento usato verso le gerarchie cattoliche negli Stati dell'Unione ».

Il campanone di San Giorgio

Genova, 5, mattino.

Con grande solennità e con immenso concorso di popolo si è svolto oggi il trasporto dello storico campanone rifuso e rimesso a nuovo. La giornata primaverile ha favorito la cerimonia. Il corteo si è portato alle ore 14 a piazza Tommaseo, dopo avere attraversato tutta la città. E' intervenuta anche al corteo la musica della banda municipale di Zurigo, qui di passaggio, che ha voluto, con gesto simpatico, aderire alla cerimonia. Il carro che recava il campanone era trainato da sei superbi cavalli. La campana era tutta ornata di festoni d'alloro e di bandiere tricolori e con la rossa croce di San Giorgio. Seguivano il corteo la banda Gilo Secondo, di Sestri Ponente, preceduta da un ricco gonfalone, un fittissimo gruppo dei soci della « Compagna » con un gruppo pure numeroso di autorità cittadine, fra le quali il prefetto, l'on. Broccardi, commissario al Comune, il vice-commissario on. Lantini e altri. Seguiva di amministrazione erano le storiche bandiere della Corporazione degli agenti di cambio, della Compagnia Calafati del porto e dei Carayane, del deposito franco, vessilli che escono soltanto nelle grandi occasioni della storia genovese. Chiudeva il corteo il gruppo delle pubbliche assistenze e il gruppo delle società sportive.

Alle ore 17 il corteo giunse in piazza Umberto I. Il carro con il campanone andò a sostare davanti ad un palco appositamente eretto. Da questo palco l'arcivescovo mons. Minoretti impartì la benedizione, mentre su tutte le musiche veniva intonata la marcia reale e dalla folla partivano grandi applausi. Dopo la benedizione l'arcivescovo pronunciò un bellissimo discorso, inneggiante alle glorie genovesi, e terminando con l'augurio che la storica campana possa suonare per lunghi anni alla maggiore fortuna di Genova e d'Italia. Dopo di che la cerimonia ebbe termine e nelle ore del pomeriggio e per tutta la sera una grande folla si recò in pellegrinaggio ad osservare il campanone, che nel giorno di San Giorgio farà nuovamente udire il proprio suono.

Affreschi quattrocenteschi
scoperti ad Arezzo

Arezzo, 5, notte.

Nella chiesetta di San Lorenzo, poco lungi dal luogo ove sorgeva il tempio di Minerva e del quale oggi le vestigia sono perse, sono stati fatti notevoli scoperte di affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi. Era gli altri e tornata alla luce una « Annunciazione » di Spinello. Anche altri dipinti, che non si sa se attribuire ai Marcilla o ad allievi di Bartolomeo Della Gatta, sono venuti alla luce. Delle importanti scoperte è stata informata la Sovraintendenza alle Belle Arti. Qualche altro saggio fatto sull'intonaco permetterebbe di stabilire che il dipinto, di cui una parte è già stata portata alla luce, è perfettamente conservato.

Gli auguri pasquali all'on. Mussolini

Milano, 5, notte.

Nella ricorrenza della Pasqua sono pervenuti al Capo del Governo, on. Mussolini, da parte di membri del Governo, senatori, deputati, personalità, privati cittadini, Fasci, sindacati, ecc., migliaia di telegrammi e lettere di auguri. Nell'impossibilità di rispondere singolarmente a tutti, come pure sarebbe suo vivo desiderio, il Capo del Governo deve limitarsi a ringraziare vivamente per mezzo della stampa.

(*Stefani*).

La morte di Gustavo Geffroy

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5 mattino.

A Parigi è morto stamattina Gustavo Geffroy, direttore della manifattura nazionale dei Gobelins. Ammalato da qualche giorno, la malattia fece rapidi progressi dopo la morte di sua sorella, avvenuta tre giorni or sono, e la cui perdita lo aveva vivamente colpito. Critico d'arte e scrittore, Gustavo Geffroy era direttore dell'Accademia dei Goncourt, nella quale rimarranno ora due posti vacanti.

Bernard Shaw finanziatore
di case popolari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, mattino.

Bernard Shaw fa ancora parlare di sè. Ecco che si è messo ora ad investire i denari in costruzioni edilizie. A vero dire i giornali parlano di un prestito. Il Consiglio municipale di Essington aveva già eretto mille case popolari, destinate in grande parte a famiglie di minatori. Il programma edilizio del Consiglio in questione non può tuttavia essere eseguito interamente senza nuovi fondi. Bernard Shaw, informato dal suo amico Sidney Webb, ex-ministro laburista, delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte la municipalità di Essington, ha telegrafato al sindaco di essere disposto a prestare alla città 50 000 sterline, cioè oltre 3 milioni di lire. La municipalità ha accettato l'offerta e si è impegnata a versare al celebre commediografo un interesse del 5 %.

Il suicidio d'un operaio
Si getta in un forno a 1400 gradi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Un operaio fonditore, si è ucciso in modo orribile a Sarrebrouck. Mentre i suoi compagni stavano facendo colazione, egli, rimasto solo, si precipitava in un forno della fonderia in piena incandescenza. Il calore del forno era di 1400 gradi, cosicchè il corpo rimase totalmente consumato e non si è trovata la minima traccia quando venne vuotato. Il suicida aveva per diversamente e si trovava in condizioni famigliari molto tristi.

LIBRI

Un misconosciuto: A. G. Cagna

Tre romanzi ristampati in questo scorcio di tempo (« *I provinciali* » - « *La rivincita dell'amore* » - « *Abissi* ») (Edizioni Gobetti, Torino) coronano e stabilizzano l'opera d'un singolare scrittore piemontese: A. G. Cagna. I settant'anni del romanziere — che in pure garbato e applaudito commediografo — non lasciano trasparire, in queste pagine verdissime, l'argento delle loro chiome. La prosa del Cagna ha potuto conservare, anche attraverso il rimescolio e il rovinio benedetto di questi ultimi ventidue anni di vita letteraria italiana, una fresca baldanza. Gli amatori di classificazioni scolastiche vorranno forse ricercare nell'opera del Cagna gli influssi di Zola e del naturalismo. La vastità di certi passaggi terrieri, e per così dire l'ipertensione patica che domina le descrizioni del Cagna, un gusto spiccato per la tavolozza realistica potrebbero, in un certo senso, giustificare un'assegnazione ai quadri del naturalismo. Ma io preferisco assegnare questo scrittore caratteristicamente italiano a una tradizione paesana, meno ambiziosa, ma più sana e spesso più significativa. Per spiegare la prosa del Cagna, ricca, turgida, talvolta persino sovrabbondante, bisogna rintracciare in lui il figlio della pianura opima e assolata, l'uomo dei pingui mondarianti veccellesi, dove il riso germina da nere fecondità ancaverso specchi d'acque tranquille, che riflettono e quasi stemperano cieli carichi e nuvole grasse. Qui è rampollato il resiliente vigoroso del Cagna. Per il suo piglio immediato, brusco, insolito, crudo realismo viene a contrastare tanto ridondante coi luoghi comuni della letteratura consueta da creare una giovialità spregiudicata che qualcuno riferisce erroneamente a un genere umoristico. Ma qui non c'è riflesso ironico: c'è salute e vigore. E' spiegabile quindi come il Cagna abbia cavalieri diversi dalla tradizione un po' fredda, dall'etichetta un po' coatta della letteratura piemontese. L'arte del Cagna è invece terriera, denso, largamente pondana — non voglio dire plebea. Nella sua prosa c'è il colore oro che il dilegno; la macchia più che la filigrana; il sapore più che il gusto; la vasta sensazione più che il tatto sottile. Arte di esuberanze e di eccessi anche, con tendenza a una vocabolazione copiosa; portata piuttosto a sforzare e talvolta a creare le parole, che a collocare studiosamente quelle che il vocabolario squaderna. Molto avrebbero a riflettere, sulle pagine del Cagna, i giovani avanguardisti d'oggi. Ecco un frammento:

« Le rondinelle spaurite da quel baccano fuggivano scompigliando le note musicali dei fili telegrafici... ».

Il settuagenario scrittore ha premesso i novanta in un tempo che essi amano volentieri relegare fra le insegne di privativa d'una filistria borghese. D'altra parte l'intensità di colore, che costituisce la caratteristica e l'originalità dell'arte del Cagna, non gli ha permesso di correre dietro a compiacenti vicende romantiche e di penetrare in rammaricate o morbidezze psicologiche. Nella *Richiesta del cuore* è tentato un delicatissimo inquietante problema. Due giovani si sono amati e fidanzati, ma poi lei ha sposato un altro e ne ha avuta una bimba. I due ex-fidanzati dopo molto tempo si ritrovano e sono risospinti l'uno verso l'altro. Ma il peccato non si compie. V'è la bimba di mezzo, la bimba che pure ha verso colui che fu il fidanzato di sua madre una strana irresistibile tendenza filiale. L'argomento della « paternità ideale », se così si può chiamare, è stato sfruttato da altri; ma molto dopo del Cagna, al quale si può ben attribuire la precedenza di questa intuizione. Comunque si veda che nelle angosce penombre di quegli stati d'animo il Cagna si trova a disagio. Egli è un uomo sano, non un indagatore morboso. Invece egli eccelle nelle larghe pitture collettive: nei movimenti di masse. E vi porta una freschezza, una rudezza, un colpo d'occhio che sarebbero degni d'un maestro, ad ora e là interrompenze verbali inadeguate non impediscono la perfezione del quadro.

Io ho riletto più volte nella *Rivincita dell'amore* la descrizione della processione e sempre più mi sono apparsi stupendi i colori e le figure che la animano. L'afflato della folla, i suoi moti organici, i suoi strappi, l'orgia dei suoi colori vi sono resi con una carnalità e una vergità da Maestro fiammingo. Eccone uno scorcio:

« Sul *parterre* erboso, nel folto dei viali, nello spazio del sagrato, sulla ampia gradinata, nel vestibolo del tempio, dappertutto, un formicolio di gente, un rugliamento diffuso massiccio di chiacchiere, di chiamate, grida e pianti di marmocchi, urli di sorbettai ed acquaioli, un rigurgito confuso di voci, di colori, un badanai babelico; e sopraluito, il formidabile dindonare del campanone che sbattacchiava a distesa, lanciando nell'aere un rombo fantastico di onde sonore.

« Sui piazzale i contadini acciocchiti dal chiasso e dal sole, schiamazzano intorno agli acquaioli mangiando sorbetti da un soldo, e bevendo bicchierate di acque diacce di tutti i colori.

« Le villane attruppate a mandre, sedute sulle zolle erbose, o accoccolate, o in piedi addossate l'una all'altra come branchi di pecore, manghicchiavano aranci e paste dolci, berlingando tutte insieme come oche, sghignazzando in coro, levando un chiasso da pollaio...

« Tutine allattavano liberamente i marmocchi seduti sull'erba, sotto il cocente del sole, col seno aperto, cacciando lo mondo che contenevano la pastura al bimbo. I passeri spauriti sfarfallavano frullando qua e là sui pennacchi alti delle conifere, guardando giù inquieti con un occhio e poi con l'altro, coi quei ballamme di gotiche ciarle che disturbavano la pace del loro bel giardino... ».

Eppure non manca nelle pagine del Cagna il verbo lirico, specialmente allorquando nel più maturo volume degli « Alpinisti ciabattoni ». Valga questa descrizione d'un paesaggio montano del Biellese:

« L'imponente silenzio che governava il grandioso panorama, quelle enormi gioggie petrose, librate nel cielo con sedimenti ilmici, gli anfratti ombrosi delle forre, i lontani meandri delle vallicine digradanti nelle lontananze verdi, ignote, il remire mesto, incessante delle acque nell'alveo del torrente; tutto quell'insieme di stridore stupore, rimpicciolivo, sgomentava... ».

Nell'ultimo tratto specialmente la prosa di Cagna è calda, e, con dire, grande calda.

Il romanziere della vecchia Torino

Di quasi una decina d'anni più anziano del Cagna, Luigi Gramegna ha conquistato, specialmente in Piemonte, una popolarità senza precedenti. Tanto più che il Gramegna non ha sedotto il pubblico con cinematografi o soggetti pruriginosi, ma rifacendo attraverso tipi e figurette le storie nella vecchia Torino. Del Gramegna e fin stato parlato largamente su queste colonne. E io mi limiterò a ricordare che con la pubblicazione in volume di « *Monsù Pingon* » e della « *Sibilla del Re* » (Ed. Giani - Torino), il Gramegna ha riconfermato quelle doti di descrittore fecondo e di rievocatore laboriosa della storia torinese, che già gli erano state riconosciute. Pingon è senza dubbio un tipo caro alla schietta e bonaria tradizione del vecchio Piemonte sabaudo. C'è in lui un po' di Gianduja e un po' di Lorenzo Tramaglino: la saggezza popolare non scompagnata da un grano di attico sale. Filiberto Emanuele Pingon, barone di Cisy, cittadino onorario d'Brea e di Torino, consigliere e referendario ducale (siamo nel 1574), è un uomo « tasso di statura, tondo, grasso, collo corto, occhi irrequieti, naso alquanto camuso ». Egli non disegna di scendere dalle ducali scalinate nè cuore del popolo, di frequentare le piole come i *boudoirs*. E' fedele al suo Sovrano, senza cortigianeria, ama il suo popolo senza lasciargliela capire; è indulgente e vigile; è retto, non rigido; è bonario, non è sciocco. In sostanza conosce l'arte di governare. Il tipo resterà. Il Gramegna ha saputo, come già nel « *Bastian contrario* », cogliere e mettere letterariamente in fuoco una figura che viveva già nelle favole e nelle divulgazioni popolari, corredandola d'una diligente documentazione di stili e d'ambiente, che ha la sua importanza nella storia del costume.

G. M.

Libri ricevuti

CORRADO BARBAGALLO: « Il problema delle origini di Roma da Vico a noi ». — Milano, Società editrice « Unitas », 1929. — L. 12.

MARIO FUBINI: « Gran Rasino e la critica della sua tragedie ». — Torino, « Mon ». — L. 15.

TERESA BORGOMANERI: « Il romanticismo nel teatro

Il fosco romanzo criminale di Châtillon

Il cadavere dell'assassinato Tibaldi
ritrovato nella Dora
Quando vi fu buttato? - Alcuni "fermi,,

Châtillon, 5, notte.

Il truce romanzo criminale di Châtillon, che ebbe per primo capitolo la scomparsa del commerciante Costantino Tibaldi, e che è andato sempre più complicandosi ed infoschendosi, ha ricevuto un primo sprazzo di luce — vere il vostro giornale ha ampiamente narrato — giorni fa, con il suicidio della moglie del Tibaldi. Come si ricorda, la signora Tibaldi si è impiccata, ed ai suoi piedi è stata trovata una lettera tutta spiegazzata, e lei indirizzata ad ignoti, e con la quale si perpetravano gravi minacce contro la donna, quale quella di denunciare tutto ai carabinieri, qualora essa avesse agito troppo egoisticamente, dimenticando di corrispondere il pattuito. Tale lettera aveva diradato il mistero, nel senso che si era venuta a formulare l'ipotesi che il Tibaldi fosse stato fatto trucidare dalla moglie da sicari prezzolati. E tanto più questo appariva probabile, in quanto una curiosa circostanza aveva preceduto il suicidio della donna. Questa era stata vista un'intera mattinata, guardare attentamente, dalla finestra, un punto fisso. Guardava un greppo distante circa due chilometri, sul quale il maresciallo dei carabinieri Annovazzi coi suoi uomini, faceva ricerche del cadavere dello scomparso Tibaldi, poichè le sue indagini lo avevano portato a ritenere che là appunto fosse stata occultata la salma dell'ucciso. Si sarebbe dunque detto che la vedova si fosse decisa al suicidio perchè venuta nella deprecata sicurezza che il cadavere sarebbe stato rintracciato. Ecco perchè, all'infuori di ogni altra considerazione, il ritrovamento del cadavere avrebbe potuto assumere una ancor maggiore importanza: si aspettava da esso una luce completa.

L'agguato dietro la siepe

Ora, il grande fatto nuovo è appunto questo: la scoperta del cadavere del Tibaldi.

Ieri mattina verso le 8 e mezzo Bonaccio Giovanni, mentre ispezionava la diga di Montjovet, scorse nelle acque della Dora, nel punto in cui esse lambiscono il monte su cui si adergе il castello Issel, un cadavere. Avvertito il maresciallo dei carabinieri Annovazzi, questi con alcuni suoi dipendenti si recò immediatamente sul posto, e con ogni cura trasse quella salma dalle acque. Fu riconosciuta subito per quella del Tibaldi. Aveva il temporale dietro alle scoperte, e dietro il capo presentava le tracce di colpi di acuminata arma da punta. Il corpo appariva avvolto da fanghiglia a qua e là da rosee lo minuscole alghe. Aveva la camicia e il corpetto arrovesciati verso la testa. Nessun documento di identificazione. Non aveva al dito l'anello che soleva portare.

Ora, come non è più dubbio che il Tibaldi sia stato assassinato, così è stabilita ad un dipresso la località dove il misfatto fu compiuto, ed è agevole prospettare come questo fu consumato.

Il Tibaldi dunque, secondo verosimili ipotesi, la sera del 12 dicembre sarebbe stato da persona ritenuta da lui amica guidato bellamente, con qualche pretesto, a circa 150 metri dalla sua casa, e più precisamente nei pressi del castello del barone Gamba, già Brial, in quell'epoca disabitato. Dietro l'alta siepe di biancospino, la quale fiancheggia il viale che conduce al castello, sarebbero stati appiattati, d'accordo col fatuo amico, i sicari che si supponevano prezzolati dalla Magnin. E forse, mentre il Tibaldi confidenzialmente parlava, veniva improvvisamente colpito con un randello al capo. Indi barbaramente spogliato dei valori, avendo nascosto il suo portafoglio e il randello che servì ad abbattere nel fondino di cui si è già parlato, lo avrebbero trasportato, nel profondo della notte, per un viottolo che fiancheggia a sinistra le alte mura di cinta del castello e conduce con forte declivio alla strada provinciale: da questa lo avrebbero poi trascinato per circa cento metri all'inverso una vigna che sorge sopra il tunnel ferroviario Châtillon-Chambave, quasi a picco sulla Dora. È stato notato il fatto che per l'ultimo tratto il itinerario che gli assassini avrebbero percorso trascinando la vittima, si vedono ora pali di sostegno alle viti appoli di recente, in sostituzione di altri che furono forse infranti nel trascinare il cadavere attraverso allo scosceso pendio. Non fu certamente scelto a caso dagli assassini quel punto del fiume per precipitarvi la vittima. Esso è profondo oltre tre metri.

Sul cadavere, nei primi giorni che fu estratto, si depositò il fango delle acque e pietre. La profondità del sonno può così tenere prigioniero quel corpo per quasi quattro mesi: ma questo, con la formazione dei gas cadaverici che si svilupparono in esso ai primi calori primaverili, si gonfiò, sguisciando dal fango e si riportò a galla. Le acque lo trascinarono quindi per circa cinquecento metri a valle fino alla diga di Montjovet, dove fu rinvenuto.

Il cadavere tenuto nascosto?

Oggi il Procuratore del Re avv. Alberto Ugo ed il giudice istruttore del Tribunale di Ivrea avv. Domenico Rolla, sono venuti a Châtillon per l'autopsia del cadavere del Tibaldi. Fu dai dottori Carlo Avetta di Ivrea e Mario Costa di Châtillon, accertato che il Tibaldi fu ucciso con poderosi colpi di bastone che ebbero a frantumargli una mandibola e al cranio e fu ferito ripetute volte di coltello e di pinze al capo. Lo stato delle carni del cadavere pare abbia fatto sorgere qualche dubbio nei periti medici che il corpo non sia stato nell'acqua per quattro mesi, ma vi sia stato immerso solo parecchi giorni or sono, dopo essere stato conservato per qualche tempo in una località asciutta e fredda. Ad ogni modo i due medici si sono riservati il giudizio definitivo in proposito. Si anche esso dubbio dovesse, a giudizio degli esperti, convertirsi in certezza, le versioni della modalità dell'assassinio dianzi esposteci, non perderebbero sostanzialmente di attendibilità, perchè solo si dovrebbe dividere il delitto in due distinti tempi: quello dell'uccisione del Tibaldi e provvisorio ricovero del suo corpo, ad opera degli assassini, in qualche cantina e in qualche anfratto gelido dei vicini recessi monti e quello del trasporto della salma da una delle località accennate alla Dora, trasporto effettuato dagli stessi assassini, che forse temevano di essere più facilmente scoperti se l'autorità avesse rinvenuto il cadavere sul luogo dell'assassinio.

Intanto l'autorità inquirente ha eseguito alcuni «fermi» ma su di essi si mantiene il massimo riserbo. Sono poi ora in grado di informarvi che la lettera rivelatrice, scritta dai sicari, fu vista in mano della Magnin verso le 13 del giorno in cui ebbe a uccidersi: e che costei da quando scomparve il marito tentava in ogni modo, con mille scuse, di sfuggire ai bonari, ma insistenti, interrogatori del maresciallo dei carabinieri di Châtillon, signor Annovazzi, che fin dai primi istanti di quella misteriosa scomparsa aveva avuto buon fiuto ravvisato in esso una uccisione.

Voci che sembrano interessate

A proposito della Magnin è molto singolare la voce messa in giro in questi ultimi giorni, non si sa da chi, che essa sia rimasta vittima di un delitto compiuto dagli stessi che avrebbero soppresso sua marito Tibaldi. L'autopsia diligente del suo cadavere, compiuta lo scorso martedì dal dottor Brun ha escluso in modo assoluto che si possa trattare di delitto ed ha assodato in modo netto che la Magnin si era uccisa, impiccandosi con un filo per la conduzione elettrica ad un reggicnde della finestra della sua stanza da letto. Il suo corpo non presentava traccie di subita colluttazione e l'unica lividura che le fu riscontrata alla fronte, la riportò verosimilmente quando, spinta con un piede lontano da sè la sedia su cui era salita per stringere il collo nel nodo scorsoio, contorcendosi negli spasimi della agonia, fece rompere il cordoncino che la sosteneva e cadde a terra.

Un'altra voce è stata messa in giro ieri dopo che il cadavere del Tibaldi fu riconosciuto ed apparve dalle prime indagini che il disgraziato era stato colpito da forti colpi di bastone: in voce della quale pure era impossibile trovare la fonte, diceva che dato lo stato di avanzata putrefazione del cadavere, difficilmente la perizia medica avrebbe potuto accertare le cause della morte del Tibaldi. Essendo stato piantonato dal momento in cui l'autorità giudiziaria è venuta sul posto il cadavere non può essere veduto ed esaminato che dalle poche persone chiamate dai carabinieri per l'identificazione. La popolazione di Châtillon ritiene che subito col rinvenimento del cadavere del Tibaldi, si sia vicini all'identificazione degli autori materiali dell'assassinio; ma i temi finora avuti non forniscono all'autorità molti chiarimenti.

Pare che due individui ozzi «fermati» dall'autorità siano incorsi in gravi contraddizioni e siano stati ritenuti. In conclusione mancano ancora elementi precisi, tali da fare prevedere che sia imminente la luce completa nel fosco dramma: tuttavia, specialmente fra la popolazione di Châtillon, si ha fiducia che questo velo di mistero non possa tardare ad essere dissipato dall'autorità che continua senza interruzione le sue laboriose indagini.

***

Nel servizio d'un nostro inviato speciale a Châtillon, servizio pubblicato il 2 u. s. si dava notizia di una lettera giunta dall'America a un d'Aosta, ... lettera in cui un emigrato appunto in America diceva d'aver incontrato laggiù il Costantino Tibaldi, vivo e vegeto...»; e si aggiungeva: «... La notizia dell'esistenza di questa lettera sarebbe stata data da un tal Ambrosioni, che fotografo a Châtillon. Egli avrebbe letta la lettera in questione presso quel d'Aosta, cui era indirizzata... ». Ora, il fotografo A. Ambrosioni ci scrive, pregando specificare, che egli non ha precisamente letto la lettera; ma ha però «...avuto affermazione categorica da parte del signor Emerico Duc, tipografo di Aosta e proprietario del giornale *Mont Blanc*, che aveva e teneva tale lettera, che egli asseriva essergli pervenuta da New York, e nella quale testuale secondo le affermazioni del duc si diceva che il Tibaldi era colà giunto in ottima salute, con forte numerario, e che avevo banchettato con l'autore della lettera stessa...». Il fotografo Ambrosioni aggiunge che egli ha creduto suo dovere riferire immediatamente il fatto alla competente autorità.

Paurosa frana in Valle del Serio
Nessuna vittima
Un masso che salta una cascina

Bergamo, 5, notte.

La popolazione di Gandellino, posta dell'alta Valle Seriana, è stata ieri mattina, verso le 8, svegliata angosciosamente ed in modo brusco da un rumore forte e prolungato come di frana che precipiti, il panico è stato enorme, perchè molti di quei montanari hanno subito ricordato quanto avvenne alcuni anni or sono alla popolazione del vicino Comune di Rondinino. In verità stava succedendo qualche cosa di simile: questa volta, però, per buona sorte, non si hanno a deplorare vittime umane.

Come si ricorderà, alcuni anni addietro, dal monte che sovrasta la frazione di Terre, in territorio di Rondinino, per il disgelo si staccava durante la notte un masso che rotolando abbatteva diverse tre case e fece cinque o sei vittime umane. Ieri mattina la popolazione, svegliatasi di soprassalto, discese sulla via ed assistette alla frana di una parte della montagna, formata di centinaia di metri di terra e di roccia, che cominciava a rotolare in modo impressionante. Questa massa, rimbalzando sopra un pianoro lo spezzava e precipitava, poi, in basso, sollevando intorno un fumaiolo nerastro di polviscolo. Uscendo dalla zona arida della montagna, la spaventosa valanga di macigni investiva in pieno un'abetaia, schiantando e abbattendo gli alberi come fuscelli. Per fortuna i massi questa volta hanno seguito una direzione divergente dall'abitato. Se per somma sventura la frana fosse caduta sull'abitato si avrebbero a deplorare centinaia di vittime. Una casetta che si trovava sul cammino della valanga è rimasta salva per un puro caso. Uno dei più grossi massi piombò dietro la casetta, nella quale erano tre o quattro persone che ancora ripetevano: poi è rimbalzato con tale violenza che è passato al disopra di essa senza toccarla, sprofondando pochi metri più innanzi. È facile immaginare l'emozione dei contadini, che per poco non sono rimasti sepolti e schiacciati.

Parecchie decine di quintali di massi sono precipitati sulle praterie scavando solchi profondi tanto che oggi pare sia passato l'aratro. Alcuni massi hanno investito in pieno alcuni pali di sostegno della grande linea ad alta tensione del Barbellino. Le autorità ed il Genio Civile si sono recati sul posto per i provvedimenti del caso.

La morte del giovine Ciardiello
L'ipotesi del delitto esclusa

Firenze, 5, sera.

Si ricorderanno le sensazionali vicende seguite alla morte dello studente Nicola Ciardiello, figlio di un noto e facoltoso antiquario napoletano proprietario di una galleria d'arte nella nostra città, che venne trovato morto la mattina del giovedì grasso in una elegante pensionato, che egli aveva da tempo preso in affitto per abitarvi con la sua amante, la bella Maria Fabiani. Il Ciardiello, dopo essere stato abbandonato dalla Fabiani, che se ne andò a convivere con un nuovo amico, certo Aldo Chiarini di anni 26, da Siena, dopo avere tentato con lettere piene di riconquistare la donna, si uccise. Però, all'infuori di alcune ferite superficiali riscontrate ai polsi e che non erano tali da poter produrre alcuna seria conseguenza sul corpo del Ciardiello non si rinvenne alcuna traccia. Si ritenne perciò che egli si fosse avvelenato. Una quindicina di giorni dopo il suicidio il padre del Ciardiello presentava un esposto alla procura del Re, nel quale faceva rilevare come alcune circostanze non fossero apparse troppo chiare e chiedeva la riesumazione del cadavere del figlio e la riapertura dell'istruttoria. Il ricorso fu accolto e la salma venne esumata. I sanitari richiesero un mese di tempo per rispondere ai quesiti posti dal magistrato circa la causa della morte. La perizia ha ora stabilito come il Ciardiello si sia asfissiato con ossido di carbonio. Ogni dubbio che potesse trattarsi di delitto è quindi scomparso.

Portalettere padre di 4 bimbi che si avvelena

Genova, 5, notte.

La Pubblica Assistenza ha trasportato nel pomeriggio al nostro ospedale il portalettere Giuseppe Guarnero di anni 26, raccolto in preda a violentissimi dolori nella propria abitazione in via Regale. Il Guarnero fu ricoverato dopo le cure dal sanitario di guardia, all'infermeria con prognosi riservatissima. Il povero giovanotto, il Guarnero è padre di quattro figli. Egli ha confessato di avere ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo, non soccombendogli più l'animo nel vedere la sua famiglia nell'indigenza, dato l'ostinato rifiuto da lui opposto da parte dei suoceri. All'ospedale è accorsa la moglie accompagnata da due figliuoletti ed una scena pietosa si è svolta al letto del disgraziato.

Due svizzeri borseggiati a Genova

Genova, 5, notte.

Due svizzeri sono stati borseggiati: il primo, in piazza Umberto I, mentre assisteva alla cerimonia del Campanone, fu alleggerito del portafogli contenente 100 franchi svizzeri ed altrettante lire italiane. Egli è tale Ebenegger Hans, di anni 35, da Oberrieden (Canton Ticino), qui di passaggio. Il secondo, certo Gruter Adolfo da Seuber (Berna), di anni 46, impiegato nelle Ferrovie federali, pure di passaggio. Nel portafogli aveva una somma esigua, tuttavia; egli ha sporto denuncia per alcune carte personali che avevano per lui grande importanza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con chiave falsa due sconosciuti erano penetrati, di notte tempo nell'abitazione di Sherlock Pietro in via Trotti 34. I ladri di casa diedero in tempo l'allarme fugando i due malviventi.

Un autocarro si è incendiato in una rimessa in piazza Gollo, determinando un danno ingente il proprietario Cesare Boro, da Varzi e assicurato.

DA BIELLA

Si è impiccato a una trave da brucare certa Cristina Ostorero fu Francesco, vedova Camandona, d'anni 82, affetta da convulsioni.

Adulteri, su denuncia del marito tradito, sono stati arrestati dai carabinieri di Vallemosso certi Emma Bonaldo d'anni 35 e Gio Batta Nardi di anni 30, vaneti.

Ostaggio mandato di cattura dal Tribunale militare di Torino, è stato arrestato certo Pacifico Cotta, d'anni 21, imputato di diserzione.

DA NOVARA

Per l'Esposizione agricola-industriale sono stati iniziati i lavori di impianto della cinta e dei padiglioni, su progetto dell'architetto Crespa, coadiuvato dal prof. Castoldi. Fra i ragguardi padiglioni sono quello dei ricevimenti ufficiali e spettacoli, dello sport e del reparto agrario.

DA TORTONA

La Cassa di Risparmio di Tortona ha elargito L. 50 000 a favore degli istituti cittadini e per opere di pubblica utilità.

Un corso professionale di viticoltura avrà luogo dal 15 al 17 aprile allo scopo di addestrare il personale addetto alla conduzione di trattori meccanici.

Il Direttorio del Combattenti di Castelnuovo Scrivia è risultato formato dai signori: Gennaro Stringa capitano cav. Tommaso Bulla, Stella Lorenzo, maestro Bisio, ing. cav. Enrico Scacchetti, rag. Mario Piccinini, Dogni Giacomino e Emilio Celesti.

La luce elettrica è stata inaugurata con concorso di autorità, nel comune di Guazzora.

DA BRESCIA

Per Gioacchini smarrisi la malattiacene Luigia Mosca, nubile e sorgo suicida una forte dose di veleno. Soccorsa da alcuni compaesani la disgraziata fu trasportata all'ospedale civile, ove però giunse cadavere.

DA GENOVA

Caduta alla testa con un palanchino da uno sconosciuto, è stato il capo squadra della milizia Carlo De Luca di anni 31, da New York, mentre ritornava alla propria abitazione in via delle Mura delle Chiavie. Il ferimento si dava subito alla fuga. Il milite ricorse all'ospedale di Pammatone ove fu medicato di una ferita alla regione parietale sinistra giudicata guaribile in 15 giorni.

Derubato della borsetta è stata la signora del commerciante svizzero Guglielmo Kessler di anni 40 che mentre il marito stava pagando il veicolo in via Balbi le avvicinata da un abile ladruncolo. La borsetta conteneva 70 franchi svizzeri, il libretto ferroviario, indirizzi, fotografie ecc.

Arrestato per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblici ufficiali, a diecinove attraverso i vicoli.

DA TRENTO

Il cadaverino di un neonato è stato rinvenuto sepolto in una cassetta di zinco nel giardino Maccolo. La questura ha iniziato indagini per stabilire quale madre snaturata.

Adulteri, su denuncia del marito tradito, sono stati arrestati dai carabinieri di Vallemosso certi Emma Bonaldo d'anni 35 e Gio Batta Nardi di anni 30, vaneti.

Ostaggio mandato di cattura dal Tribunale militare di Torino, è stato arrestato certo Pacifico Cotta, d'anni 21, imputato di diserzione.

DA NOVARA

Per l'Esposizione agricola-industriale sono stati iniziati i lavori di impianto della cinta e dei padiglioni, su progetto dell'architetto Crespa, coadiuvato dal prof. Castoldi. Fra i ragguardi padiglioni sono quello dei ricevimenti ufficiali e spettacoli, dello sport e del reparto agrario.

DA TORTONA

La Cassa di Risparmio di Tortona ha elargito L. 50 000 a favore degli istituti cittadini e per opere di pubblica utilità.

Un corso professionale di viticoltura avrà luogo dal 15 al 17 aprile allo scopo di addestrare il personale addetto alla conduzione di trattori meccanici.

Il Direttorio del Combattenti di Castelnuovo Scrivia è risultato formato dai signori: Gennaro Stringa capitano cav. Tommaso Bulla, Stella Lorenzo, maestro Bisio, ing. cav. Enrico Scacchetti, rag. Mario Piccinini, Dogni Giacomino e Emilio Celesti.

La luce elettrica è stata inaugurata con concorso di autorità, nel comune di Guazzora.

DA BRESCIA

Per Gioacchini smarrisi la malattiacene Luigia Mosca, nubile e sorgo suicida una forte dose di veleno. Soccorsa da alcuni compaesani la disgraziata fu trasportata all'ospedale civile, ove però giunse cadavere.

DA GENOVA

Caduta alla testa con un palanchino da uno sconosciuto, è stato il capo squadra della milizia Carlo De Luca di anni 31, da New York, mentre ritornava alla propria abitazione in via delle Mura delle Chiavie. Il ferimento si dava subito alla fuga. Il milite ricorse all'ospedale di Pammatone ove fu medicato di una ferita alla regione parietale sinistra giudicata guaribile in 15 giorni.

Derubato della borsetta è stata la signora del commerciante svizzero Guglielmo Kessler di anni 40 che mentre il marito stava pagando il veicolo in via Balbi le avvicinata da un abile ladruncolo. La borsetta conteneva 70 franchi svizzeri, il libretto ferroviario, indirizzi, fotografie ecc.

Arrestato per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblici ufficiali, a diecinove attraverso i vicoli.

Un creditore feroce

Milano, 5, sera.

Ieri sera, verso le 21, veniva ricoverato all'Ospedale il barbiere Battista Squassi fu Angelo, d'anni 47, dimorante in via Varese 16, ove ha pure negozio. Il disgraziato, che era anche un po' ubbriaco, presentava una vasta ferita all'avambraccio, con lesione di tendini e squarcio di arteria, per cui fu necessaria una operazione chirurgica portata lunga, per evitare il dissanguamento; la ferita era stata prodotta da arma da taglio, ma lo Squassi non ha saputo o voluto dire nulla prima, chi l'avesse ferito. Solo più tardi si è deciso a confessare che, venuto a diverbio con un suo amico, che gli chiedeva la restituzione di un prestito di denaro avuto ricevuto nella rissa seguita alla disputa, un colpo di coltello. Il feritore, secondo certi vaghi accenni fatti dal paziente mentre si trovava in stato di parossi sotto l'operazione, sarebbe tal Alfredo Perrgalli, abitante in via Varese, 17. La Questura ne fa ricerca.

«Quello della vacca»
Imputazione dovuta a un equivoco

Alessandria, 5, notte.

Il pretore Orsolo Muzio di anni 36, arrestato ieri a casa in città dietro ordine confidenziale della leggendaria vacca di Gaglianda durante lo scorso carnevale, è comparso in Pretura in istato d'arresto imputato di aver subito una bicicletta al possidente Ermido Rosa. Senonchè le risultanze processuali stabilirono che autore del furto era un certo Mario La Vacca, pregiudicato e latitante, il quale aveva potuto sottrarsi all'arresto per una spiegabile confusione di nomignoli poichè il volgo ricordava il Muzio come «quello della vacca» e come tale avrebbe rischiato di venire condannato. Il Pretore però, ritenuto l'equivoco, ha mandato assolto l'imputato ch'era difeso dall'avv. Doriano, dalla scarcerazione.

Popolana fe ita per caso durante una rissa di giovinastri

Napoli, 5, sera.

Nei pressi della stazione della Circumvesuviana si è accesa ieri una rissa fra alcuni giovinastri. D'un tratto i presenti hanno messo mano alle armi, sparando una trentina di colpi di rivoltella con grande terrore dei passanti. Essi sono rimasti però tutti incolumi. Fra la gente che fuggiva, cercando scampo, vi era una popolana che, avendo un poppante fra le braccia, non riusciva agevolmente a scansarsi. D'un tratto ella è stata ragiunta da un proiettile e si è visto il bambino in fasce cadere a terra e la donna abbattersi accanto a lui. Accorsi i carabinieri si è constato che la donna aveva avuto attraversato da un proiettile proprio il braccio destro che reggeva il bambino. Questi era rimasto miracolosamente incolume. La popolana, tale Concetta Merolla, è stata trasportata all'ospedale di Loreto.

Rivoltellate e pugnalate all'amante

Palermo, 5, sera.

Un brutale fatto di sangue è avvenuto a Marsala. Il negoziante Pipitone Melchiorre, quarantaseienne, ammogliato con prole, venuto a conoscenza che una propria amante, certa Benvenuta Ischia, ventisettenne, lo ingannava, si è recato in casa di lei e dopo un vivace colloquio, estratta la rivoltella, gli sparava tre colpi. La giovane donna, slanciatasi contro l'avversario, è riuscita a fargli cadere l'arma di mano. Ma il Pipitone, accecato dall'ira, in preda al furore più parossistico ha colpito la disgraziata ripetutamente al petto. La donna sarebbe stata certamente uccisa se non fossero intervenute a tempo alcune vicine campesini, attratte dalle grida e dai colpi d'arma da fuoco. Nella colluttazione il Melchiorre mantenne della ferita era stato ferito alle gambe dai colpi di rivoltella sparati all'impazzata dal reo che è stato tratto in arresto.

Le vittime della strada

Commerciante cuneese che si uccide allenandosi ad una corsa motociclistica
Due feriti gravi in uno scontro

Cuneo, 5, mattino.

In una fulminea sventura ha trovato la morte il concittadino Stefano Frutiero, molto conosciuto in città. Il Frutiero, d'anni 33, era, oltre che uno stimato commerciante, un abile cacciatore ed un fervente appassionato delle gare automobilistiche e motociclistiche. Lo scorso anno aveva partecipato a numerose corse motociclistiche come meccanico, giungendo tra le altre onorevoli classificazioni, insieme al concittadino Gola, primo nella corsa del Col di Nava. Il Frutiero aveva negli scorsi giorni scambiato con un amico una certa somma, da disputarsi in una corsa motociclistica a cui avrebbero partecipato soltanto i due scommettitori.

Verso le 15,30 di oggi il Frutiero, dopo avere trascorso in Pasqua in famiglia, aveva iniziato delle prove di allenamento, guidando una potente motocicletta Harley-Davidson con annesso sidecar, nel quale avevano preso posto il gemmaio Michele Boiano e l'esercente Carbonaro; il primo fungeva da cronometrista ed il secondo da controllo. La macchina stava percorrendo a notevole velocità la strada provinciale Cuneo-Margherita. Questa giunta, in località Ghetto, situata a circa 4 Km. dalla nostra città, fa una brusca e stretta voltata, che purtroppo è tristemente famosa da noi per essere stata causa della [illegible] tragica morte dell'avv. Manetti, perito in una sciagura automobilistica due anni or sono. Questa svolta non era sconosciuta al Frutiero, il quale però, infatuato nella sua perizia di guidatore, non aveva creduto di diminuire per nulla la forte velocità, certo di superare, anche questa volta, come già precedentemente, il tratto pericoloso. Ma l'audacia gli fu fatale. La macchina slanciata ed avendo il guidatore cercato, con una brusca mossa, di raddrizzarla, essa compì due paurosi giri su se stessa. Mentre il geometra Boiano veniva lanciato in un fosso, in cui scorre poca acqua, il Carbonero rimaneva miracolosamente illeso sulla strada. Il Frutiero invece batteva violentemente il capo contro l'asta di ferro che unisce il sidecar alla macchina, riportando uccisione all'istante.

Il Carbonero, rimasto illeso, provvedeva ad estrarre dall'acqua il geometra Boiano, che giaceva privo di sensi, e, coll'aiuto dell'ingegnere Madrezza di Mondovì, che casualmente colà transitava, provvide al trasporto del ferito al nostro ospedale.

Immediatamente si portavano sul luogo il commissario di P. S. Giulino, il pretore avv. Strulio ed un medico municipale. Dopo le constatazioni di legge il cadavere del Frutiero venne trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale. Il Frutiero lascia la moglie ed un giovane figlio. Le condizioni del geometra Boiano sono abbastanza buone e, se non sopravvengono complicazioni, se la caverà in circa 20 giorni.

Un'altra grave sciagura è avvenuta ieri sera, verso le 17, nei pressi del Ponte Stura. Il prof. Giovanni Lavalle, d'anni 42, abitante a Cuneo in via Venti Settembre, percorreva in motocicletta la strada provinciale Cuneo-Torinese, portando sul sedile posteriore della macchina la propria consorte. Giunto nei pressi della località detta Gorbella, si trovava improvvisamente dinanzi un carro. Mentre cercava di sorpassarlo, un ciclista, certo Pietro Bosino, di San Benigno, d'anni 32, sbucava improvvisamente, tagliando la strada alla motocicletta. L'urto fu quanto mai violento e, mentre la signora Lavalle rimaneva fortunatamente incolume, il marito ed il ciclista si ferivano assai gravemente, rimanendo privi di sensi sulla strada. Trasportati all'ospedale con un'automobile che colà casualmente passava, vennero visitati dal dottor Bosso che riscontrò al Lavalle un'ampia ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra, nonchè commozione viscerale; al Bosino, oltre ad un'ampia ferita al capo, ferite multiple in tutto il corpo. Per entrambi è stata riservata la prognosi.

Automobile in un fossato
Un ferito grave e tre contusi

Genova, 5 notte.

Giunge notizia da Borzoli che un'automobile giunta in località Fegino per lo scoppio di una gomma si ribaltava in un fossato. A bordo erano quattro persone. Una di queste violentemente sbalzata a terra, riportò ferite molto gravi, gli altri riportarono ferite leggere. I feriti, trasportati all'ospedale di Sestri ebbero le cure necessarie da quel sanitari. Il più grave è il signor Francesco Bagnara di Gerolomo, di anni 23, da Sestri. Il dottore di servizio lo fece ricoverare riservando la prognosi, avendogli riscontrata la frattura della base del cranio. Le sue condizioni si mantengono assai gravi.

Tragica gita motociclistica
Un morto e un ferito grave

Domodossola, 5, notte.

Ieri nel pomeriggio una motocicletta guidata da certo Carlotto Molinari, di anni 32, di Milano, con a bordo certo Brignoli, di anni 23, di Domodossola, sulla strada provinciale Borgo-Masera, nei pressi di questo paese, urtava contro le sbarre del passaggio a livello della ferrovia Vigezzina. Nell'urto il Molinari riportava gravi lesioni interne e il Brignoli la frattura delle ossa nasali e lesioni alla testa. Trasportati all'Ospedale della nostra città il Molinari vi decedeva poco dopo e il Brignoli veniva ricoverato con prognosi riservata.

Automobile che ribalta sulla Novara-Vercelli

Novara, 5, notte.

A poca distanza da Vercelli è avvenuta ieri mattina una sciagura automobilistica durante il passaggio dei motociclisti del quinto Circuito d'Italia. Un'automobile guidata da certo Ottavio Perlati, era diretta a Milano quando ad un tratto ha dovuto deviare bruscamente per non investire uno dei corridori. Causa la rottura dello sterzo l'automobile è andata a cozzare contro un paracarro e si è capovolta. Sono stati sbalzati fuori dalla macchina i coniugi Brizzi, le signore Poleri e Sanarelli e lo chauffeur. I primi tre sono stati gravemente feriti e gli altri solo leggermente lesionati.

Rivoltellate contro un'auto

Milano, 5, notte.

Ieri, nella serata, lo «chauffeur» Agostino Galli, dimorante in via Donizetti, 3, guidava un'automobile, sulla quale si trovavano i suoi famigliari, lungo la via del ritorno da Paullo, in quel paese il Galli era andato a cenare, dopo aver fatto una gita automobilistica con tutti i suoi. Ad un tratto, lungo la strada provinciale, l'automobile, passando vicino ad un gruppo di giovinastri avvinazzati, veniva fatto segno a due colpi di rivoltella, che subivano ad infrangere il cristallo «parabrisa». Gli sparatori, compiuta la loro prodezza, si davano alla fuga per i campi. Il Galli, giunto a Milano, sporgeva denuncia al dott. Salines, commissario di notturna alla Questura Centrale.

«Chauffeur» investitore inseguito

Milano, 5, notte.

Verso le 15 di ieri, un'automobile pubblica transitava velocemente lungo il corso Vittorio Emanuele, quando, giunta all'altezza di via San Pietro all'Orto, per evitare un tram, il conducente sterzava improvvisamente ed andava ad urtare contro un gruppo di cittadini. Fra questi era l'impiegato Renato Zavagnini di Francesco, di anni 21, dimorante in via Pallavil, 6, che riportava una lieve ferita al capo. La folla denunciale, vedendo la fallita manovra del conducente, gli si scagliava contro furiosamente, tanto che questo doveva abbandonare al macchina e darsi alla fuga. Due militi fascisti però riuscivano a fermarlo in piazza San Carlo e a tradurlo al Commissariato Duomo.

Motocarrozzino che si spezza

Biella, 5, notte.

Per l'improvviso spezzarsi del motocarrozzo, il meccanico Demetrio Guadagnini di anni 25, domiciliato in via Nizza 64 a Torino, è precipitato a terra sulla strada di Vigliano. Nella caduta ha riportato una ferita lacero contusa al ginocchio, abrasioni e contusioni multiple alla gamba sinistra.

Terribile scontro fra auto e moto a Brescia
Un morto e due feriti gravi

Brescia, 5, notte.

Un'automobile proveniente da Cremona con a bordo due viaggiatori imboccava stasera, lanciata a forte velocità, la via Nicolaio Castellini. Una motocicletta, guidata dall'industriale Eugenio Gambelloni, d'anni 30, recante sul portapacchi il parrucchiere Bruno Bonati, d'anni 22, dopo avere percorso via Cassellini, stava svoltando in quel momento in viale Venezia. Data la velocità dei due veicoli lo scontro si rese inevitabile. La motocicletta andò a cozzare contro il radiatore della vettura che fu sfondato. I due motociclisti furono proiettati sulla strada, dove rimasero privi di sensi e grondanti sangue per ferite multiple alla testa, mentre i due automobilisti, rimasti illesi che in panne, abbandonavano la macchina e si davano alla fuga. I due motociclisti furono dalla Croce Bianca trasportati all'ospedale. Durante il breve tragitto il Bonati cessava di vivere per frattura della base cranica ed al Gambelloni sono stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale e viscerale in sviluppo, la frattura del femore sinistro e altre ferite disseminate in parecchie parti del corpo. Le sue condizioni sono gravissime. Dei due automobilisti non si hanno finora tracce. L'autorità sta facendo indagini per identificarli. La macchina, che è stata abbandonata e che si trova in possesso delle autorità, porta la targa 23-3102.

Un'altra grave sciagura è avvenuta alle 17,30 nel vicino paese di S. Eufemia. Il motociclista Arnaldo Dalla Pasqua, da Bergamo, con altro viaggiatore sul portapacchi, percorreva la strada verso Brescia. Improvvisamente fu rasentato da una automobile che filava a grande velocità. Il motociclista fu urtato e gettato sulla strada. Il viaggiatore che era sul portapacchi è rimasto miracolosamente incolume, mentre il Dalla Pasqua riportato gravi ferite in parecchie parti del corpo ed una ferita alla testa. Le sue condizioni sono gravi.

Un ferito grave ed un contuso

Prato, 5, notte.

Nel pomeriggio di ieri lungo la strada provinciale di Calenzano il motociclista Augusto Lanzi di anni 23, che trasportava sulla sua macchina anche un'altra persona, per un improvviso scarto precipitava a terra sul margine della strada. Alcuni passanti soccorrevano il Lanzi che aveva riportato gravi ferite. L'altro passeggero invece se l'è cavata con alcune lievi escoriazioni.

Bimba travolta da un «taxi»

Milano, 5, notte.

Nel pomeriggio poco dopo le 16, mentre in corso Ticinese la bimba Bianca Nizzoli di Giacomo, di anni 8 attraversava la via, era violentemente investita e travolta da una automobile pubblica. La bambina fu trasportata alla guardia medica dove le furono riscontrate contusioni al viso e al torace e la commozione viscerale. È stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Auto ambulanza contro un palo elettrico

Pistoia, 5, notte.

Ieri l'autoambulanza della pubblica assistenza di Pistoia trasportava dall'ospedale alla propria abitazione un malato gravissimo. Giunta l'automobile attraversava la via Cavour, in prossimità di una fermata di vetture, quando il conducente, per evitare un carro che stava per attraversare la via, sterzava bruscamente per non investire uno dei corridori. Causa la rottura dello sterzo l'automobile andava a cozzare contro un palo della luce elettrica sfracellandosi. Sembra che l'incidente sia dovuto ad una improvvisa rottura dello sterzo. Fortunatamente però non si ebbe a lamentare nessun ferito.

L'accidente automobilistico del granduca Nicola

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 5, mattino.

Nella collisione fra l'automobile del granduca Nicola di Russia e un autocarro, avvenuta sabato sera non lontano da Parigi, la moglie del granduca è rimasta leggermente ferita, ma più gravemente feriti sono rimasti i suoi compagni di viaggio: la baronessa e il barone di Stael. L'urto fu violentissimo, la granduchessa e la baronessa furono colpite al volto e alle mani da schegge di vetro. Il barone di Stael ebbe invece una gamba e un polso fratturati. Dalle indagini risulta che il guidatore dell'automobile granducale, abbagliato dai fari di una vettura che veniva in senso opposto, non poté vedere l'autocarro da traporto, che, a lumi spenti per una «panne» del motore, si era dovuto fermare sul margine della strada.

DA MILANO

Vittima della propria imprudenza è stato il diciannovenne Rosolino Faia, abitante in via S. Maria della Valle che senza attendere che il tram sostasse alla vicina fermata, spiccava un salto per salire sopra una vettura in moto della linea Ticinese. Non essendo riuscito ad aggrapparsi saldamente alle maniglie, è ricaduto per terra riportando la frattura della gamba destra.

Oggi alle ore 17, munito di tutti i

SPORT

Il "Gran Premio Romano,, del turismo

Tartima Arnaldo primo assoluto — Anselmi, Caitano e Tartima Roberto vincitori di categoria nella prima giornata.

Roma, 5, notte.

Anche la terza giornata della settimana romana dei motori si è svolta attraverso una atmosfera di entusiasmo, per favorire una maggiore affluenza di pubblico i commissari hanno creduto opportuno di spostare di mezz'ora la partenza del Gran Premio del Turismo che avviene così alle 9,30.

Il «via» al concorrente unico dal commissario generale del circuito ing. Tullio Leonardi, alla cinque macchine della classe D seguono a distanza di un minuto le altre categorie. Hanno disertato la lotta, Spinozzi (Bugatti), Greppi (Sam), Viale (Sam), D'Amico (Sam). Il comando della gara è tenuto da Angelini, che compie il primo giro velocissimo, in 5'51" 2/5 alla media di Km. 80,582, inseguito da Tartima, Morlotti, Savastano. Quando Angelini inizia il secondo giro Sanarica che era rimasto fermo al «via» parte per compiere il primo giro. Incominciano a delinearsi le posizioni. Al secondo giro Angelini è sempre al comando delle «3000»; Parcelli è in testa delle «due litri». Deliramona delle «1500». Maraini inizia la serie delle terminate ai posti di rifornimento dove sosta però brevemente. Anche Ruggeri si ferma al primo giro e dopo inutili tentativi di riprendere la marcia si ritira.

Avvengono intanto i primi ritiri: è Buccheoni che inizia la serie, seguito al settimo giro da Debrennard, da Allegri e da Mattioli, per rottura della vite del perno del mozzo. Il settimo giro è fatale anche ad Angelini, che è costretto per guasti alla frizione a fermarsi davanti al box, dove la cosa si prolunga. Le posizioni in seguito ai ritiri mutano sensibilmente. E' Tortima che è al comando della prima categoria, seguito da Fusi. L'audace pilotare annuncia che Durante è fermo al quinto giro in via Aldovrandi per bucature.

Al decimo giro le posizioni sono le seguenti:

1.a categoria: 1.o Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in 55'37"; 2.o Fusi (Alfa Romeo) in 56'47"; 3.o Savastano in 59'19".

2.a categoria: 1.o Pancalli (Diatto) in 57'9"; 2.o Sorrentino (O.M.) in 57'45"; 3.o Anselmi in 57'57".

3.a categoria: 1.o Cattaneo (Cetrano) in 56'45"; 2.o Brunori (Cetrano) in 59'36"; 3.o Debernardinis in 1'1'7".

4.a categoria: 1.o Tortima (Salmson) in 55'19"; 2.o Carboni (Fiat) in 1.1.1"; 3.o Trivellato in 1'3'2".

Al 13.o giro i commissari decidono di fare sospendere la gara a Savastano per insufficienza di olio. Così nella prima categoria non rimangono più in gara che due soli concorrenti. Tortima Arnaldo è primo assoluto, compiendo 18 giri in 1'5'48" e tre quinti. Fusi è in ritardo. Il secondo assoluto è Tortima Roberto, che è riuscito a sorpassare tutti i concorrenti della categoria superiore ed a portarsi a 44" dal primo assoluto. Appredinano intanto che Durante che era fermo al settimo giro si è ritirato, imitato da Angelini. Fusi al 16.o giro, nella curva dell'Arco oscuro, compie un «tête à queue» e rompe la punta. Giunto al posto di rifornimento, eseguito il cambio della ruota e ripartito con forte ritardo, mentre la lotta si accanisce tra i due fratelli Tortima, tra i quali il distacco è di pochissimi secondi. Apprendiamo che Lama è andato ad ingrossare la fila dei ritirati. Al 18.o giro Tortima Roberto che sta compiendo una gara magnifica cambia le candele e perde circa cinque minuti di tempo. Derna di nolo la marcia di Cattaneo e Brunori. Ecco la posizione al 20.o giro.

1.a categoria: 1.o Tortima Arnaldo, 1.1'22".

2.a categoria: 1.o Anselmi, 1.5'40"; 2.o Pancalli, 1.37'8"; 3.o Sorrentino, 1.57'36".

3.a categoria: 1.o Cattaneo, 1.52'46"; 2.o Brunori, 1.58'25"; 3.o Cetrano, 2 ore e 4'".

4.a categoria: 1.o Tortima Roberto, 1.55'46"; 2.o Carboni, 1.2'30"; 3.o Trivellato, 2.1'0".

La selezione continua. Fusi al 19.o giro abbandona; al 23.o giro Tortima Arnaldo si ferma nuovamente al box, ma per breve tempo. La gara volge ormai al termine. Tortima Roberto, rimasto solo della 1.a categoria, è in notevole vantaggio su tutti gli altri concorrenti. Assetini è al comando della 2.a categoria, a pochi secondi di distacco da Pancalli; terzo è Bonamico, che in questi ultimi giri ha sorpassato Sorrentino. Nella terza categoria Cattaneo domina la situazione e nella quarta Roberto Tortima è sempre in notevole vantaggio su Carboni e Trivellato. Negli ultimi giri non avvengono spostamenti notevoli né incidenti, se si eccettua lo scoppio di uno pneumatico a Sorrentino, scoppio avvenuto al 27.o giro e che gli fa perdere terreno prezioso. Al 30.o giro Tortima Arnaldo inizia il traguardo, applauditissimo, mentre Anselmi, Pancalli e Cattaneo stanno compiendo l'ultimo giro.

Ecco la classifica:

1.a Categoria, da 2001 a 3000 cmc.: 1.o Tortima Arnaldo (Austro-Daimler) che compie il percorso di 250 Km. circa in 2.43' 59" 3/5 alla media di Km. 82,332 (primo assoluto).

2.a Categoria, da 1501 a 2000 cmc.: 1.o Anselmi (Fiat) in 2.47' 20"; 2.o Pancalli in 2.50' 15"; 3.o Bonamico in 2.52' 59". Seguono altri.

3.a Categoria, da 1101 a 1500 cmc.: 1.o Cattaneo (Cetrano) in 2.56' 45"; 2.o Cetrano in 2.56' 45"; 3.o V. Brunori in 2.58' 56". Seguono altri.

4.a Categoria, da 751 a 1100 cmc.: 1.o Tortima Roberto (Salmson) in 2.52' 35"; 2.o Trivellato in 3.7' 1"; 3. Carboni in 3.7' 19". Seguono altri.

Domani circa alle ore 21 avrà luogo la seconda prova del Gran Premio del Turismo.

Il Circuito d'Italia motociclistico
Le partenze per la seconda tappa

Parma, 5, notte.

Questa mattina al «Pedale» ha avuto luogo l'estrazione a sorte dell'ordine di partenza della seconda tappa Parma-Roma del circuito motociclistico d'Italia. La partenza al chilometro è cronometrata dalle ore 5,30 di domani mattina; dai nostri giornali pubblici partiranno prima i concorrenti classificati a pari merito, in questo ordine: Categoria 500: ore 5,30 Tenani-Manovani; 5,31 Aoerboni-Cassetti; 5,32 Pagliani-Zerbo; 5,33 Banzini-Vannoni; 5,35 Cavalieri-Baldi; 5,35 Carboni-Franconi; 5,36 Zanchetta-Baccagni; 5,37 Cavaliere-Alberoni; 5,38 Premoli-Opessi; 5,39 Moreni-Galli; 5,40 Bavazzano-Nocchi; 5,41 Casselli-Corti.

Categoria 350: ore 5,43 Fieschi-Vighioli; 5,44 Arcangeli-Selli; 5,45 Dall'Olio-Bianchi; 5,46 Serra-Bogni; 5,47 Balcorso-Mattei.

Categoria 250: ore 5,49 Pancalli.

Dopo questa partenza seguiranno quelle delle categorie dei concorrenti arrivati in ritardo nella prima tappa, e così: Categoria 500: ore 5,53 Campori-Fontana; 5,56 Brugvera-Meschelli; 5,59 Guicchi-Bernanina.

Categoria 350: ore 5,52 Ardilli-Mesperi; 5,53 Gamberini-Merino; 5,54 Roncoroni-Antenno; 5,55 Sassi-Tronconi; 5,56 Galbai-Biazzi.

Categoria 250: ore 5,57 Bianchi O-Bava; 5,58 Piana-Fontana; 5,59 Moradei-Cavalcani; 6 - Mocio - Kolcunsbergen; 6,1 Pertivale.

Categoria 175: ore 6,2 Ghibellini-Caprotti; 6,3 Tavecchio.

Originale corsa di struzzi
In Australia

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 5, notte.

Si ha da Adelaide (Australia) che ieri hanno avuto luogo delle corse di nuovo genere: le corse degli struzzi, alle quali ha assistito una folla immensa che si è divertendo divertita a questo originale spettacolo. Le struzze in cui qualità di velocità sono innegabili, ha un grave difetto: un'eccessiva modestia. Ogni volta infatti che è riuscito a distanziare i suoi concorrenti e capisce di essere il probabile vincitore della corsa, fa bruscamente una gambadellina e si stende a terra fingendosi di continuare la corsa verso il traguardo. Questo movimento inatteso provoca quasi sempre un volo piano dal fantino. Tutti i favoriti della corsa si sono conformati ieri a questa regola e nessuno è arrivato al traguardo. Ma il pubblico, in maniera di vero sport, ha preso grande piacere a questi incidenti poco comuni negli ippodromi.

Franco ritorna in patria
Grandi preparativi a Madrid

Parigi, 5, notte.

Informazioni da Madrid segnalano i grandi preparativi che vengono colà fatti per il ritorno in patria del comandante Franco e dei suoi valorosi compagni dopo il trionfale volo dalla Spagna all'Argentina. Il Re, il Ministro della Marina ed un numeroso seguito di ufficiali sono partiti per Huelva onde recarsi a ricevere gli aviatori spagnuoli che tornano in patria a bordo dell'incrociatore argentino *Buenos Aires*. Tra i passeggeri che accompagnano il Sovrano si trovano pure gli incrociatori della Repubblica Argentina e degli Stati Uniti, i ministri di Cuba, dell'Uruguay, del Portogallo, della Bolivia, del Perù, del Brasile, del Salvador, di Venezuela, di San Domingo, del Messico e del Paraguay, nonchè parecchi personaggi appartenenti al mondo scientifico ed artistico.

Il Re col suo seguito è giunto alle nove del mattino a Huelva e si è imbarcato a bordo dell'incrociatore *Catalunia* in mezzo ad acclamazioni entusiastiche, per Palos dove alle 10,30 si è ancorato l'incrociatore argentino *Buenos Ayres*. L'aviatore Franco e i compagni sono saliti a bordo del *Catalunia* ove il Sovrano ha loro augurato il benvenuto e li ha felicitati.

L'entusiasmo che si è diffuso in tutta la Spagna assume maggiore intensità a Huelva ed a Siviglia. A Huelva è stato eretto un arco trionfale di 14 metri di altezza, sorretto da quattro colonne in stile barocco, con le armi della città e del porto. Sotto questo arco gli aviatori riceveranno medaglie d'oro e pergamene ed il meccanico un martello d'oro. La città è brillantemente imbandierata e l'arco di trionfo eretto nella piazza del Municipio non è solo in Huelva a quello eretto nel porto. Il piroscafo *Buenos Aires* entrerà domani a mezzogiorno nel canale e sosterà a Siviglia. La capitale dell'Andalusia ha preparato un magnifico ricevimento agli aviatori.

Le feste si succederanno le une alle altre: banchetto alla Camera di Commercio; *Te Deum* alla Cattedrale, ricevimenti, corse, rappresentazioni di gala. La città che ha colpe brese con il consueto sfarzo religioso la settimana santa, è ora imbandierata ed illuminata ed i balconi sono tutti adorni di trofei, di bandiere e di fiori. Anche l'Arena della corride è artisticamente decorata.

L'aviazione coopererà brillantemente ai festeggiamenti e fatto unico in Ispagna, più di cento aeroplani compiranno delle evoluzioni in formazioni diverse nel cielo di Siviglia, seguendo un vero carosello aereo, mentre dall'alto lanceranno cadere sul palco e sulle tribune una pioggia di fiori.

Il «raid» Madrid-Manilla
Servizio speciale della «Stampa»

Madrid, 5, notte.

Mentre la Spagna festeggia trionfalmente il ritorno in patria degli arditi navigatori dell'aria, altri aviatori spagnuoli si accingono, imitandone l'esempio, alla conquista di altri allori. Gli aviatori militari, che tentano il raid Madrid-Manilla, partiti stamattina, alle 8,30, sono scesi alle 12,35 all'Aerodromo di Casa Blanca, presso Algeri, dove è stato fatto loro un caloroso ricevimento. Gli aviatori ripartiranno domattina per Tunisi.

Prossimi servizi di dirigibili
fra l'America e l'Europa

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 5, notte.

Telegrafano da New York, che il capitano Antonio Heinen, che comandava uno Zeppelin tedesco durante la grande guerra e che più tardi si recò negli Stati Uniti per sorvegliare la costruzione del dirigibile *Shenandoah*, è stato nominato presidente di una società di navigazione aerea ora costituitasi. Questa società avrebbe intenzione di creare dei servizi di dirigibili negli Stati Uniti ed in avvenire dall'America in Europa.

Linee aeree riattivate in Germania

Berlino, 5, notte.

Domani verrà ripreso il servizio regolare di aeroplani sulle sei linee aeree precedentemente in funzione, quella Berlino-Polonia-Londra e quella Berlino-Stoccarda-Zurigo. Sono stati progettate altre 10 linee aeree che verranno attuate entro il prossimo mese di aprile.

La riunione al Velodromo delle Cascine
Vittorio di Negrisi, Bestetti, Binda e Brunero

Firenze, 5, notte.

Ecco i risultati della riunione disputata oggi:

Corsa velocità dilettanti, tre giri di pista, metri 1000. Finale: 1.o Cozzi Eugenio; 2.o Cozzi Ezio; 3.o Civalieri. Ultimi duecento metri in 13" 2/5.

Handicap professionisti, mille metri: 1.o Negrini; 2.o Pancera; 3.o Cappi. Tempo 1'13" 1/5.

Eliminazione professionisti: 1.o Resteti; 2.o Negrini; 3.o Pancera; 4.o Bordin. Tempo 4'38" 2/5.

Inseguimento professionisti, 20 giri di pista. La coppia Binda-Brunero vince con tre giri di vantaggio sulla coppia Linari-Ciaccheri. Tempo 9'2". 3/5.

Individuale dilettanti, chilometri 20: 1.o Cozzi Ezio punti 18; 2.o Cozzi Eugenio punti 16; 3.o Livi; 4.o Civalieri. Tempo 32'54", media oraria Km. 36.474.

Milano-San Remo in pista, individuale professionisti su 120 giri. Un traguardo ogni dieci giri. Classifica ai punti: 1.o Linari con punti 30; Resteti con punti 28; 3.o Binda con punti 28; 4.o Punzora; 5.o Brunero; 6.o Negrini; media Km. 35.891. Tempo 1'7".

«Paese di Galles» batte «Francia» nell'annuale «match» di rugby

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 5, notte.

Sotto il cielo grigio, caratteristico di Parigi, oggi nell'immenso Stadio di Colombes, 40 mila spettatori hanno assistito all'annuale «match» di «rugby» tra «Francia» e «Paese di Galles». Molte personalità, tra cui deputati, senatori, ambasciatori, generali, ecc., vi assistevano.

La partita, incominciata alle 14, è stata giuocata molto ruilemente, fino alla brutalità. La «Francia» chiude il primo tempo con 5 a 0, ma alla ripresa gli ospiti, impegnatisi a fondo, marcano dal canto loro sette punti contro 0 dai parigini. La vittoria resta al «Paese di Galles», con sette punti a 5.

Livorno batte Libertas di Firenze (1-0)

Firenze, 5, notte.

Quest'oggi, sul campo palestra ginnastica «Libertas» ebbe luogo un incontro amichevole fra la squadra dell'Unione Sportiva Livorno e quella della concittadina Libertas. La partita dopo fasi vivacissime si è chiusa con la vittoria dei livornesi per uno a zero. In occasione della venuta degli amaranto a Firenze, è stata offerta una medaglia d'oro al nazionale Magnozzi.

La finale del campionato dei «liberi»
Brescia batte U. Cristoforo di Milano

Brescia, 5, notte.

Si è svolta oggi allo Stadio la partita tra i giovani calciatori bresciani e la San Cristoforo di Milano, per la finale del campionato italiano dei liberi. I milanesi dopo avere dominato nel primo tempo segnando tre punti contro uno per i bresciani, sono stati alla loro volta dominati nel secondo tempo dai bresciani che hanno ottenuto 4 punti contro zero.

Il capitano dei «grigi» trasportato ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Il capitano dei grigi Giuseppe Gandini, che nel match disputatosi domenica fra l'Alessandria ed il Milan ebbe a riportare la frattura dell'osso nasale, è stato trasportato stasera ad Alessandria. Alla stazione si trovavano oltre 500 simpatizzanti che gli hanno rivolto una calorosa dimostrazione di simpatia. Le condizioni del giuocatore permangono sempre gravi.

La riunione atletica per la «Coppa Piaggio»
Vittoria di Gargiulo, Cominetto e Davoli

Genova, 5, notte.

Con una giornata splendida ed alla presenza di una grande folla, si è svolta oggi la seconda giornata atletica per la disputa della «Coppa Piaggio». La gara in programma si è pure svolta regolarmente sotto la direzione del Comitato regionale ligure della F.I.S.A.

Degni di nota il tempo di Gargiulo nei 400 metri e i 3,70 di Lamedica nel salto con l'asta, la facile vittoria della «Narta» nella gara delle staffette e quella di Cominetto-Davoli e Saraverda nelle rispettive prove.

Ecco il dettaglio della riunione:

Metri 100, dopo quattro batterie la finale da i seguenti risultati: 1.o Managasu (Gruppo sportivo G. M.) in 11"15; 2.o Gargiullo (Gruppo sportivo Nafta) a spalla; 3.o Pastorino (id.) a spalla; 4.o Reisse; 5.o Degostino.

Metri 800: 1.o Gargiullo (Gruppo sportivo Nafta) in 1'59"3/5; 2.o Facelli Luigi (Gruppo sportivo G. M.) in 2'2"1/5; 3.o Davoli Angelo (Gruppo sportivo Nafta) in 2'2"3/5; 4.o Olbolla Giuseppe; 5.o Svampa.

Metri 1500: 1.o Garaventa (Gruppo sportivo Nafta) in 4'18"1/5; 2.o Ouolia Giuseppe (id.) in 4'19"; 3.o Testoni (Virtus) in 4'19"4/5; 4.o Menotti; 5.o Brisbelli.

Corsa allievi, metri 1000: 1.o Monaco Gino (Sempre Avanti di Firenze) in 2'52"; 2.o Repetin Alessandro (Triende Ligure) in 2'56"4/5; 3.o Faro Mario (S. C. Olimpia) in 2'56"2/5; 4.o Merchi Efisio; 5.o Ghisonne.

Corsa metri 5000: 1.o Bacoli Angelo (G. S. Nafta) in 15'34"1/5; 2.o Bosco Luigi in 15'39" e un quinto; 3.o Feola Aurelio (S. C. Italia) in 15'43"4/5; 4.o Nesti Amintore; 5.o Gordini.

Salto con l'asta: 1.o Lamedica Giacinto (Pro Lissone) con metri 3,40; 2.o Trabucco Mario (G. S. Nafta) con 3,30; 3.o Giuli F.

Lancio del martello: 1.o Zeni Camillo (Società Ginnastica Stradellina) metri 39,06; 2.o Vanelli (Fratellanza Modenese) metri 35,19; 3.o Marchesi.

Corsa staffette metri 400: 1.o Gruppo Sportivo Nafta in 3'43"1/5 (Cominetto, Gargiullo, Garbini e Pastorino); 2.o Gruppo Sportivo G. M. di Milano in 3'51" (Facelli, Falconi, Grassi e Reiser); 3.o Virtus di Bologna in minuti 3'55".

Gli avvenimenti di domenica

Firpo ha battuto Spalla
ai punti
dopo un accanito combattimento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Buenos Aires, 5, mattino.

La spasmodica attesa per il grande incontro che poneva di fronte due migliori pugilati dell'Europa e dell'America del Sud ha richiamato al teatro Romano che già vide gli incontri vittoriosi di Bernasconi e Fratini, la folla che gli altri incontri non videro. Gli incassi hanno certo sorpassato questa volta tutti gli introiti precedenti e questo non solo pel maggior numero di intervenuti ma anche pel prezzo non lieve dei biglietti d'ingresso. Si calcola che l'incasso abbia superato i 500.000 pesos.

A rendere più elettrizzante l'atmosfera tutti i mezzi più raffinati del *bluffage* furono messi in opera. Anche i giornali politici sono stati ufficiosi, per accentuare i propri lettori, a concedere qualche colonna nella prima pagina al grande avvenimento. Negli ambienti sportivi italiani di qui l'attesa non è minore.

E' ancor vivo il ricordo del drammatico primo incontro dei due pugilati disputatosi il 7 marzo 1925, ove l'italiano dopo una drammatica battaglia, durante la quale riuscì a mettere in difficoltà il famoso toro della Pampa, soccombeva al quattordicesimo round. Questa grande resistenza che Ermimio Spalla ha saputo opporre al *challenger* del campione del mondo Dempsey, gli valse una grande popolarità. Dato dai tecnici perdente con grande facilità, l'italiano ha invece dimostrato come egli non sia per nulla ex campione assoluto d'Europa. Possessore ancora di questo titolo, al quale fiora inutilmente hanno dato l'assalto parecchi pugilati d'Europa, Ermimio Spalla si è presentato di fronte a Firpo nelle migliori condizioni fisiche e morali. Non era questa volta circondato da stracieri: suoi secondi affezionati e pratici furono Bruno Frattini e Domenico Bernasconi, che hanno saputo piegare finora gli avversari loro opposti. Il campione d'Europa si è puntigliosamente allenato ad Olivos che si trova sulle rive del Rio della Plata a circa 20 chilometri da Buenos Aires.

Fu ospite del noto maestro Caversario, ed ebbe come allenatori oltre a Frattini e Bernasconi, Pardani e uomini di colore. Parecchie sedute furono fatte anche in pubblico. L'ultima forma del campione d'Europa era stata segnalata dai fogli sportivi locali che prevedevano una battaglia serrata.

E le previsioni non sono andate errate perchè difatti, i due uomini per tutti i dodici rounds non si sono risparmiati. Il loro è stato un combattimento accanito dall'inizio alla fine ed ha sorpreso ancora una volta i tecnici per la resistenza di cui ha dato prova Ermimio Spalla.

Basti pensare che al peso del mattino, due avvisaeri hanno accusato: 86 kg. Spalla e 104 Firpo.

La differenza a favore dell'argentino era come si vede di 18 chilogrammi, il che non è poco; al combattimento però si dava pel pronostico molto valore e si riteneva potesse molto probabile una vittoria di Firpo per k. o.

Nulla di tutto questo, anche se l'argentino ha indubbiamente il combattimento a un'andatura che voleva significare: «intendo infierire presto», invece Spalla ha resistito eroicamente fino al finale. Nel combattimento a distanza nei primi assaggi l'italiano neutralizza la mimica dell'avversario, ma poi cerca il corpo a corpo in maglio tocca a Firpo.

Questa la fisionomia della prima ripresa. La seconda non è molto diversa. Firpo parte di centro. Sulla schivata dell'italiano fa rispondere di destro, Firpo incassa ma avanza. Altri corpo a corpo. In una stretta un uppercut di Spalla fallisce di poco il mento.

Durante la terza ripresa la lotta nel corpo a corpo degenera. I due boxeurs si colpiscono alla nuca e si tengono cacciate i minuti di riposo eseguendi. Questo round è a favore dell'argentino. Così pure il seguente, e evidente che Spalla ha assunto di proposito la tattica temporeggiatrice.

La quinta ripresa vede Firpo partire come una furia; Spalla incassa alcuni colpi poderosi e reagisce a sprazzi. Durante il sesto round un destro sinistro di Ermimio. Il sangue gli fa velo all'occhio sinistro e finisce la ripresa difendendosi, chiuso ermeticamente. Questa è la ripresa durante la quale Firpo ha ottenuto il maggiore vantaggio. Ma dopo il riposo il campione d'Europa parte all'improvviso all'attacco. Firpo si difende male ed è ridotto alle corde. Un accenno di reazione dell'americano è tosto rintuzzato. Il round è a favore dell'italiano. Ma anche durante l'ottava e la nona ripresa le cose si mettono meglio per Spalla; anzi, un diretto al fianco doppiato allo stomaco mette Firpo in difficoltà, che cerca di guadagnare tempo. Il gong lo salva a buon punto.

Durante la decima ripresa Firpo si stimma e il round è pari. L'undecimo è a favore di Spalla, che colpisce ripetutamente al viso l'argentino, che ha tutta la faccia sanguinante.

L'ultimo round, condotto invece a tutta velocità, vedeva superiore l'argentino, che ottiene anche la decisione ai punti da parte dei giudici.

Larghi applausi al vincitore e al vinto. Questi è portato in trionfo dalle numerose colonia italiana, che non si attendeva certo un combattimento così coraggioso e così tecnicamente condotto.

Paolino è pregato di non farsi sovercchie illusioni sull'esito che potrà avere l'incontro di Barcellona. Potrebbe anche essere un'impresa più ardua del previsto.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 30-945 Cronaca Cittadina e Sport — 40-947 Uffici del «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

La prima tappa
del Circuito d'Italia motociclistico

Si è svolta domenica la prima tappa Milano-Parma del 3.o Circuito d'Italia motociclistico. Cinquanta corridori sono giunti a Parma ex aequo alla media di 60 Km. orari. Ecco le classifiche:

Categoria 500. Arrivati tenendo la media oraria di 60 Km.: Casali Moretti, Pelati, Conti Arcidano, Pacchini, Bazzi, Cavalieri, Sacchi, Biagini Matteo, Bernasconi, Cavalieri, Zaro, Zanchetta, Mastiovani, Premoli, Carapine Bernardo, Vicario, Colombo, Pontoni, Franceschi, Opessi, Tenani, tutti con lo stesso tempo 2 ore 30' 3.o Cinquetti in ore 2,01'45" alla media di 55,250; 3.o Fontana in ore 2,03'03" alla media di 58,350; 4.o Ruggeri in ore 2,03'43" alla media di 52,202; 5.o Winkler in ore 2,45'35" alla media di 56,814; 6.o Gnecchi in ore 2,42'27" alla media di 55,823; 7.o Bonacina in ore 10,32'2" alla media di 43,747.

Categoria 350: Arcangeli, Matteis, Dall'Olio, Del Corso, Serra, Rozzi, Visioli, Self, Bianchi P., Galli, Chieppi, arrivano in ore 2,30' alla media di Km. 66,5.o Ardieli in ore 2,36'10" alla media di 57,856; 6.o Maspori in ore 2,42'32" alla media di 57,067; 7.o Quinterini in ore 8,2'35" alla media di 54,725; 8.o Marino in ore 8,3'42" alla media di 53,577; 9.o Roncon in ore 8,18'20" alla media di 52,970; 10.o Michino in ore 8,25'15" alla media di 52,234; 11.o Sassi in ore 8,27'3" alla media di 52,015; 12.o Tronconi in ore 8,41'12" alla media di 50,670; 13.o Galbai in ore 8,42'45" alla media di 50,500; 14.o Piazzi in ore 8,48'31" alla media di 49,906.

Categoria 250: 1.o Panella in ore 7,26' alla media di Km. 60; 2.o Bianchi Nino in ore 7,33'25" alla media di 57,071; 3.o Rava in ore 7,37'27" alla media di 55,835; 4.o Ghilardini (primo della categoria 175) in ore 8,1'50" alla media di 51,555; 5.o Piana in ore 8,3'32" alla media di 53,712; 6.o Fontana Giuseppe in ore 8,6'27" alla media di 54,092; 7.o Morandi in ore 8,20'32" alla media di 52,725; 8.o Corbisiani in ore 8,20'25" alla media di Km. 51,814; 9.o Mario in ore 10,4'20" alla media di 43,673; 10.o Capiotti (175) in ore 10,7'22" alla media di 43,486; 11.o Kolmsberger Carlo in ore 10,57'58" alla media di 40,123; 12.o X in ore 11,2'12" alla media di 32,189; 13.o Taverniello (175) in ore 12,20'38" alla media di 35,020. Fuori tempo massimo Gilera Luigi in ore 12,29'20" e De Rosa in ore 13,27'5".

La grave caduta del corridore Manetti

Sulla grave caduta del corridore Enrico Manetti, siamo in grado di dare ampi particolari in seguito ad un nostro sopraluogo sulla località della disgrazia.

Il Manetti che montava una speciale macchina a «3 tempi» di 350 c.c. a quattro cilindri, munita di pneumatici «superflex» a bassa pressione, aveva compiuto il tratto Milano-Torino a velocità fortissima. Dal controllo di Torino, risulta che il corridore milanese impiegò 1 ora e 45 minuti prima di compiere il tratto da Milano alla nostra città. Altri avrebbero invece cronometrato per il Manetti 1 ora e 39', il che significa una media chilometrica di poco inferiore ai 90 Km. orari. Sta di fatto che il Manetti camminava molto forte e che aveva già rimontato parecchi concorrenti. Dopo Moncalieri, sulla strada per Poirino, stradale in pessime condizioni per le buche profonde e l'abbondante spargimento di ghiaia non cilindrata, il Manetti aveva ancora aumentata l'andatura grazie alla stabilità della sua macchina sul terreno [illegible].

Dopo Santena il Manetti scorgeva il corridore Cavalieri che lo precedeva di qualche centinaio di metri. Rattalossi decisamente all'inseguimento riusciva, prima delle frazioni S. Salvi, ad imporsi di un pochino a piombare alla calcagna del Cavalieri. Sulla strada percorsa dai corridori passa la tramvia elettrica che va a Poirino. I binari di questa tramvia, nel punto dove il Manetti raggiungeva il Cavalieri, sporgono qualche centimetro dal livello della strada. Il Manetti per sorpassare il concorrente era obbligato a scansare della ghiaia inglobata che si trova in mezzo alla strada e portarsi vicino alle rotaie. A questo punto tentava di passare il Cavalieri, «tagliando» le rotaie della tramvia, ma questa manovra non gli riusciva, poichè le grosse gomme «superflex» slittavano sulla rotaia, non riuscendo a superarla. In questo modo, la macchina si «imbarcava» malgrado gli sforzi compiuti dal Manetti per raddrizzarla. Il povero corridore compieva una paurosa caduta sul fianco sinistro, andando a battere colla testa sul ciglio della strada. Non si sa con precisione se il [illegible] proiettore che il Manetti portava, sia caduto prima che egli battesse colla testa sul suolo; gli occhiali senza vetri, rotti nella caduta appaiono completamente contorti dalla parte sinistra. Il Manetti dopo la caduta, giaceva inanimato al suolo. Transitava poco dopo in quel punto il signor Mario Menzio di Cambiano, su un'automobile chiusa. Fermata la macchina, il Menzio accorreva dove il povero Manetti giaceva al suolo, ed aiutato da alcune persone accorse, tentava di portargli soccorso. Il corridore milanese col volto insanguinato, presentava una larga ferita sotto al mento ed un'altra — prodotta dalla rottura degli occhiali — alla regione ciliare sinistra. Quando venne sollevato dal Menzio, che credette a tutta prima trattarsi di cosa non grave, il Manetti riaprì per un istante a riaprire gli occhi fissandoli senza espressione, sui presenti, ma dopo con un lungo gemito, li richiudeva, perdendo i sensi. Il Menzio si affrettava, aiutato dai presenti, ad adagiare il ferito nella sua vettura, e con ogni cautela lo trasportava nel piccolo ospedale di Poirino. Qui il Manetti veniva medicato dal Dott. Felice Calissano, che gli riscontrava le due ferite già accennate.

Quando domenica sera siamo entrati nella stanza dove il Manetti giace, su un piccolo letto, il povero corridore appariva col viso quasi completamente mascherato dalle bende che gli fasciavano il capo. Un solo piccolo gemito intermittente gli usciva dalle labbra enfiate. Nel mattino alle 9, ora in cui il Manetti era stato ricoverato all'ospedale, non aveva ripreso conoscenza. Solo un istante aveva aperto un occhio richiudendolo però subito. Il piccolo gemito lamentoso era l'unico segno di vita. Il ferito veniva visitato durante la giornata da un [illegible] chirurgo, il signor Pezzaglio, ex capo collaudatore alla casa «Garelli», che l'aveva chiamato più volte per nome, ma inutilmente. Il Dott. Calissano non ha ancora potuto pronunciarsi. Escluderebbe trattarsi di frattura della base cranica, poichè nessun sintomo lo rivela. Il ferito non ha febbre ed ha polso buono. Il sanitario che è stato aiutato nella medicazione dal figlio Giovanni, chirurgo al S. Giovanni, sarebbe propenso a credere che la specie di letargo in cui è caduto il povero Manetti, debba attribuirsi allo choc nervoso. Si spera che il noto corridore milanese, molto amato negli ambienti sportivi per il suo carattere buono, e per la sua modestia, possa superare la crisi, ed essere dichiarato presto fuori pericolo.

La riunione d'apertura
del Velodromo Sempione

Girardengo, Giorgetti e Belloni sono stati particolarmente applauditi dall'enorme folla, ed il «campionissimo» ha mandato in visibilio i propri ammiratori vincendo nel «Bracciale Morgani». Vay ha dominato facilmente nel Gran Premio di Pasqua Stayers, confermando la sua schiacciante superiorità su ogni avversario. Nella gara di velocità sono accaduti incidenti fra Mori e Bergamini, e di ciò ha avvantaggiato Bossi, che è stato dichiarato vincente dalla giuria. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti. — Finale: 1. Tasselli, 2. Bolzochi; 3. Calzaneo, 200 m. in 12".

Velocità professionisti. — 1.a prova: 1. Bergamini; 2. Mori; 3. Bossi. 200 m. in 12 3/5. — 2.a prova: 1. Mori; 2. Bossi; 3. Bergamini. 300 m. in 13". — 3.a prova: 1. Bossi (Mori ritirato e Bergamini tolto dalla gara per squalifica). — Classifica: 1. Bossi.

Tesmrace. — 1.a prova velocità: 1. Giorgetti; 2. Girardengo; 3. Belloni; 4. Oliveri. 200 m. in 12 3/5. — 2.a prova inseguimento metri 5450: 1. Girardengo-Oliveri che battono di 20 m. Giorgetti-Belloni. — Classifica: 1. Girardengo-Oliveri, punti 7; 2. Giorgetti-Belloni p. 6.

Inseguimento per tesmi (m. 2500). — 1. La squadra composta da Rizzato, Sivoeri, Carli, Pecchi che avvantaggia di un metro su quella composta da Minoretti, Dicale, Bresciani e **Menegazzi** in 3' 40" 2/5.

Gran Premio Pasqua stayer. — 1.a prova: (Km. 10): 1. Vay (Cipressi) in 9' 7" 3/5; 2. Bergamini (Verga) a un giro e mezzo; 3. Asteri (Guenio); 4. Cresa (Capitani); 5. Buloni (Cocchi). 2.a prova (Km. 10): 1. Vay in 11' 3" 4/5; 2. Bergamini a 1 giro; 3. Fedoni; 4. Cresa; 5. Asteri. — Classifica: 1. Vay, punti 15; 2. Bergamini, punti 12; 3. Cresa punti 9; 4. Asteri p. 6.

Bracciale Tullio Morgagni. — 1.a prova: Km. 10,015: 1.a classifica: 1. Minoretti; 2. Menegazzi; 3. Fedoni; 2.a classifica: 1. Bonfiglio; 2. Bellani; 3. Picchi; 3.a classifica: 1. Menegazzi; 2. Carli; 3. Rizzato; 4.a classifica: Girardengo; 2. Giorgetti; 3. Carli; 5.a class. 1. Girardengo; 2. Giorgetti; 3. Rizzato; 6.a classe: 1. Girardengo; 2. Giorgetti; 3. Belloni; 4. Oliveri. — Classifica generale: 1. Girardengo, punti 9; 2. Giorgetti, punti 6; 3. Menegazzi p. 5. — 2.a prova: 1.a classifica: 1. Girardengo, punti 9; 2. Giorgetti, punti 6; 3. Menegazzi, 2.a class.: 1. Girardengo; 2. Carli; 3.a class.: 1. Bossi; 2. Bellani; 3. Rizzato; 5.a class.: 1. Girardengo; 2. Bellani; 3. Rizzato; 6.a class.: 1. Girardengo; 2. Giorgetti; 3. Belloni; 4. Oliveri. — Classifica generale: 1. Girardengo p. 18; 2. Giorgetti p. 11; 3. Belloni p. 5.

Il IV Gran Premio di Pasqua

Si è svolta domenica, sopra un percorso di 30 Km., l'appassionata corsa ciclistica IV Gran Premio di Pasqua, per indipendenti. Numerosi i partecipanti, pochi gli incidenti per il buon fondo stradale, salvo compiere. Il giovane Pianca ha tenuto la testa fino a Giaveno, dove forò, il comando venne allora preso da Agostino Martino dello S. C. Porta Palazzo, che riuscì a staccare, giungendo primo con due minuti di vantaggio 2.o Lazzero Emanuele della Colonia Chierese; 3.o Giuseppe Terzano; 4.o Graglia; 5.o Vezzi; 6.o Migliori; 7.o Trevisani, altri venti in tempo massimo. Ottima l'organizzazione curata dal sig. Maragnani.

Tiro a volo al Martinetto

Tiro della medaglia, 1.o premio Manifatture G. 2.o premio Ferrando di 30 premio Cesti A. — Tiri generali: 1.o premio Manifatture con 9 su 10; 2.o premio Ferrando con 8 su [illegible]; premio divisi fra Grassi G., Sappa,

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

La bottega delle sanguisughe

Un curioso commercio abbastanza florido **allacciava** un tempo l'Africa e l'Asia all'Europa, ma esso è andato man mano affievolendosi ed ora minaccia di scomparire. Niente paura! Non si tratta né dei coloniali né della gomma né dell'avorio, come qualche lettore potrebbe lì per lì immaginare, ma bensì delle... sanguisughe. Intendiamoci: non di quelle che vi si attaccano normalmente ai panni e molte volte al portasigilo, che anzi **vedute** prosperano meravigliosamente dovunque senza che occorra provvedere ad alcuna importazione, ma delle altre, le autentiche: quei piccoli animaletti che gli zoologi classificano negli *anellidi* e più specialmente nella famiglia degli *irudini* e volgarmente sono conosciuti col nome più... grosso di *mignatte*.

Da quando i medici hanno diagnosticato che buona parte delle odierne malattie provengono dalla povertà di sangue, in cui versa questa povera [illegible], vennero pressochè totalmente banditi dalla medicina tanto salassi quanto l'uso delle sanguisughe. Ci[illegible] salassi rimasti in vigore sono quelli eseguiti da qualche astuto collerico con una buona... coltellata e la sanguisuga — dicono i maligni — è stata [illegible] da certi altri sistemi, più e meno crudeli, di indebolimento, che vanno dall'aspirite della bassa, all'ultimo bottegaio che fa pagare a peso d'oro il più comune e disprezzato commestibile.

Ma ritorniamo alle mignatte, quelle dal corpo schifezzoso, senza branchie e senza piedi, che respirano dai pori della pelle, come le foglie degli alberi e camminano contraendosi e concentrandosi come a fisarco in preda a convulsioni. Povere, umane, anzi utili, bestiuole che prendere lo vostro di fese? Se vivesse il buon Ernesto Rayanzoni, dal che scioise un inno al verme solitario, non mancherebbe certamente di cantare il sacrificio di queste umilissime che si immolano dal sangue guasto del malato e bene spesso ne muore.

Tuttavia bisogna riconoscere che un tempo vi fu chi si interessò e grandemente delle mignatte. Persino il Ministero della Guerra francese ordinò uno studio e volle fosse estesa la pubblicazione delle ricerche di scienziati, sulla vita, costumi ed infermità delle sanguisughe. Questa raccolta di memorie fu stampata molti anni addietro. A fare oggi nessuno la conosce; ma chi avesse vaghezza di sfogliare questo strano libro vi troverebbe cose interessanti.

Chi, ad esempio, avrebbe mai pensato che le sanguisughe morissero di mal d'amore, di vero e proprio esaurimento e di tristezza? Eppure è così! Dal marzo al maggio, epoca dell'accoppiamento, le povere mignatte, che si trovano in prigionia, soffrono i tormenti del... cuore. Ben pochi uomini mostrano di questo male, ma esse [illegible] sono dotate di una sensibilità reagentre, filosoficamente si... rassegnano in pochi giorni. Dell'esaurimento, che si verifica nel periodo dal giugno all'agosto, è indicato in certe fasi di polvere di carbone e miele, un per l'intera cocorre un vero e proprio intervento d'operatorio! Alle sanguisughe isteriche diventa la coda completamente gialla: bisogna allora bucarla con uno spillo, disinfettarla con acqua tiepida e isolarle da quelle sane per non provocare un'epidemia.

La pubblicazione parla altresì del modo di staccare gli animali dopo un'applicazione per uso medicinale, usando ogni cura per non produrre loro lacerazioni alla bocca, evitando poi di lasciarle eccessivamente satollare di sangue e di lasciarle insieme alle altre, sotto minaccia di un castigo. Queste precauzioni erano giustificate dal largo uso che si faceva in addietro delle sanguisughe e dalla difficoltà che occorreva per procurarsene.

In Torino esistevano da sei a sette botteghe, che vivevano esclusivamente di questo umile commercio. Ora non ve ne è più che una, che sappiamo, piccola, ridotta ai minimi termini. Ha per insegna un vaso di vetro in fondo al quale giacciono arrotolate come alici in una salsa piccante, cinque o [illegible] mignatte nere, picchiettate di giallo o di rossigno di bellissimo effetto. Al di sopra della bottega si legge questa... invitante iscrizione: «Vendita di sanguisughe e mignatte di tenibilissimi paludosi, garantite di provenienza unicamente». La bottega è buia e deserta; si volava un cronista per aver la curiosità di [illegible] la soglia. Don consigli la frettolosa [illegible] l'uomo non vi passa che poche ore del giorno, il commercio è quindi quasi completamente affidato alla signora.

— Affari magri — ci dice subito il padrone — il progresso contribuisce la nostra rovina; mi augura così ancora per qualche Questo è un vero e proprio fallimento.

Immediatamente si palesò al nostro pensiero l'imbarazzo in cui dovrebbe trovarsi un liquidatore in mezzo a tutte quelle mignatte. Ma l'immagine è cancellata dalle parole dell'uomo:

— Una volta le cose prosperavano — aggiunge — Se un gentiluomo prendeva una sbornia, un colpo di sole, una congestione prodotta da troppo vino, subito il medico ordinava le sanguisughe. L'ammalato guariva ed io... guadagnavo, mentre oggi hanno inventato tante diavolerie che... Io non ve[illegible] già disperazione la scienza, ma non che anche essa è come la moda. Si susseguono i rinnovamenti che poi tornano la stessa cosa.

— E non ha pensato a valersi della [illegible], ad esempio quella luminosa, per ringiovanire le mignatte? Parrebbe un bellissimo effetto.

L'uomo resta assorto davanti al numeroso vasi di terra smaltata entro i quali sguazzano dei sacchetti di tela appesi ad un filo di ferro. Vi sono racchiuse le sanguisughe arrivate fresche fresche dalle paludi lontane. Liberate dalla terra entro la quale erano state imballate per la spedizione, sono state poi accuratamente lavate, ed ora messe ad asciugare prima di immergerle nelle tinozze d'acqua sul cui fondo vi sparsa pezzetti di carbone, creta, rotta, ecc.

Il competente spiega le grandi cure che occorrono per conservare questi animaletti sia d'inverno che d'estate, e come, dato il poco smercio sia ormai più conveniente rinnovare le provviste con frequenti acquisti. Egli vanta i suoi prodotti. Dice che le mignatte delle paludi d'Ungheria e della Polonia son di qualità superiore e che quelle egiziane o turche, sottoposte troppo per lunghi viaggi su piroscafi (forse a causa del mal di mare?), giungono quasi sempre morte. La produzione locale è poi quasi completamente scomparsa per la distruzione che ne fece il prosciugamento che esse non dovessero servire a più di un'applicazione.

Queste ed altre interessanti cose si apprendono in quel bugigattolo di negozio, dove sono radunate le... armi sanguinarie. Si imparano delle cose veramente nuove. Ad esempio nei paesi caldi dove nelle paludi le mignatte crescono e si moltiplicano, quando i cavalli vanno ad abbeverarsi nonhanno insieme all'acqua anche le mignatte. Questo caso, non necessario, produce gravi conseguenze. Gli animali deperiscono, non mangiano e non bevono più, e tutto questo perchè tengono in bocca o nelle pareti dello stomaco veri [illegible] di sanguisughe. Molte volte gli animali, che non possono essere liberati dai parassiti, ne muoiono.

— Inconvenienti gravi — commenta il negoziante di sanguisughe — che però possono essere prevenuti, con un po' di accortezza, poichè i posti dove crescono le mignatte sono riconoscibilissimi. Ma quelle sono località fortunate; una palude può diventare una vera miniera se la medicina ternasse quella d'un tempo. E la cosa non è impossibile. Come la moda, dopo di essersi ben bene sbizzarrita, rimette in onore qualche vecchio figurino, così i medici, gira e rigira, torneranno all'uso delle sanguisughe. Mi hanno detto ad esempio che la scuola di medicina di Pavia è già su quella strada. Purchè questo rivolgimento avvenga presto — conclude il commerciante — prima che l'attuale negozio di sanguisughe debba chiudere i battenti per sempre.

Ce ne andiamo edificati. Dopo quanto abbiamo appreso sulla vita e sulle funzioni delle mignatte, come ceremo d'ora innanzi chiamare... sanguisughe quei tali che ci richiedono portarci via quanto di calore ed in noi, si impegnano a lasciarci il meglio?

U. P.

Gioconda celebrazione primaverile

Come venne festeggiato il "lunedì dell'angelo,,

La «Famija Türineisa»

celebra la «Pasquëtta» a Villa Genero

Ieri verso le ore 14 cominciò ad affluire la gente in piazza Gran Madre di Dio. I curiosi si domandavano subito il perchè di un tale affollamento, e la risposta fu questa:

— E' una famiglia che si è data convegno qui in piazza per recarsi a far merenda a Villa Felice Genero.

Man mano che l'assembramento aumentò, si fecero più espressivi i segni d'impazienza.

— Una famiglia!!!... — incominciò a bisbigliare qualcuno.

— Impossibile! — commentò qualche altro.

— Troppi membri!...

La cosa era possibilissima e il numero dei convenuti non era anzi un fatto sorprendente. Si trattava di una famiglia vera, autentica, numerosa, nata e cresciuta fra il Po e la Dora: si trattava insomma della «Famija Türineisa», quella che si è già affermata nella vita cittadina in più di una tradizionale solennità e novembre, ad esempio, per la ricorrenza della «bogna cauda», e a carnovale colla ricostituzione di Gallianetto; epoi, come se non bastasse, colla soluzione del problema di via Roma coi portici. La scienza di «Pasquëtta» non poteva passare inosservata alla parola d'ordine: «alsome col viv sode in scioia» e si trovarono pronti come un sol uomo (e rispettiva donna) i membri della «Famija Türineisa», pronti a vincere o a morire. L'appuntamento davanti al Tempio della Gran Madre di Dio antico ieri dalle 13 alle 15 in piazza, di un movimento straordinario e caratteristico.

Il convegno era a Villa Genero, una località non molto distante e vero; ma sembrava che i convenuti avessero una meta più lontana... almeno a giudicare dalle provviste che i gruppi portavano seco. Ecco gente che aveva l'aria di dovere stare lontano da ogni centro d'approvvigionamento almeno per una settimana! Corbe, corbelli, cesti, valigie di viaggio, sacchi di alpinisti, gerle, scatoloni di cappelli e vecchie scatole di pandolci: ogni sorta insomma di recipiente era stato requisito per la bisogna. I più robusti portavano delle damigiane. C'era un sacco che si portava come pioute sulle spalle una dimigiana da 20 litri. Ed avevo l'aria di dire: *cumsi mecumi porto!*

A piccolo inpo i membri di questa grande famiglia giungevo a Villa Genero. Il Municipio aveva predisposto lungo le strade un servizio di guardie municipali per la circolazione. E le cose andarono davvero bene. Soltanto a sera tarda qualche gitante non fu più in grado di circolare, ma ciò non per colpa delle guardie municipali. Villa Genero, o piuttosto il magnifico incantato Parco di questo angolo spensierato e non schizzinoso strofinato della nostra collina, accolse la famiglia torinese come in un Eden. Tutti giuocarono al carosello di casa, anzi di prato. Le tovaglie furono tradizionale senza cattiveggione alcuna. I vari gruppi precedettero all'occupazione immediata del Parco. Chi s'impossessò di un angolo di giardino, chi di un prato, chi di un pendio, altri si accontentarono d'una panca o di qualche murieciuolo; alcuni si appollaiarono ai piedi della statua di Mercurio, altri ai piedi dell'Aquila, altri semplicemente ai piedi degli alberi. Tutti abbracciarono semplicemente il bel panorama di Torino e delle Alpi. Più tardi avranno abbracciato l'altro un nostro amico l'abbiamo visto abbracciato ad un fanale della luce elettrica ma dalle 15 alle 18 il panorama fu splendido e alla portata di chiunque senza spesa e diritti di bollo.

Si calcola che siano entrati ieri a Villa Genero diecimilaquecento soci. E' una bella famiglia! I dirigenti si fecero naturalmente in quattro per moltiplicarsi e attrarre. Ci fu persino una specie di torneo di invenzioni dialettali. Fraternizarono alla bella gara con squisite poesie piemontesi, i poeti Aleramo Ballaricini, Luigi Alegri e Paggio Fernando. Nel teatrino della Villa una Commissia improvvisata, di cui furono anima i coniugi Pivano, fece passare un'ora giocondissima ad un pubblico composto in gran parte di signore e di signorine. Basti dire che intervenne anche Tecoppa il quale fu salutatissimo. Ma nel passato stato sospettato, dal dialetto, per milanese. Alcuni si accorderanno per sostenerlo alla prova del fuoco immergendolo in una botte di barbera. Tecoppa si salvò col solito grido: «Ma parlo mole al Garibaldi». E si scoperse infine che si trattava di un autentico socio della Famija Türineisa sotto mentite spoglie. Del resto questo esattume venne indiscusso ieri con garbo e con saletto da altri benemeriti della suddetta Famija, come i coniugi Ti-

nivelli i quali sotto mentite spoglie capeggiarono una troupe di cantanti che narravano in versi e musica le fortunose vicende del sire di Biancosapino, una roba del medioevo in cui si apprende che il Sire e... [illegible] visto tradire non si vide più e il rapito fuori uno scimbolone che gli aveva servito durante le Crociate, infilò la moglie, l'amante e il mandolino dell'amante, perchè il malcapitato si era servito, come si usava allora, appunto del mandolino per dar forza alle sue espressioni d'amore.

L'avv. cav. Gianotti, instancabile segretario della Famija ha dovuto anzi spiegare al pubblico con chiara eloquenza questo caso medievale incredibile che si chiude non coll'assoluzione dell'uxoricida ed omicida davanti al giurato il che sarebbe troppo moderno, ma col suicidio del Sire di Biancosapino. Costui non riuscendo a sopportare il rimorso, soffocò se stesso, come si vide ieri nel cartellone dipinto da secondo artista dell'epoca, il Sire si [illegible] chiudendo ermeticamente colla cerniera i buchi del suo giubbone. Una volta rinchiuso in tela in quel modo, morì per mancanza d'aria e le sue gesta vennero convenientemente esaltate e sulla sua [illegible] furono vergate... molte bottiglie di grignolino.

Negli spiazzi e lungo i viali dietro concerto due musiche e la Mandolinistica Euterpe e naturalmente ci furono i soliti quadriglioni in famiglia, inutile dirlo, di *Famija Türineisa*. Nei pressi del noto fabbricante Settiano della Villa Genero si sono trovati ieri sera degli avanzi di ossa. Si ritiene si trattasse di resti archeologici. Ma è un primo cenno si giurerebbe che si tratti di ossa di vitello, forse dell'epoca faraonica.

In una sala di Villa Genero si riceveva a mercatia anche lo stato maggiore della Famija. Ricordiamo il Presidente avv. Colombini, il comm. Giordano, il cav. Visochetti, l'avv. Grilla, l'avv. Gianotti, il rag. prof. Savio e parecchi altri che ieri si fecero, come si suol dire in quattro perchè tutto procedesse con ordine. A un certo punto un socio chiese al prof. Segre, che è la tornie contabile della Famija quanti metri di salame erano stati consumati a Villa Genero e quanti litri di vino erano stati ingoiati, il rag. Segre si è riservato di rispondere. Il calcolo non è certamente facile. Alla riunione era stato invitato pure il conte Cibrario come rappresentante del Comune nell'amministrazione del lascito Felice Genero ed era giunto da Gallianetto Giandija, ma questa volta in abito moderno in persona del comm. Ploda. Inutile dire che la cordialità, l'allegria, la giocondità regnarono sovrane. Tutti erano felici della bella giornata di sole e di vita, anche il compianto Genero sempre Felice ma di marmo.

L'illustre benefattore era presente in effigie, anzi in varie effigie, persino di stucco. Il fondatore dell'opera destinata alla ricreazione dei famigliuoli sembrava anche lui in famiglia, lusingato e contento di questa insolita animazione. Erano in molti, infatti, a ricordarsi ieri: fanciulli, genitori, e anche nonni.

Non schiamazzi, da una simile moltitudine di gente d'ogni età e d'ogni condizione, non scherzi incomposti, non licenze. Un risultato da mettere nell'attivo di questa «Famija türineisa» brava e perbene.

emme.

La tradizionale merenda

Ieri, ad una certa ora, la città si è spopolata come per incanto; verso le 17, via Roma era quasi deserta, e le altre strade avevano assunto una placida aria provinciale che a camminarci era un vero piacere. La ritirata generale di Torino ha dato l'assalto alla collina e si è riversata nei paesi vicini per consumarvi la tradizionale merenda. Le belle carrozze della Torino-Rivoli, gremite di gente, di... fiaschi e di frittate hanno compiuto un servizio quasi ininterrotto e molto più multiplo del consueto, con grande lodevole accanimento, la tramvia del Monti del Cappuccini si è arrampicata tutto il giorno, su e giù per i fianchi della collina, che a vederla di lontano aveva assunto l'aspetto di un formicaio in lieta faccenda. L'esodo dei cittadini è stato addirittura imponente. Dal castello di Moncalieri alla basilica di Superga, la folla dei «merendaioli» ha preso posto sui colli dolci e ameni che hanno già le prime vaporose e multicolori sfumature della primavera. Le [illegible] si sono sciolte e snodate più liberamente col declinare del giorno, quando ormai i mantieri eran già vuoti e le bottiglie già sgocciolate. La festa tradizionale è stata degnamente consacrata e fino a tarda sera il movimento alle barriere è durato intenso.

Ritorno di bimbi dal mare

Accompagnati dal dott. Brondi, dell'Ufficio d'igiene, dalle insegnanti signorine Eva, Isaia e Salemone e dall'assistente sanitaria signorina Lucchino, hanno fatto ritorno nella nostra città i 100 alunni delle scuole elementari che il Municipio da due anni invia a passare tre mesi al mare per la cura climatica nell'Ospizio marino «Principessa Clotilde» di Cesenatico messo a disposizione della nostra città.

Erano ad attenderli alla stazione il comm. Laudi, capo Ufficio istruzione, il prof. Olivo, direttore didattico centrale, il prof. comm. Bormune, i dott. Iona e Gambarotta dell'Ufficio d'igiene e una schiera di babbi e mamme, di fratelli e sorelle, i quali tutti poterono constatare l'ottimo stato di salute e di vigore dei ragazzi.

Beneficenza

La Direzione della Società torinese «Pro meritis» ha ricevuto le seguenti oblazioni: Marchesa Polissena Del Borgo, in memoria contessa Rosa Marra di Lavriano, L. 1000; comm. Gustavo Sacco-Gyzans, 1000; comm. Pacifico Ghiron, 500 — Ditta L. Odgli, S.ma Giovanna Oreglia di S. Stefano, Assunto sig.a Rosina, Farcio sig.a Virginia L., 100 cadauno; Contessa Petitti di Roreto Virginia, Mancio sig.a Angela, Decroslo sig.a Jose, Della Chiesa cav. Alberto, L. 50 cadauno; sig.re Ladia Hoffmann e Amalia Luzzatti, 35 metri tela per grembiulini.

Nei giorni 7 e 8 aprile, dalle ore 15 alle 19, nelle sale del Palazzo Bricherasio, via Andrea Doria, 10, sarà aperta una vendita di svariati oggetti e lavori raccolti da caritatevoli Dame onde soccorrere i poveri infermi di Vanchiglietta, al loro ambulatorio.

Il Congresso dei neurologi

Domani, alle ore 10, nell'Aula del R. Istituto di Fisiologia (Corso Massimo D'Azeglio, 50) s'inaugurerà il VII Congresso della Società italiana di neurologia. Presiederanno la seduta inaugurale, con l'intervento delle Autorità civili, militari e accademiche, i professori Ernesto Lugaro e Camillo Negro. Parteciperanno ai lavori i più distinti cultori della neurologia, oltre ad alcuni illustri neurologi stranieri, che hanno voluto onorare, con la loro collaborazione, questo importante congresso nazionale.

Nella prima giornata saranno svolti vari importanti temi neurologici, da parte di noti cultori di neurologia di Torino e di altre sezioni italiane.

Stasera, martedì 6 aprile, la R. Accademia di Medicina offre al Congressisti un ricevimento nei locali accademici in via Po, 18.

Richiamo in servizio di ufficiali

Il Comando della Divisione militare comunica:

«I maggiori, capitani e subalterni di fanteria delle categorie in congedo residenti nel territorio della Divisione di Torino che desiderano essere richiamati in servizio temporaneo per essere adibiti per Pinquadramento e l'istruzione delle reclute della R. Aeronautica della classe 1906, possono rivolgerne domanda all'Ente nel quale dipendono al più tardi entro il giorno 11 corr. Gli ufficiali prescritti dovranno presentarsi improrogabilmente al Comando del distaccamento della I.a zona aerea terr. di Torino in via Maria Vittoria, 39, il 15 aprile p. v. e saranno ricollocati in congedo al[illegible] ultimato».

Benedetto Croce al Partito liberale

Benedetto Croce è stato ospite ieri sera della Sezione torinese del Partito Liberale.

A ricevere Pilustre ospite si trovarono nelle sale di via Barbaroux, 14, i maggiorenti del partito, i membri dell'aggruppamento costituito al Nas di seta Francesco Ruffini, cinchon una parola dicea della gioia che [illegible] provavano per poter ascoltare un maestro di pensiero e di vita. E Benedetto Croce, con quel suo fare bonario, che nascondo sottile dietro la semplicità della frase un pensiero lungamente meditato, parlò delle condizioni spirituali dell'ora presente e dei doveri che spettano agli liberali, ai quali la vita ha offerto, non per i loro materiali che può offrire, ma per gli ideali che in essi si possono incessantemente coltivare. Per la nobile degli ideali liberali e patrii che coltiva, Benedetto Croce, in ogni momento della sua esistenza e in qualunque circostanza, trovò sempre alla formulazione spirituale de' suoi concittadini; e di questi alti insegnamenti, con parole inspirate, fu indirizzato per tutti i numerosi convenuti, l'on. Marcello Soleri.

Dopo i discorsi, diretto con ufficiali, l'on. Croce si intrattenne a conversare con gli intervenuti con l'amabilità e l'arguzia che gli è consueta.

Il Congresso dei neurologi

Domani, alle ore 10, nell'Aula del R. Istituto di Fisiologia (Corso Massimo D'Azeglio, 50) s'inaugurerà il VII Congresso della Società italiana di neurologia. Presiederanno la seduta inaugurale, con l'intervento delle Autorità civili, militari e accademiche, i professori Ernesto Lugaro e Camillo Negro. Parteciperanno ai lavori i più distinti cultori della neurologia, oltre ad alcuni illustri neurologi stranieri, che hanno voluto onorare, con la loro collaborazione, questo importante congresso nazionale.

Nella prima giornata saranno svolti vari importanti temi neurologici, da parte di noti cultori di neurologia di Torino e di altre sezioni italiane.

Stasera, martedì 6 aprile, la R. Accademia di Medicina offre al Congressisti un ricevimento nei locali accademici in via Po, 18.

Richiamo in servizio di ufficiali

Il Comando della Divisione militare comunica:

«I maggiori, capitani e subalterni di fanteria delle categorie in congedo residenti nel territorio della Divisione di Torino che desiderano essere richiamati in servizio temporaneo per essere adibiti per l'inquadramento e l'istruzione delle reclute della R. Aeronautica della classe 1906, possono rivolgerne domanda all'Ente nel quale dipendono al più tardi entro il giorno 11 corr. Gli ufficiali prescritti dovranno presentarsi improrogabilmente al Comando del distaccamento della I.a zona aerea terr. di Torino in via Maria Vittoria, 39, il 15 aprile p. v. e saranno ricollocati in congedo al[illegible] ultimata».

Suicidio

Francesco Bianchi fu Pietro, fattorino alla «Fabbrica di birra Metzger», mutilato di un braccio, abitante in via S. Pietro in Vincoli 15, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero i vicini e sul posto, oltre il medico di guardia al Municipio che si recò a constatarne la morte, andarono pure il sostituto Procuratore del Re avv. Marcelli ed il giudice istruttore avv. Balestrieri. Si ignorano i motivi che condussero il fattorino al triste passo. Egli era assai benvoluto dai suoi principali e da quanti lo conoscevano. La salma dopo le constatazioni medico-legali, è stata trasportata alla Camera mortuaria di Medicina Legale degli Istituti del Valentino.

Una fantesca investita da un ciclista

La fantesca Teresa Bianco, d'anni 17, abitante in via Molière, 16, percorrendo in bicicletta il corso Francia, diretta a piazza Statuto, venne investita da un altro ciclista che percorreva il viale in senso contrario. All'urto la fantesca fu balzata di macchina e gettata a terra. Nella caduta essa riportò la frattura del sotto nasale, contusioni allo zigomo destro, vasto ematoma, nonchè sintomi di commozione cerebrale. La ferita, trasportata all'Ambulanza Martini, venne medicata e ricoverata, e dichiarata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. L'investitore, identificato per Ugo Stasso, d'anni 15, abitante in via Principessa Clotilde, 18-20, venne accompagnato alla vicina sezione di P. S. e dopo un sommario interrogatorio rilasciato.

La tragica morte d'un ferroviere

causata dalla fatale imprudenza di un milite

Alla stazione «Dora» è avvenuta ieri mattina poco dopo le 4 una grave disgrazia. L'impiegato ferroviario Giovanni Chiocchetti assistente capo, ed in servizio di sorveglianza, la notte scorsa, ai magazzini della Grande Velocità, è stato per un fatale errore ucciso da un colpo di moschetto sparatogli a bruciapelo dal milite ferroviario Enrico Gallo.

Era costui sceso in quel momento, insieme ad un suo compagno, dal treno proveniente da Chivasso, sul quale aveva prestato servizio di scorta, ed incontrato il Chiocchetti col quale era legato da grande amicizia si fermò a chiacchierare. L'impiegato, secondo quanto hanno riferito i suoi compagni d'ufficio, aveva trascorsa la sera assai malinconicamente, cancellando cioè il *De profundis*, e poichè qualcuno gli aveva scherzando, fatto presente che avrebbe potuto scegliere qualche canto più allegro nel giorno di Pasqua, egli aveva risposto: «La Pasqua mia si conclude qui», ed aveva accennato al cuore. Fosse quello un presentimento? Fatto sta che i Chiocchetti passeggiando coll'amico Gallo venne a parlare della potenzialità delle armi, dell'abilità del tiro a bersaglio e così giungere all'ufficio della Grande Velocità dove entravano. La noia si era rifugiata e si stava meglio al coperto che sotto le folate dove il vento tagliava. Il milite portava con sè il moschetto e fu forse la vista dell'arma che indusse il Chiocchetti ad interessarsi di armi. Il Gallo rideva, e quando l'amico con sorridente perchè si trattava di essere un [illegible] infallibile gli disse: «Vediamo se sei capace di colpire qui», e tirando indietro la giacca mostrava la parte sinistra del petto. Il milite, sempre ridendo, puntò il moschetto. Egli si sentiva tranquillo, sicuro, che nessuna sicurezza poteva capitare, poichè teneva nella tasca dei calzoni il cartellone che aveva tolto dal fucile prima di scendere dal treno, operazione che egli era solito fare sempre, per semplice precauzione. Ma una cosa il Gallo ignorava ed era, che dopo aver scaricato il moschetto lo aveva deposto provvisoriamente su di un sedile e sullo stesso sedile il suo collega, in servizio insieme a lui sul treno, aveva pure posato il suo. Al momento di scendere dal vagone, per una fatale distrazione, anzichè prendere la sua arma aveva presa quella del compagno. In seguito a questa circostanza, convinzissimo di tenere fra le mani un fucile scarico, il Gallo puntava risolutamente contro il Chiocchetti la terribile arma. Ma l'inesperto ferroviario non sembrava scalfatto della minaccia che correva fra il suo petto e il bocca da del moschetto ed affermò con una risata da canna dell'arma l'appoggio contro il mento diretto: «Ed ora spara, [illegible] non sbaglierai il bersaglio».

Il Gallo rise della facezia e quando l'altro ripetè: «Ma spara dunque!» premette il grilletto ridendo. Si aspettava di sentire il [illegible] produtte dall'arma scarica, ed invece udì una forte detonazione immediata dalla vista sotto le latiole. Terrorizzato, egli vide il suo buon amico portare le mani al petto, chiudere gli occhi e rovesciarsi riverso al suolo. Dopo un momento di giustificato smarrimento, comprendendo finalmente quale orribile cosa era avvenuta, si mise a gridare disperatamente al soccorso, mentre chinatosi sul Chiocchetti, tentava di frenare il fiotto di sangue che sgorgava dalla ferita.

Alla salutazione ed agli appelli di soccorso lanciati dal milite, accorsero tutti gli impiegati e personale presente in quell'ora nella stazione. Da un primo esame del ferito, gli accorsi compresero subito la gravità della condizione del Chiocchetti e ritennero che il suo immediato trasporto all'ospedale avrebbe ancora maggiormente peggiorato il suo stato. Telefonarono perciò un medico si portasse d'urgenza in stazione. Quando però il dottore di guardia al Municipio giunse a «Dora» il disgraziato ferroviere era già cadavere. Il proiettile penetratogli nel cuore aveva provocata la morte rapidissima.

Lo sventurato non aveva più ripreso i sensi. Egli giaceva su di un sofà del piccolo ufficio circondato da tutti i suoi compagni addolorati[illegible] per la terribile sventura. Ma [illegible] più disperato di tutti appariva il milite Gallo. Egli non era ancora arrivato a spiegarsi la tremenda fatalità che aveva provocata la morte del suo amico. Quel cartellone che aveva in tasca serviva a confondergli ancor maggiormente le idee. Se le pallottole stavano nella sua tasca come mai il fucile aveva sparato?

Il tragico enigma fu [illegible] più tardi, quando, interrogato da un ufficiale della milizia e da altri graduati, accorsi sul posto in seguito ad avviso telefonico, comprese come per errore avesse preso il fucile del compagno invece del suo.

Alla stazione si recarono pure il sostituto Procuratore del Re ed il giudice Balestrieri nonchè il funzionario di guardia alla Questura Centrale avv. Giudice. Dopo gli interrogatori del caso il milite Gallo venne consegnato all'ufficiale il quale lo fece accompagnare alla Caserma di via Giuseppe Verdi, dove rimarrà a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Furono incaricati alcuni amici del mesto di portare alla di lui moglie la terribile nuova della disgrazia. Fortunatamente il povero impiegato non ha figli. L'autorità di P. S. ha provveduto per ordine dell'autorità giudiziaria, al sequestro del due moschetti da quali meglio di qualsiasi testimonianza possono spiegare il fatale errore nel quale è incorso il milite Gallo.

Il povero Chiocchetti era un ottimo impiegato, assai benvoluto dai suoi superiori e dai compagni d'ufficio. Egli lascia un largo rimpianto e la sua tragica fine ha vivamente impressionato tutti.

Il colletto di «rénard»

Nel negozio di compra-vendita di oggetti usati in via Barbaroux 31, si presentò sabato uno sconosciuto sui 45 anni ed al proprietario Carlo Mosca, con accento schiettamente piemontese domandò se avesse voluto acquistare delle lenzuola. Siccome però egli non aveva con sè la merce, si attardò a descriverla minutamente desiderando che l'altro gli fissasse il prezzo. Con tutte queste manovre il cliente riuscì a prolungare la sua permanenza nel negozio, ad allontanare la sorveglianza del padrone, e ad impadronirsi di un collo di pelliccia di *rénard*, del valore di 800 lire. Quando il Mosca si accorse di quella scomparsa lo sconosciuto era ormai troppo lontano da pensare a ritornarvi e fu meglio per lui se decise quindi a denunciare il furto alla Questura.

Sventato furto a una panetteria

L'agente dell'Istituto «La Vigilanza», Panciardo Bruno, la scorsa notte, alle ore 3,15, percorrendo per ragioni del suo servizio la via Borgo Dora, giunto in prossimità del numero 29, scorse un individuo intento a scassinare la [illegible] della panetteria di proprietà della signora Anna Rutti. Ma il ladro non diede tempo al vigile di avvicinarsi. Non appena lo vide giungere ad un capo della strada, si diede alla fuga dal lato opposto e, benchè inseguito dal fischietto, riuscì ad eclissarsi nell'oscurità. Sulla porta della bottega sono rimaste le traccie dell'iniziato scasso. Senza il tempestivo intervento del milite il furto sarebbe stato indubbiamente consumato.

I capelli alla «garçonne»

La diciassettenne Della Angius abitante in via Scarlatti 12, pensò anch'essa della mania invadente di portare i capelli alla *garçonne* si accinse da sola alla difficile opera di recidersi la chioma. Ma posta davanti allo specchio, tutta occupata di ottenere una linea aggraziata ai suoi capelli, non si accorse che la forbice minacciava un padiglione dell'orecchio e nel dare un colpo decisivo si produsse una ferita che all'ospedale di San Giovanni, dove sopendendo l'acconciatura dovette recarsi d'urgenza, fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

LE DISGRAZIE

Automobile di gitanti ribaltata presso Avigliana

Una morta, una moribonda, un ferito

Una gravissima disgrazia automobilistica ha funestato la giornata di Pasqua. Una vettura, sulla quale erano quattro gitanti, si rovesciava in un fossato vicino ad Avigliana, con conseguenze mortali (er uno dei viaggiatori, una signorina. L'altra signorina rimase gravissimamente ferita, e il conduttore riportò pure lesioni di una certa entità.

La disgrazia è avvenuta verso le 15. Sull'automobile, che stava per raggiungere la meta della gita, rappresentata da Avigliana e dai suoi laghi, si trovavano il commerciante Attilio Bicocca di 31 anno, abitante in via Governolo 19, una signorina sua conoscente, certa Rice Bertagnolo di Davide, di anni 18, abitante in via Castelnuovo 15, un amico del Bicocca, il rappresentante di commercio Luciano Ceroni, di anni 30, dimorante in via Giuseppe Grasei 32, e la bisnonna di questi, la vedova Rita Cerruno di anni 27, domiciliata in via Cuneo 4.

Guidava l'automobile il proprietario della stessa, il Bicocca ed al suo fianco era seduta la Bertagnolo; nel sedile posteriore avevano preso posto i due bisnonni, la Cerruno ed il Ceroni. La partenza era avvenuta da Torino fra la più schietta allegria, i giovani si ripromettevano un pomeriggio di scampagnata lieta e piacevole.

Gli automobilisti, verso le 15, superavano il passaggio a livello di Avigliana; erano dunque distanti a circa un chilometro dal paese. Ma trecento metri più in là dal passaggio a livello, ad una svolta della strada, avveniva la sciagura. Davanti alla Lancheda viaggiava una Bugatti. La distanza fra le due macchine era relativamente breve, e la Lancia viaggiava sulla via del polverone sollevato dalla Bugatti. Fu forse per sottrarsi a questo inconveniente, senza rallentare di velocità (a molti guidatori sembra una menomazione questa di rimanelare ad una certa velocità) che il Bicocca, che teneva il volante della Lancheda, pensò di oltrepassare la Bugatti.

Trovatosi avvolto dalla polvere, il Bicocca non si accorse — o si accorse troppo tardi — di uno svolto della strada. Egli continuava a filare diritto, come se si fosse trovato a percorrere un rettilineo. Credeva così di essere sempre nel mezzo della strada, mentre veniva a trovarsi sul margine di essi.

La Lancia andò a battere con una ruota contro un paracarro. La velocità, come abbiamo detto, era rilevante, e nulla, nè da parte del guidatore, nè da parte della fortuna, poteva evitare il rinalzamento. Arrestata di colpo nella sua corsa, la macchina compì un paurioso salto girando su se stessa, e andò a cadere, capovolta, nel fossato che in quel punto costeggia la strada.

Due motociclisti, che assistettero alla terrificante scena, accorsero per primi. Poi altri giunsi si fermarono a portare l'opera loro di soccorso. Il telaio dell'automobile venne estratti il Bicocca e le due donne, le cui condizioni apparvero subito gravissime. Il Ceroni invece, balzato fuori della macchina, era rimasto illeso. Tanto la Bertagnolo quanto la Cerruno furono provvisoriamente medicate dal medico di Avigliana; quindi con auto-barella della «Croce Verde» i feriti vennero trasportati all'Ospedale San Giovanni.

Essi vennero ricevuti nella sala dei pronti soccorsi e visitati dai medici dott. Quarella, Ferrero e Franco. Apparve subito la loro gravissime delle giovani, e specialmente della Cerruno. Costei aveva riportato la frattura del bacino, con spappolamento delle parti molli, nonchè la frattura della coscia sinistra e della gamba destra. La poveretta era rimasta letteralmente schiacciata dalla vettura che aveva gravato su di lei con tutto il suo peso.

Alla Bertagnolo i medici riscontrarono la frattura della base cranica, riportata battendo violentemente e violentemente del capo contro le parti della vettura. Entrambe furono fatte segno alle cure più assidue, ma ogni sforzo riuscì vano, e quindi ricoverate nella sezione Robilo. Per entrambe la diagnosi riconfermò il pericolo di vita. Come già dicemmo, le condizioni della Cerruno apparivano addirittura disperate. Essa aveva riportato anche un grave «choc» traumatico. La poveretta, nonostante le cure dei medici, spirò ieri mattina, verso le 4, senza riacquistare conoscenza.

Il Bicocca venne a sua volta medicato di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, di contusioni ad uno zigomo ed alle labbra, e fu giudicato guaribile in quindici giorni.

L'agente del Sirio, di servizio all'ospedale, trattenne il Bicocca fino a quando all'ospedale giunse il giudice istruttore cav. avv. Balestrieri, che lo interrogò e quindi lo rimise in libertà. Non occorre dire che il giudice istruttore non potè invece interrogare le due ferite, per le loro condizioni.

Abbiamo accennato più sopra a due motociclisti che si erano trovati presenti alla sciagura. Essi si sono spontaneamente presentati all'ospedale San Giovanni per dichiarare quanto a loro risultava circa l'accidente. Si tratta di certi Renzo Rossi, di anni 26, abitante in corso Francia 200, caporalmaggiore della milizia fascista e Giuseppe Novarcelo, di 24 anni, abitante in via Rossano, 16.

Le condizioni della Bertagnolo si mantengono stazionarie.

Carrettieri travolti

ULTIME NOTIZIE

Pasic dimissionario

Belgrado, 5, notte.

Pasic ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto.

Sulle cause della crisi si hanno i seguenti particolari. Ieri mattina era stato convocato il Consiglio dei Ministri per deliberare in merito alla situazione, ormai insostenibile, scaturita dall'ultimatum di Radic (nel quale questi chiedeva l'immediata presentazione dei bilanci parlamentari e dall'intransigenza dei radicali serbi nel non volerlo accogliere. I ministri croati ritennero di dovere astenersi completamente dalla seduta del Consiglio, che, dopo una breve esposizione della situazione fatta da Pasic, diede a questi l'incarico di assegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto. A mezzogiorno le dimissioni sono state infatti presentate al Sovrano.

Si ritiene generalmente che la crisi sarà alquanto lunga e laboriosa, né si sa per ora quale gruppo potrebbe rimpiazzare i croati usciti. Nei circoli politici si è diffusa la notizia che Pasic, subito dopo le dimissioni, si sia rivolto a Pribicevic, noto capeggiatore della pattuglia dei democratici indipendenti, per tentare con questi la formazione del nuovo gabinetto. Ma Pribicevic sembra irremovibile nel proposito di non entrare in nessun governo che sia presieduto da Pasic. Nessuna meraviglia quindi che i più prossimi sviluppi della crisi portino a una designazione Nincic.

Rilievi romani

Roma, 5, notte.

La crisi jugoslava viene commentata dai giornali romani. La *Tribuna* scrive:

« Per comprendere le ragioni di questa crisi bisogna guardare al di là delle cause immediate che l'hanno prodotta. Da quando Radic si trova al Gabinetto egli, che volentieri si abbandona alla mancanza del suo temperamento, non fa che creare imbarazzi al Governo, promuovendo infiammate contese che mantengono vive le divisioni di razza all'interno e che spesso hanno penose e imbarazzanti ripercussioni all'estero, giacchè iconia è avvenuto anche nei riguardi dell'Italia) alle intemperanze di linguaggio del ministro della Pubblica Istruzione Radic stesso, od il capo del Governo, hanno dovuto spesso fare seguire rettifiche e giustificazioni per ristabilire l'equilibrio. In breve, Pasic deve essere stanco degli incontrollabili sbandamenti radicali, e forse è venuto il momento per lui di liberarsi del turbolento ministro, dopo tutto, con la ricostituzione Pasic, chiamandolo al Governo, veniva a commemorare Radic, di cui riconosceva il carattere e — a quello che pare — Pasic è completamente riuscito nel suo scopo ».

Anche il *Mondo* si occupa della crisi jugoslava, e così conclude il suo editoriale:

« La crisi jugoslava è qualcosa di più di una crisi ministeriale, è un avvenimento politico importantissimo. A Belgrado sono di fronte due concezioni: quella che reclama il rispetto della costituzione nel senso dello Stato unitario e monarchico con l'egemonia della Serbia, e un'altra che sostiene la revisione costituzionale, nel senso della federazione, che comporterebbe necessariamente la repubblica. I disparati da Belgrado non precisano ancora l'esito della crisi, e non è certo che il gabinetto proceda alle totali dimissioni od a un rimaneggiamento ma — quale che sia la decisione — le fratture restano finchè da un lato ci si ostina a sostenere una parola unita (che rappresenta un assurdo politico) e dall'altra si irrigidisce nella richiesta di una autonomia che sarebbe praticamente la distruzione dello Stato ed un assurdo politico non meno grave del primo ».

Come si prospetta la soluzione della crisi secondo il "Temps"

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 5, notte.

Alla crisi ministeriale jugoslava il *Temps* consacra oggi il suo editoriale di politica estera. Dopo avere rilevato le cause che hanno condotto Pasic a presentare al Re le dimissioni del Gabinetto, il *Temps* si chiede se il presidente del Consiglio dimissionario potrà riuscire a formare ancora un ministero vitale:

« Il vecchio *leader* radicale potè di una autorità personale considerevole, ma il suo partito non dispone di una maggioranza pronta alla Skupcina, epperciò è costretto a cercare una formula di coalizione che gli assicuri un appoggio parlamentare sufficiente per governare. Orbene, non è affatto certo che, nelle circostanze attuali, Pasic riesca a stabilire una coalizione qualsiasi. Il partito croato contadino di Radic vi si rifiuterà certamente, mentre d'altra parte i radicali dissidenti ed i democratici serbi potrebbero difficilmente prestarsi ad una collaborazione attiva con Pasic. Sembra quindi che bisogni attendere la soluzione della crisi da una combinazione completamente nuova, che si stabilirebbe sulla base di un accordo dei ragionari serbi e dei rurali croati, con Nincic ministro degli Esteri del gabinetto dimissionario alla Presidenza del Consiglio; o sulla base di una coalizione del partito radicale croato con tutti i gruppi di opposizione, che ricostituirebbe al potere il *leader* dei democratici, Davidovic. Ad ogni modo sono probabili una scioglimento a breve scadenza della Skupcina e nuove elezioni. Se la crisi dovesse svolgersi con un rimpasto completo della posizione governativa, essa rischierebbe di segnare la scomparsa definitiva dalla scena politica di Belgrado del *leader* radicale, che durante lunghi anni aveva assunto la direzione di tutta la politica serba ».

La partenza da Vienna del successore del sen. Contarini

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 5, notte.

Il nuovo Segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, comm. Chiaramonti Bordonaro, che è ora accreditato a Vienna, ha lasciato la capitale austriaca domenica sera diretto a Roma per assumere il suo nuovo ufficio. Alla stazione fu avuto luogo una manifestazione di simpatia imponente, alla per il momento che per la qualità delle persone intervenute. Vi erano il Corpo diplomatico al completo, il Commissario generale della Lega delle Nazioni per l'Austria, Zimmerman, i rappresentanti del Ministero degli Esteri della Repubblica austriaca e del Presidente della Repubblica, il personale della Legazione italiana al completo e centinaia di italiani residenti a Vienna di ogni ceto e condizione. Il ministro Bordonaro era evidentemente commosso per la spontanea dell'improvvisata manifestazione.

Il Presidente della Repubblica ha conferito a S. E. Bordonaro, prima della sua partenza, la più alta onorificenza della repubblica.

Le ex-colonie tedesche

Una smentita inglese alle voci di ridistribuzione

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 5, notte.

« Non illudetevi sulle Colonie », dice per dire stasera ai tedeschi il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph ». « E' destituito di fondamento il presupposto che alla Germania sia stata fatta balenare una nuova distribuzione in suo favore dei mandati esistenti, in varia misura, allorchè la questione venne sollevata a Locarno, oppure più tardi da alcuni giuristi tedeschi, e questi ultimi vanno anzi chiaramente ad intralciare che la Germania, una volta entrata nella Lega, potrebbe nominalmente trovare tutti gli altri membri in diritto di poter avanzare una domanda per poter ottenere un mandato coloniale, o a grande un mandato divenuto vacante, oppure vecchio credito. Questo è stato detto. Nessuno ha indicato l'eventualità di alcuna opposta ridistribuzione di mandato, come fu suggerisce in certi ambienti tedeschi. Si ritiene desiderabile che ciò sia dichiarato in termini espliciti e senza indugi, affinchè non sorgano a ritardare in qualunque misura malintesi. Alcune risposte date dai ministri inglesi a interroganti parlamentari, avrebbero dovuto bastare ad illuminare Berlino al riguardo.

Le elezioni presidenziali in Grecia

La vittoria di Pangalos

Atene, 5, notte.

Le elezioni in Grecia per la nomina del Presidente della Repubblica hanno dato il 90 per cento dei voti a Pangalos. Ad Atene, sopra 58.806 votanti, 43.967 voti andarono a Pangalos; a Salonicco, Pangalos ne raccolse 37 mila; al Pireo, 21 mila. L'ordine è perfetto.

Malgrado la dichiarazione di astensione fatta dai *leaders* dei partiti coalizzati di opposizione, l'astensione degli elettori è stata assolutamente minima, anzi molto inferiore a quella delle ultime elezioni municipali. A Salonicco, il numero dei votanti è stato doppio di quello dei partecipanti alle elezioni municipali.

Commentando il risultato delle elezioni, un giornale osserva che il successo riportato da Pangalos oscura quello riportato nel 1910 da Venizelos.

L'*Agenzia di Atene* pubblica che le elezioni si sono svolte in tutta la Grecia in ordine perfetto, tanto che Pangalos, dinanzi ad una tale tranquilla manifestazione del sentimento popolare, per far constatare ai cartelle delle opposizioni che non esistevano brogli di sorta, propose loro di controllare le elezioni di ieri e quelle che si svolgeranno domenica prossima a mezzo di un incaricato di loro completa fiducia, che avrebbe potuto essere anche il generale Metaxas. Le opposizioni hanno risposto, a mezzo dei loro capi, che solamente annullando le elezioni svoltesi ieri tale proposta sarebbe stata accettabile.

Il Presidente del Consiglio Pangalos ha dichiarato ai giornalisti:

« I risultati del plebiscito di ieri superano le mie previsioni e costituiscono una sconfessione solenne di pretesi partiti politici che non rappresentano che le ambizioni e gli interessi di alcuni individui. In realtà, i partiti non esistono più. Vi è solamente il popolo, libero dai legami di partito, che chiede quella prosperità che i partiti gli negavano ».

Pangalos ha poi aggiunto che, per dimostrare agli oppositori che il popolo non li tiene più in considerazione, proposte loro ieri di far controllare le elezioni. Ma i « leaders » dei vari partiti hanno disdegnosamente respinto tale passo governativo, ed hanno creduto che il Governo fosse disposto ad accettare di ritirare le elezioni, ciò che sarebbe stato una ingiuria per il popolo. Il plebiscito di ieri — ha concluso Pangalos — significa l'approvazione del programma del governo, ed i pieni poteri per l'avvenire. (Stefani).

Il Card. Cerretti ha lasciato Parigi

Parigi, 5, notte.

Il card. Cerretti pronunzio apostolico, accompagnato al suo segretario particolare, è partito da Parigi questa sera alle 17.10, per rientrare a Roma, avendo ultimata la missione conferitagli dalla Santa Sede. In un salone speciale della stazione il card. Cerretti è stato salutato in nome del presidente della Repubblica dal sig. Jules Michel, segretario generale alla presidenza della Repubblica. Il presidente del Consiglio si era fatto rappresentare da De Fouquières, direttore del protocollo; l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon, che divise decano del corpo diplomatico, in seguito alla partenza del Nunzio, era venuto in persona, come molti altri ambasciatori e ministri plenipotenziari, accreditati a Parigi, a salutare il cardinale Cerretti. Tra le personalità, che si trovavano alla stazione si sono anche notate: mons. Dubois, cardinale arcivescovo di Parigi, e mons. Baudrillart dell'Accademia francese, rettore dell'Istituto cattolico. Il maresciallo Foch si era fatto rappresentare e così pure il gen. De Castelnau, presidente della Federazione nazionale cattolica. Il cardinale Cerretti ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa; si è solamente limitato ad esprimere il suo rincrescimento di lasciare Parigi, durante la sua assenza ed in attesa dell'arrivo del successore la Nunziatura sarà retta da mons. Valleri, uditore.

Un distretto egiziano in fiamme

32 morti - 4 mila persone senza tetto

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 5, notte.

Da sabato mattina a domenica sera un furioso incendio è divampato nel distretto di Tantah, uno dei più popolosi dell'Egitto. Un telegramma dal Cairo riferisce che fra le ultime finora accertate figurano 32 morti. Le fiamme hanno incenerito 612 abitazioni, e 4 mila persone si trovano senza tetto.

Gli incendi dei villaggi tendono a farsi così frequenti che il Governo egiziano ha diramato a tutte le autorità locali l'ordine di adottare immediate misure preventive.

22 annegati in un naufragio

Servizio speciale della « Stampa »

Sidney, 5, notte.

Venerdì notte, a dodici miglia dalla costa della Queensland, durante una burrasca, naufragava il vapore australiano Darwigo che era in rotta per Thursday Island con un carico di legname e di farina. Dell'equipaggio, che consisteva di 24 uomini, si sono salvati soltanto il capitano e un suo figliuolo tenendosi aggrappati per 34 ore ad una piccola zattera, da cui li tirò a bordo un piroscafo di passaggio, il Koruya. (Daily Telegraph).

Un Eldorado nella Repubblica del Panama ?

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 5, notte.

Una società anonima con un capitale di 2 milioni di sterline, si era formata recentemente a Londra sotto il titolo di « Panama Corporation Limited » con lo scopo di sfruttare certe concessioni minerarie nella repubblica di Panama. Il *Daily News* da oggi il clamoroso annuncio preliminare della scoperta di un nuovo Eldorado. Una spedizione tecnica, che i promotori della società (fra i quali figurano Sir Alfredo Mond e Sir Joel, proprietario di miniere nel Sud Africa) avevano a Panama tempo addietro, avrebbero accertato che fra la montagna di quel paese esisterebbero giacimenti auriferi ancora più ricchi di quelli del sud Africa. « Fra pochi giorni il mondo apprenderà ufficialmente la scoperta — ha detto uno dei promotori — e rimarrà stupefatto ».

Alcuni giornali travisavano di una soluzione inattesa di tutti i problemi finanziari ed economici dell'impero britannico. Stasera, gli scettici osservano che, se nella repubblica di Panama esistesse davvero l'Eldorado, gli americani vi avrebbero già messo sopra le mani. Dato poi che dal Panama dovesse comunque fluire l'oro ancor più che dal Sud Africa, i problemi finanziari ed economici (tuttroppo rimarchevole quelli di prima, salvo un deprezzamento del valore materiale del metallo giallo.

Assassino che s'impicca in carcere

Servizio speciale della « Stampa »

Basilea, 5, notte.

Si avevano informati tempo fa che Emiliano Torchiani aveva assassinato nella notte dal 6 al 7 marzo, a Wattwil, a colpi di coltello, il proprio padrone di casa, tale Menzi, perchè questi lo aveva disturbato nel sonno e che, datosi poi alla fuga era stato quindi arrestato. Si apprende ora che il Torchiani si è impiccato in carcere.

LA CINA

Nuovo innocuo bombardamento aereo di Pechino

Voci di dissenso fra i marescialli

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 5, notte.

Il bombardamento aereo di alcuni quartieri di Pechino è proseguito anche oggi. Due aeroplani comparvero sulla capitale e lanciarono una dozzina di bombe. Gli effetti sono rimasti quelli degli ultimi tre giorni: nessuna vittima e nessuna devastazione. Le bombe sembrano uova pasquali, e non fanno male a nessuno. Esse però spaventano la popolazione pechinese, tantochè il corrispondente del *Times* grida di sdegno contro questi spauracchi a danno di tanta povera gente innocente. L'obiettivo ufficiale dei bombardatori era il cosidetto tempio del Cielo, presso il quale la folla si era riunita per l'annuale cerimonia della piantagione degli alberi. La caduta degli esplosivi mise in fuga i radunati, ma non infranse neanche un mattone del vecchio tempio.

Questo sono le sole notizie positive sulla situazione cinese. Tutto il rimanente è buio. Sembra davvero che Wu-Pei-Fu stia cliurlando nel manico Chang-Tso-Lin e voglia mettersi d'accordo con una sezione dei nazionalisti, a patto però che il maresciallo Feng si ritiri per sempre. Naturalmente, dovrebbe ritirarsi in Manciuria anche Chang-Tso-Lin, ma bisogna sentire che cosa ne pensa lui. D'altra parte, il corrispondente della *Morning Post* da Tientsin ha parlato col figlio di Chang-Tso-Lin, il quale gli ha detto che le voci di un contrasto fra suo padre e il maresciallo Wu-Pei-Fu sono false. « Pechino — ha dichiarato il giovanotto — sarà occupata dalle forze coalizzate entro la settimana in corso ».

Cronaca pasquale inglese

Estate precoce - Disgrazie automobilistiche: 10 morti - Una predica femminista e una laburista - Il carbone all'orizzonte.

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 5, notte.

Le feste pasquali inglesi si chiudono con quattro motivi di cronaca: 1.o) Un'estate precocissima, che promette a minacciai di durare a lungo; 2.o) Un sacco e una sporta di disgrazie automobilistiche, col complesso di una ventina di morti e un proporzionato numero di feriti; 3.o) Una predica all'« Albert Hall » da parte di una nuova apostolessa americana, la signora Aimée Temple Macpherson, la quale, per convertire i londinesi alla sua religione (che è originale, ha detto fra l'altro che Eva peccò a Adamo di mordere al famoso pomo, « perchè noi donne non siamo egoiste, e non vogliamo tenere tutto per noi »; 4.o) La seconda giornata dell'annuale Congresso del così detto « Independent Labour Party », ala intellettuale del Partito laburista, la quale si è fatta estremamente acida contro i « leaders » ufficiali del Partito stesso. Essa oggi ha deliberato che il socialismo debba essere introdotto per filo e per segno durante l'esistenza della generazione attuale, anzichè quando tutti noi saremo morti e non potremo protestare. I « leaders » ufficiali, al contrario, hanno minore premura, perchè il mondo va adagio e chi ha fretta ha disdetta. La sola cosa di importanza immediata, pare, è che il Congresso ha bensì criticato i « leaders », ma in fondo, praticamente, ha finito col riconfermare loro che la disciplina degli indipendenti del Labour Party continua.

Quanto alla controversia carbonifera, su cui i più riserbano di pronunciarsi a vacanze finite, qualche foglio comincia ad invocare il precipitoso intervento del Governo fra le due parti, che non riescono ad intendersi. Senonchè è ovvio come Baldwin preferisca che si esauriscano tutti i ragionamenti fra minatori e proprietari di miniere, attraverso le riunioni e le assemblee già preordinate per questa settimana.

Un gruppo di giovani travolti da un crollo

Servizio speciale della « Stampa »

Madrid, 5, notte.

Ieri un gruppo di giovani dai 14 ai 18 anni giuocava su di un terreno in cui era situata in passato la scuola del Genio militare, e che rimase in delle volte. Una di queste cedette, trascinando una decina di giovani. Sono stati estratti dalle macerie un morto e sette feriti gravi.

La censura preventiva abolita in Austria

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 5, notte.

Una disposizione emanata oggi abolisce la censura preventiva sulla stampa e sulle produzioni teatrali. I direttori di teatro potranno rappresentare quello che vorranno, ma naturalmente saranno sempre soggetti ad essere trascinati davanti ai tribunali qualora le rappresentazioni contrastino con le prescrizioni delle leggi di polizia.

Un incidente Giunta-Lumbroso

Firenze, 5, notte.

Un vivacissimo incidente è avvenuto ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, in uno dei punti più affollati di via Tornabuoni tra l'on. avv. Francesco Giunta ed il dott. Leone Lumbroso. I precedenti del fatto vanno ricercati in un incidente avvenuto a Roma nel marzo 1925, dove l'on. Giunta ed il dottor Lumbroso vennero a vie di fatto in piazza Colonna ed ebbe luogo una vertenza cavalleresca. Durante la trattazione di essa l'onorevole Giunta faceva sapere al rappresentante del proprio avversario che egli non intendeva scendere sul terreno contro di lui, in quanto la vertenza aveva tratto origine da semplici provvedimenti disciplinari presi dal Giunta stesso, nella sua qualità di segretario generale del Partito a carico del Lumbroso. La vertenza fu dichiarata chiusa, ma il fatto ebbe anche una strascico per una dichiarazione del Lumbroso, fatta ripetere in alcuni giornali. In seguito all'incidente il dott. Lumbroso venne anche tratto in arresto a Roma, ieri mattina il Lumbroso incontrava l'on. Giunta, che da qualche giorno si trovava nella nostra città a riposare e riprovocandolo il fatto che egli non aveva voluto scendere contro di lui sul terreno, entrò con l'on. Giunta in vivacissima scambio di parole. Si intromisero subito varie persone, fra le quali il marchese Luigi Bolaffi, il maggiore di cavalleria Accame. Così l'incidente ebbe fine.

I responsabili dell'abbattimento della nave « Miraglia »

Roma, 5, notte.

Il foglio d'ordine della R. Marina reca:

« Dalle inchieste relative all'abbattimento della regia nave *Miraglia*, avvenuto a Spezia la mattina del 23 novembre u. s., è risultato che una più accurata vigilanza ed una maggiore organizzazione dei servizi di sicurezza avrebbero potuto evitare il sinistro. Il comandante dell'incrociatore, che, per tal carica di comando, è il coordinatore dell'attività che dell'armata stessa si svolge, è responsabile alla scarsa vigilanza che si osservava sul *Miraglia*, alla deficiente organizzazione dei servizi inerenti alla sicurezza della nave. Sono ancora responsabili dell'accaduto: il direttore delle costruzioni ed il vicedirettore che in qualità di assistente in carica per non avere controllato che fossero applicate alla *Miraglia* le speciali provvidenze che lo avrebbero reso insommergibile; l'ufficiale superiore del Genio navale addetto ai lavori per non avere impiegate le misure atte ad impedire che grandi masse d'acqua fossero convogliate nei locali inferiori; il capo-tecnico addetto all'allestimento dello scafo per avere trascurato le misure precauzionali di dettaglio nello svolgimento del suo compito ». — Firmato: Araldi.

(Stefani).

La « sei giorni » di Parigi si è iniziata

Due « equipe » italiane in lotta: Orrardengo-Giorgetti ed Oliveri-Ferrario.

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 5, notte.

In questi ultimi due giorni di preparazione per la « sei giorni » il Velodromo d'Inverno aveva l'aspetto di un alveare, o piuttosto di un formicolaio ove centinaia di persone erano occupate per procedere alle installazioni ed alle trasformazioni richieste dalla classica corsa. I trecento mila spettatori che, secondo le cifre degli ultimi anni si presume si recheranno in questa settimana al Velodromo, vi troveranno delle sorprese. Nell'alto di una curva sono state costruite le cabine dei corridori, nelle quali è stato apprestato tutto il comfort per abbarbicarsi durante le 144 ore... di corsa. Al di sopra delle cabine è stata costruita una speciale tribuna, capace di 1400 posti, dalla quale il pubblico potrà benissimo assistere a quanto i corridori faranno nel loro « abituri » provvisori.

Gli avvenimenti preparativi

Tutto intorno alla pista il materiale ciclistico che le « Case » hanno messo a disposizione dei « six-daymens »: un ammasso di ruote di pneumatici di pezzi di ricambio, disordinato lo sguardo in un'ordinata confusione. Lungo la pista interamente vi sono i recinti quadrati, che servono da ristorante per coloro che desiderano stare al Velodromo dalle 2 del mattino alle 6 del giorno seguente, sempre a cui ha diritto il biglietto d'ingresso. Due milioni sono stati spesi solo per l'allargamento della pista e degli annessi, senza contare l'« engagement » dei corridori, i premi, e le spese alberghiere di personale, illuminazione, ecc. Sono stati installati nell'interno, 2 alto-parlanti, per informare il pubblico sull'andamento della gara.

Degli immensi quadri con segnalazioni elettriche, esposti al pubblico, aiutano gli « aiuti-partenti ». Essi hanno richiesto 120 chilometri di filo elettrico. Ventidue grandi aspirazioni disinfettano il locale. Sotto la pista passano delle correnti d'aria fredda che sbocceano in vari punti con appositi « bocche » rinfrescano l'atmosfera. Un ufficio speciale impiantato nei pressi del traguardo è incaricato di riscuotere i premi che gli spettatori mettono in palio tanto durante gli « sprints » quanto nel corso della giornata e della notte. La pista è stata ripulita e il legno dell'anello levigato e ripassato. L'attesa è immensa. Sono stati organizzati innumerevoli mezzi di trasporto pubblici permanenti, giorno e notte, durante sei giorni. Fin dalle 11 di questa mattina è incominciato a formarsi la coda della folla davanti agli sportelli dei posti popolari. Essa mano mano è andata ingrossando, tanto che alle 18 parecchie migliaia di spettatori attendevano l'apertura del velodromo perchè alle 20 cominceranno le prove costituenti il prologo. Ma dalle 19, i posti non restati in anticipo erano tutti occupati. Dodicimila persone hanno voluto saturare i 30 « six daymen » che stasera inizieranno la grande prova. La serata si è iniziata col match « omnium » dietro grossi motori. Tre prove si sono svolte in mezzo alla quasi generale indifferenza del pubblico che era distratto e nervoso e contava i minuti per vedere i colossi del pedale scendere in pista. I tre popolari campioni Grassin, Linari e Ganay si sono classificati nel seguente ordine: Lo Linart con 5 punti, 2.o Grassin con 6 punti, 3.o Ganay con 7 punti. La prova ciclistica tra « jockeys » che per la prima volta si è disputata ha destato una maggiore curiosità ed interesse ed è terminata colla vittoria di Dick Kyllcy.

La partenza dei « six-daymen »

A questo punto si nota un grande movimento nel pubblico. Sono le 23.30. La pista è sgombrata e gli altoparlanti fanno la loro inaugurazione annunziando che i corridori della sei giorni scendono in pista. Infatti dopo pochi minuti le coppie una ad una ci presentano per il giro d'onore. Gli applausi scoppiano fragorosi salutando i campioni e specialmente Mac Namara, Giorgetti, e tutti i francesi che sono accolti con parole di simpatia e di augurio. Alle 22.30 gli uomini si schierano agli ordini dello starter: l'asso dell'aviazione francese Pelletier d'Oisy, Viene fatto l'appello. Una modificazione è stata apportata alle coppie. L'italiano Ferrario si è sciolto da Roels, e si è unito col connazionale Oliveri, formando così un'altra coppia triciclora oltre a quella Giorgetti-Girardengo. Roels ha preso allora come coequipier Boognan. Ultimato l'appello dal quale risulta la presenza di tutti i 30 iscritti, lo starter dà gli ultimi avvertimenti ai corridori che sono già in sella sostenuti dai propri assegnatori. Alle 23 precise il popolare « Pivolo » dà il colpo di pistola. Una lunga ola indica la forma: *Bon voyage e au revoir a dimanche!*

La seconda giornata di regate a Nizza

Gli italiani vittoriosi

Nizza Marittima, 5, notte.

Oggi, seconda giornata di regate organizzate dal Club Nautico di Nizza. Alle 14,30 fu disputato il premio del Club Nautico per jole a quattro vogatori seniores e timoniere su di un percorso di 2000 metri. Si sono presero parte alla corsa, tra cui il Circolo Nautico Giovinezza di Napoli, che è giunto primo con due cinque lunghezze di vantaggio. L'equipaggio di questa società italiana ha dimostrato una netta superiorità su tutti gli altri concorrenti, facendosi anche ammirare per il suo stile perfetto. Esso ha preso subito un vantaggio che mai [illegible] ed accentuato. Ecco i risultati:

1.o Circolo Nautico Giovinezza di Napoli (Leigi, Tangeri, Sporato-Colonna, Germani, Mattiolo e timoniere Postiglione); 2.o Club Nautico di Aix les Bains; 3.o Società delle Regate di Monaco; 4.o Aviron di Cabora; 5.o Emulazione Nautica di Villefranche sur Saône.

L'equipaggio del Circolo Nautico Giovinezza, ha vinto pure il premio della Federazione delle società francesi su di un percorso di 2000 metri, in una gara durante la quale ha distanziato gli avversari di un centinaio di metri. La giornata è terminata con una gara di « sloop » per il premio della Costa Azzurra su di un percorso di 2000 metri. La corsa è stata vinta da Bernasconi, campione d'Italia, appartenente alla società canottieri Lario di Como. Bernasconi ha vinto per tre lunghezze dinanzi a Bouchard di Marsiglia, giunto secondo. Carlo Aderni della società canottieri Bucintoro di Venezia si è classificato quarto.

La 2.a Coppa «Fiera di Milano»

Milano, 5, notte.

Oggi si è corsa all'autodromo di Monza la seconda coppa Fiera di Milano, la importante gara di consumo che lo scorso anno seguì un interessante accennazione delle piccole cilindrate. Subito dopo il segnale di partenza le piccole macchine della quarta categoria hanno preso il comando della corsa.

1.a Categoria: Lo (Fronco) Dialto in 1 ora 6'2".

2.a Categoria: Lo (Rampazzi) Lancia in 1.36'12".

3.a Categoria: Lo (Balzir) Fiat in 1.37'...

4.a Categoria: Lo (Pastore) Fiat in 2.2'30".

5.a Categoria: Lo (Carli) Citroven in ora 1.27'6".

6.a Categoria: Lo (Bianchi) Peugeot in 3,25'.

Le corse a San Siro

Milano, 5, notte.

Premio Cassei Novate (L. 10.000, m. 2000): 1. Mascotte, 2. Pimarcos, 3. Prince Petro. Tre lungh., cinque lungh. Tot.: L. 8.

Premio Arconate (L. 10.000, m. 1800): 1. Lica, 2. Rosa, 3. Terelcore. Tre lungh., quattro lungh. Tot.: L. 9,50, 5, 9,50.

Premio Bergleiera (L. 10.000, m. 1400): 1. Marino, 2. Tresiero, 3. Guarre. Una lungh., due lungh. Tot.: L. 5, 5, 6.

Premio Vetra (L. 8000, m. 2000): 1. Nagron, 2. Fresia, 3. Leonide. Corta testa, tre lungh. Tot.: L. 9,50, 5,50, 7,50.

Gran Premio delle Nazioni cadetti (L. 20.000, m. 2000): 1. Giovannino Bongre, 2. Alfo, 3. Nevio. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 8,50, 6, 7, 10.

Premio Sanago (L. 20.000, m. 1000): 1. Re Sole, 2. Ah, 3. Natalie. Cinque lunch., tre quarti di lungh. Tot.: L. 10, 7, 9.

Premio Ispra (L. 10.000, m. 2000): 1. Fur da Lodi, 2. San Sebastiano, 3. Glaucia. Tre lungh., due lungh. Tot.: L. 10,50, 7, 4,50.

L'« orca » padovana

Soffoca i due bimbi dell'amante e lo accusa di complicità

Padova, 5, notte.

Un duplice, feroce delitto è stato commesso a Bassa di Rovolon, nella nostra Provincia. Il 25 dello scorso mese il medico del paese veniva informato della morte del bambino Ovidio Fortunato, figlio di Guido, mercante ambulante. Il medico si recava subito alla casa del Fortunato constatando il decesso del piccino e rilasciando regolare certificato di morte, poichè il bimbo veniva spento il giorno 23, di lutto sembrava però nefanda sulla famiglia del Fortunato. Due giorni dopo la morte del piccolo Ovidio, anche una figliuoletta del Fortunato, la piccola Lidia, di 10 mesi, veniva improvvisamente a mancare. Si avverti una seconda volta il medico, il quale non potè che rilasciare il solito atto per il seppellimento. In paese però il duplice caso non mancò di suscitare profonda impressione e qualche diceria cominciò a circolare.

Le voci si concretarono in una denunzia che ieri mattina venne aperta ai carabinieri di Teolo da tale Natale Menaldo, il quale denunziava che i due piccoli non erano morti naturalmente ma di morte violenta, e che autrice del delitto era precisamente la domestica sedicenne del mercante, Angelina Gandini, una bionda e formosa ragazza, figlia di ignoti, presa dall'Ospizio di Venezia. Un carabiniere si recò, in seguito alla denunzia, sul luogo, facendo subire la cosiddetta « constatazione » della domestica, che fu sottoposta ad uno stringente interrogatorio. Alla fine la disgraziata confessò la sua tremenda colpa. Disse che essendo l'amante del Fortunato, odiava fieramente i figli della moglie e quindi aveva deciso la loro soppressione strozzando i due piccoli. Prima uccise il piccolo Ovidio e poi, visto che al colpo era riuscito secondo le sue intenzioni, soppresse col medesimo sistema anche la figlia Lidia. I carabinieri proseguendo quindi all'interrogatorio del Fortunato e del medico condotto per chiarire fra l'altro come mai fosse stato riscontrato sui cadaverini che ne riveleasse la morte violenta, l'interrogatorio del Fortunato è avvenuto stasera alle ore 17 ed è stato lunghissimo. Il mercante ha sostenuto la sua innocenza e ha dichiarato di essere perfettamente ignaro del misfatto perpetrato dalla donna. La Gandini invece, messa a confronto col Fortunato, ha sostenuto il Fortunato stesso di complicità, dicendo di essere stata da lui istigata a compiere il duplice misfatto. Il confronto è stato drammaticissimo. In seguito a ciò il Fortunato è stato trattenuto. Il medico condotto del paese suo ha dichiarato di non avere nulla constatato che rivelasse la morte violenta e non aver potuto nulla scoprire sulla morte dei due bimbi, uno dei quali, l'Ovidio, era già tempo ammalato di broncopolmonite.

Il delitto ha suscitato impressione profondissima.

LE VITTIME DELLA STRADA

Ribaltamento di un'auto torinese e sciagure motociclistiche presso Borgomanero

Quattro feriti

Borgomanero, 5, notte.

Ieri nei pressi di Curcernio, per lo scoppio di un pneumatico un'automobile che proveniva da Torrilo, guidata da un noto professionista della città, e recante a bordo un altro noto professionista col figlio, ribaltava sbalzando a terra i passeggeri. Due dei gli tanti hanno riportato la frattura della clavicola, ed il terzo la frattura di due costole. Tuttavia le ferite non sono tali da mettere in pericolo la loro vita. Essi ricevettero pronte ed amorose cure dai sanitari dell'ospedale di Borgomanero.

Una più grave sciagura è avvenuta sullo stradale di Novara. Il rag. Mario Crespi, direttore della Banca Popolare di Intra, successore di Suna, travolgendo in motocicletta investiva un cane. Perduto il controllo della macchina, il Crespi faceva una paurosa caduta. Raccolto veniva sollecitamente portato all'ospedale di Novara, ove venne ricoverato con probabile commozione cerebrale, prognosi riservatissima.

3 accidenti e 3 feriti gravi nel Veronese

Verona, 5, notte.

Vari incidenti automobilistici e motociclistici sono avvenuti fra domenica e lunedì. Presso Bardolino una automobile guidata dal proprietario Luciano Grezzolo e sulla quale si trovavano sua moglie, il professore di disegno Arpie Compagnoli di anni 45, la moglie e tre figli si rovesciava in un fossato sprofondo in cunicivi. Il Compagnoli riportava la frattura del bacino ed una contusione alla fronte. E' stato ricoverato al nostro ospedale in gravissime condizioni. Gli altri invece se la cavarono con leggerissime contusioni ed un grande spavento.

Il negoziante Giovanni Angeli di anni 21 sulla strada di Negrar precipitava dalla motocicletta fracturasi gravemente al viso. Presso Perschiera un altro motociclista certo Silvio Begali di anni 31, precipitava pure dalla macchina ferendosi in varie parti del corpo.

CRONACA

Rubano oggetti d'arte antica

e sono arrestati presso un antiquario

E' già stato detto, ma non sarà mai ripetuto abbastanza: i ladri sono gente che si... adatta a tutto. Nulla per essi è trascurabile, tutto rientra nella loro sfera d'azione. Pronti a mettere le mani su qualsiasi cosa capiti, con la destra acciuffano il milione e con la sinistra si impossessano dello spillo. Se consegue una, variata di questi mestieri che sarebbe troppo lunga numerare. Oggi, ad esempio, la cronaca si deve occupare di ladri amanti dell'arte antica e di relativi prodotti.

Sabato scorso un signore di Genova, certo Bossi, ha acquistato da un antiquario torinese, il sig. Accorsi, con negozio in via Po, un paio di vecchi candelabri in bronzo, fregiati di magnifiche cesellature, del valore di circa 20 mila lire. Fatto l'acquisto, il Bossi si fece allestire due pacchi, uno contenente le basi dei candelabri e l'altro i sostegni reggenti i porta-candele. Poi, col suoi due pacchi non eccessivamente pesanti ne ingombranti, prese il treno per Genova.

Alla stazione di Alessandria, durante una breve sosta del treno, il Bossi scese a fare alcuni acquisti all'apposita edicola. Fu l'affare di pochi istanti; ma quando il signore rientrò nel suo scompartimento constatò con dolorosa sorpresa che uno dei pacchi non c'era più. Qualche ladro matricolato, che forse aveva seguito l'umore d'arte saputo di poter fare un discreto colpo, si era impossessato di quello del suo precioso fardello; ed evidentemente non si era perso anche l'altra metà, perchè distribuito nella sua impresa.

Il sig. Bossi diede subito l'allarme e denunciò alla stazione stessa il furto. Vennero fatte ricerche ad hoc, in tutta la stazione. Nulla. Nessuna traccia nè del ladro, nè del pacco. Ed il signor Bossi se ne ripartì per Genova assai contrariato e deluso.

Ma la polizia vegliava ed operava per lui. La Questura di Alessandria comunicava tosto la notizia alle Questure di Torino e Genova, perchè estendessero le indagini in questi due centri. Pareva infatti molto verosimile che gli oggetti di valore rubati dovessero fluire da qualche antiquario torinese o genovese.

Del furto venne avvertito anche l'antiquario Accorsi, il quale, nel cospetto appunto che i ladri cercassero di vendere gli oggetti rubati presso qualche antiquario torinese, avvisò telefonicamente i suoi colleghi, mettendoli sull'avviso. L'idea si dimostrò veramente felice. Poco dopo la telefonata dell'Accorsi, l'antiquario Ovazza, che ha negozio in via Maria Vittoria, riceveva la visita di due individui, che gli esibivano in vendita proprio le parti dei candelabri rubati al Bossi. Costoro, in seguito ad un altro scambio di... idee fra antiquario e Questura, furono acciuffati da alcuni agenti subito accorsi, e mandati in carcere. Ed il Bossi ricbbe, con molta soddisfazione, il suo avere.

TEATRI

*L'ultimo bacio

APPENDICE DELLA STAMPA (48

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Roharn — disse risolutamente — io non ho alcun potere sopra di te, e tu sei perfettamente libero di agire come meglio ti pare, ma però ti dichiaro che non sarò più lo schiavo della tua volontà! Il passato è passato e se sventuratamente non mi è possibile confessarlo, ti dichiaro oggi che ne ho abbastanza di delitti e di sangue e che rinuncio nettamente di farmi tuo complice. Sto sul punto di raggiungere la meta che è stata la ambizione dell'intera mia vita... Ebbene quand'anche dovessi vedere crollare tutto intorno a me, ti ripeterei: No, basta... non voglio più.

Si diresse verso la porta. Il visconte non si scompose, ma si contentò di dire dolcemente:

— Arrivederci, caro!...

Il deputato uscì...

— Che ne pensi Le Camus? — continuò di Roharn rivolgendosi al banchiere. — Il nostro caro cugino è complice certamente un uomo assai intelligente. Vuole recitare la parte della persona onesta e ripete il gesto di Ponzio Pilato, pur sapendo benissimo in fondo, che se ci salviamo noi si salverà anche lui! Ma, che lo voglia o no, dovrà seguirci fino in fondo nella via in cui ci siamo messi...

— Roharn tu mi spaventi! — mormorò il banchiere — non so più in che mondo stia...

— Tranquillizzati, mio buon Arsenio, la notizia che sto per darti ti farà tornare subito su questa terra. Prima di venir qui ho firmato a Leciatre, il gioielliere del « Boulevard » dei Cappuccini, uno cambiale di trecento mila franchi che naturalmente ti sarà presentata...

— Trecento mila franchi!... — articolò stentatamente Le Camus.

— Sì. Ho acquistato una collana di perle rosa che è molto bella. Arrivederci adesso! Non ti disturbare ad accompagnarmi, so la strada. Se vi sarà qualche cosa di nuovo ti avvertirò.

Uscì mentre il banchiere ricaduto sulla sedia ripeteva come inebetito:

— Trecento mila lire! Ma se salva la cassa non è dunque che per vuotarla! La collana di perle rosa è destinata a Maud Astor ne sono certo. E' forse una nuova Cleopatra quella sgualdrina?

V.

Un sospiro nella notte.

— Angelina, bimba mia, è tardi ed è ora di riposare! Mi suonerai un pochino e poi te ne andrai a letto.

— Sì, nonna...

— Sai che il dottore ti ha raccomandato di non esporti al freddo... e le serate sono ancora alquanto fresche. Vieni dunque.

— Sì, nonnal!

— Dici sempre di sì e non ti muovi mai!

— Un altro momento, nonna, te ne prego, si sta così bene qui!...

— Hum! Non so davvero che ti sia saltato in testa da qualche giorno in qua. Prima eri sempre nel parco che volevi trascorrere la serata, ora preferisci questo giardinetto dove ci è necessità delle palme della strada.

— Oh! nonna! Ma se non vi passa mai nessuno.

— Per fortuna! Altrimenti sarei tentata di credere...

— Che cosa?

— Nulla, fanciullo mio! Non ci far caso. Le vecchie come me vaneggiano qualche volta, soprattutto quando hanno sonno.

— Hai sonno dunque, nonnina?

— Ma sì... un poco.

— Allora perchè mi chiedevi poco fa di suonare? Poi addormentarti del tutto?

Messa così in contraddizione con se stessa la vecchia signora si mise a ridere, poi appoggiando il capo alla spalliera del la poltrona chiuse gli occhi e non tardò ad addormentarsi.

Angela restette un po' a guardarla sorridendo, poi avvolgendosi nello scialle, si allontanò sulla sedia a sdraio e restò lì immobile a contemplare le stelle: quante ce n'erano! e come brillavano nell'azzurro cupo del cielo! Nulla turbava il silenzio di quella chiara notte di giugno così fresca dopo l'afa opprimente della giornata. La fanciulla si compiaceva a lasciare errare i suoi sguardi nello spazio scrutando l'orizzonte infinito. Suo padre, sua madre erano lassù! Non li aveva mai conosciuti, sapeva soltanto che il suo povero babbo costretto a partire per l'America del Sud era morto vittima di un naufragio, e che la mamma non resistendo al dolore di quella perdita era morta nel metterla al mondo. La nonna le aveva raccontato una volta questa triste storia aggiungendo:

— Non parlarmene più. Mi fa troppo male a pensare e Dio sa se mi sia sempre in niente.

Una sola volta Angela aveva disubbidito per rivolgere alla vecchia questa domanda:

— Perchè, se la mamma era tua figlia, la mi chiamo Delange come te?

— Ma, cariina mia, è una cosa ben semplice: i tuoi genitori erano cugini fra loro e portavano naturalmente lo stesso nome.

Era semplice infatti. E Angela lo comprese e non insistè più.

La sua vita trascorreva calma in quel dolce nido famigliare dove tutti si amavano. La nonna era un cuor d'oro, sebbene a volte un po' bisbetica, brontolona e fracomia. Ma la sua collera sbolliva presto e rientrata in se non cessava a chiedere scusa ai suoi vecchi servitori cercando di far loro dimenticare i suoi scatti di malumore.

Era di questa lieta atmosfera di tenerezza che Angela aveva bisogno. Un po' gracile di costituzione come molte giovanette a sedici anni, estremamente sensibile, non avrebbe potuto vivere senza sentirsi circondata di cure e di affetto. Alla minima contrarietà si ripiegava su se stessa come un fiore reciso dalla brina ed in quei momenti di scoraggiamento la assaliva acuto il desiderio di morire. Per fortuna quei momenti non erano di lunga durata ed il suo carattere allegro e spensierato riprendeva il sopravvento. Ma o che pensava Angela quella sera, e perchè volgeva tanto spesso il capo verso il cancello fissando lo sguardo ansioso sulla strada dove non passava nessuno?

Attendeva forse qualcuno che vi passasse? Quando una fanciulla di sedici anni s'indugia a contemplare le stelle, non pensa soltanto a quelli che stanno in cielo!

Il ricordo di Angela era cominciato così: Una mattina in cui, come al solito, abbandonava il pane agli uccelli nel giardino, aveva scorto un giovane, un bel giovane biondo, quasi un fanciullo come lei, che dopo essere rimasto a lungo a contemplarla con compiacenza subitamente...

— Curioso! — pensò Angela — perchè mi ha guardata così? Ma già... non è che un passante e non lo rivedrò più.

E mentendo aveva richiuso la finestra senza terminare d' abbigliare il paio.

Ma lo sconosciuto tornò! Tornò tutte le mattine all'ora in cui Angela si affacciava alla finestra per distribuire le briciole agli uccellini. Sotto le palmette abbassate la fanciulla lo vedeva benissimo, sebbene non lo guardasse... Anche lui non la guardava, ma forse la vedeva lo stesso! Che voleva? Perchè osservava con tanta attenzione il giardino, le aiuole, il balcone, il fiorito, le finestre bizzarre mezzo celate sotto un manto di edera? Aveva forse l'intenzione di compiere l'uccelliera?

(Continua).

"OVIS,,
OVINO
OVINI
"OVUM,,
OVO
OVINO
OVINI

(Confr. N. Tommaseo — Diz. Lingua Italiana — La Rist. Vol. V - pag. 700)

Ecco un vocabolo curioso che, a seconda della radice da cui deriva, può significare, sia gli agnelli biblici sacrificati nei conviti pasquali, sia le piccole uova di cioccolato finissimo che l' **UNICA** *ha saputo creare per la delizia dei palati più difficili.*

UNICA

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AFFITTASI bar-caffè, posizione immejorabile, pertata 250 litr. unito carrettino di lusso pure tempo, Rivolgersi Fornitore Molinette 6. 4561
AZIONI Vendo mi vendono base L. 1000. Scrivere avviso 760 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
BOTTIGLIE industrialmente vuote, prezzi di fabbrica. Vetreria, corso Palestro, 9. 6321
BUSBINETTI stiro, seghetti, punte elica, lignite. Pitto, corso Vittorio, 23. 6070
MACCHINARIO usatissimo fonderia bronzo vendesi. Rivolgersi Tallini, piazza S. Secondo, 1, Asti.
MACCHINE automatiche per fare cavetti nelle fiancate delle persiane. Grande semplicità, praticità e perfezione. Cavallini e Flurio, Pisa, costruttori specializzati di macchine per legno. 15256
MACCHINE automatiche speciali per smussare lame di seghe a nastro e circolari con mola smeriglio. Massima economia. Assoluta perfezione. Numerosissime referenze. Cavallini e Flurio, Pisa, costruttori specializzati di macchine per legno. 15255
MACCHINE per fare lana di legno (trucioli per imballaggio) di poderina perfezionata costruzione, consegne rapide. Cavallini e Flurio, Pisa, costruttori specializzati in macchine da legno. 15256
MACCHINE pronte di tutti i tipi per la lavorazione del legno e metalli. Armando, Corso Novara, 69. 1519
METRI acciaio Solfati con molla, seghetti, cacciavite, filiere Metri ottone rotelle metriche, metro nastro, decametri, doppiedecametri. Rotelle metriche millimetrate. Ingrosso. Ferrero, via Belfiore 39, Torino. 4626
PULEGGE ferro ghisa legno qualsiasi misura pronte. Immediati spedizioni anche paranchi telpechi. Gatti Vicki qualsiasi. 12077
SARTI! Pacchetti stoffe fantasia novità. Sala, via Rattazzi, 2, angolo Mazzini. 0611

Offerte d'impiego
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

APPRENDISTA dattilografia, unito ufficio, cercasi. Ingegneri Goffetti, Lagrange, 2. 6018
APPRENDISTE ufficio, quindici anni, anche non diplomate, cerca impiegatuccia Ditta Commerci, via Nizza 34. 5972
CERCASI cuoca e donna tutto servizio, fino a mezzogiorno Monte dei Cappuccini. 4 al
CERCANSI donne, ragazze, lavoro facile. Alimentari, Via Finanze, 3. 6036
CERCANSI lavoranti, abilissimi apprendista ... Carbone, via della Rocca, 21. 12570
CERCASI apprendista stiratrice. Via Monginevro, 16.
CERCASI compiesa pratica, bar ben avv. Via Torino Moria, 20, Torino.
CERCASI donna per lavaggio falsi e ragazza apprendisti. Stabilimento Manzana Cristina, 129.
DENTISTA specialissima cercasi per direzione laboratorio. Referenze. Scrivere avviso 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13530
DOPO lunghe nuovi corsi diurni serali stenografia, Contabilità pratica. Scuola via Conte Verde, 9 angolo Garibaldi, 10. — Dattilografia lire dieci mensili.
ELETTRICISTI giovani, abilissimi installatori, per lavori officina, cercansi. Deposit, [illegible] 2
FATTORINO imballatore, anziano, serio referenze, cercasi. Ingegnere Goffetti, Lagrange, 2. 6029
RAGAZZO serioso, pratico lavorino magazzino, cercasi. Deposit, Gonzaga 2. 6033
STENOGRAFI-LOGMAFA italiano-francese preferito, cercasi da importante società. Scrivere indicando età, grado e pretese all'avviso 3 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5736

Domande d'impiego
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CHAUFFEUR aggiustatore tornitore meccanico referenze. Scrivere avviso 203 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6030
CONTI voli cercano portineria casa signorile, oppure stabilimento. Ottime referenze. Antore, Unione 4.
CONTI voli offronsi marito chauffeur domestico moglie cameriera, dipendi anche viaggiare. Scrivere avviso 211 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6031
CERCO amministrazione casa Compiobbe, Massime referenze. Garanzie. Scrivere avviso 218 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6032
DIONOCHIA, dicitrice dattilografia, pratica lavoro ufficio, conoscenza ufficiali. Seria. Casella, 25. 6021
GIOVINETTE, bella presenza, parlano francese, cercasi per buon laboratorio confezione pasticceria, biancheria, Portinaia, Vittorio Veneto, 3. 6027
TEGNINO calligrafo, impiegherebbesi; pratico scrittura a mano. Scrivere Demichelis, Nicola Fabrizi, 87. 6007
VENTIQUATTRENNE, proveniente, bionda istruzione, buona pratica ufficio, conoscenza rami vernicolli, lingue, cauzione, referenze primarie, offresi impiego signora o pensione signorile. Antico, Via Cernaia, 32. 6026

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI avviatissima pasticceria oppure altro genere commerciale, scrivere Avviso 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12...
A [illegible] commerciale centralissima 200 ... Lagrange, 18. 14...
AVVIATISSIMO negozio nova, Burro, formaggi, vendesi Barriera Milano, 2 alloggio, forte lavoro, cedesi base. Barrito ... cipollino. 1...
CERCASI laboratorio calzature, macchinario, negozio, base 42, capi-bianche, luce elet. Mord, Interessati, 27.
DROGHERIA all'ingrosso Borgo lezione, retro confinante P.zza Portanuova, 3. Tommaseo, 3. 6026
MACELLERIA 40 anni esercizio centro provincia cedesi per età avanzata con relativi utensili. Cesare Pellerino, Maria Vittoria, 21, Torino.

Vendo Case Terreni, vendesi, affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO urgentemente casa da 10 a 20000 con negozi, o grandioso palazzo fino 1.200.000. Pavia, piazza Lagrange 1. 13...
AFFITTASI [illegible] grandi locali ... adatti ... commercio, palazzina moderna ... vani magazzini, uffici, garages, studenti, ... cortile, 42 barriera Nizza. Rivolgersi portineria via Nizza, 42.
ALLOGGIO [illegible] 7 ambienti, giardino, vendo proprietà 42.000. Carmagna, Consolata, 7. 15...
ALLOGGIO libero 3 camere su corso vendo proprietà Carmagna, Consolata, 7. 15...
A 725.000 vendo elegantissima palazzina vasto giardino, adiacente vecchia Barriera Francia. Pavia, piazza Lagrange 1. 15...
A. [illegible] vendo casa adiacenze Valentino. Pavia, piazza Lagrange, 1. 15...
A 480.000 vendo casa angolare, grandioso cortile, adiacenze piazza Statuto. Pavia, piazza Lagrange 1.
A. 600.00 vendo casa signorile, grande alloggio libero, 20 camere, garages, vasto giardino, adiacenze Crimea. Pavia, piazza Lagrange 1. 1...
A. 450.00 vendo casa altamente signorile, adiacenze piazza Statuto. Pavia, piazza Lagrange 1.
A. 1.000.00 vendo grandiosa palazzina zona Crimea. Pavia, piazza Lagrange 1. 15...
A. 1.250.000 vendo casa sotto portici adiacenze Piazza Statuto. Pavia, piazza Lagrange 1. 15...
CASA 6 camere buona costruzione vendo 45.000. Carmagna, Consolata, 7. 15...
COURMAYEUR, cercasi affittare giugno-settembre palazzina quattro camere letto, oppure appartamento piano terreno con giardino. Scrivere Archera, corso Vinzaglio, 21, Torino. 6027
FABBRICATO industriale 3000 mq. di cui 1000 coperti, vendesi. Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6028
TERRENI, case, città collina, compera prezzi di favore Cooperativa case pensionati. Scrivere Corso 42.
TERRENO fabbricabile settemila metri vendesi lotti. Bosco, Archieri, via Alpignano, Rivoli.
TERRENO sul corso Moncalieri mq. 9000 vendesi lire 45 rimodella tram 15. Carloleria San Quintino 36.
VENDESI 40.000 in Finalborgo (Valle Lanzo) villetta tre piani, parte ammobiliata, giardino, orto, libera subito. Eventuali mediatori. Scrivere Casella 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI alloggi sei camere, alto vani accessori, Cirbaseno 20, Torino. 6...
AFFITTASI grande locale industria, ufficio, vendendo fruttuosissima ... a motore, luce, gas. Forti ammontare. Cavaglion, Cittadini, 30, tutti giorni.
APPARTAMENTINO signorile, libero subito, casa Regina Margherita, 25. 6...
CAUSA [illegible] vedo affittare ... cortile, primo piano, Barriera Nizza, 7. 6...
CERCASI affittare camera vuota, cantare Piano ... musica. Scrivere casella 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6033
CERCASI affitto appartamento mobiliato, con due camere indipendenti, cucina, ingresso, altro. Scrivere avviso 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6...
NEGOZIO con due camere, posizione gran commercio, affittasi. Urbaniano 24, Torino. 6...

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI elegante matrimoniale con cucina, non ... Via Po 42. 15...
AFFITTO camera, ingresso libero, volendo intero appartamento Regina Cavour 2. 6020
CERCASI subito camera bene ammobiliata, possibilmente centrale. Scrivere avviso 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6030
CERCO due camere da letto, eventualmente con pensione presso famiglia. Scrivere avviso 202 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6030
SIGNORINA tedesca impiegata, abbisogna camera, pensione, presso famiglia. Scrivere Avviso 217 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6030

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. Abiti, pellicce, smoking, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, compro e vendo, Diporto, Principe Amedeo, 44.
A. A. A. Acquisto brillanti, oro, disimpegno polizze. Orientale, via Sacchi, 20. 15387
ADDOLCISSIMA pronipote veggente, chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili.
AMMOBIGLIAMENTI completi trovansi alla grande liquidazione « La Mondiale », via Giuseppe Verdi, 36 bis (già Zecca). Camere complete matrimoniali, millecinquecento, pranzo millecento, salotti quattrocento, buffets, librerie, sala automatici trecentocinquanta, tavole allungabili, guardaroba duecento, cinquanta, assortimento letti ferro, reti per letti sediaia, armoires, cassò, scrivanie, ecc., scelta in, tanta 12 lir. Via Giuseppe Verdi, 36 bis, quasi angolo via Barolo. 15049
BAGNI, scaldabagni, lavabi, cassetta ... completa. Regnauli, corso Ponte Mosca, 57, Torino.
CARTOMANZIA, linea della mano, signora Felicita, Arrivederci [illegible] primo piano quarto. Corso
COMPRO sedie, tavoli adatti ristorante. Offerte Binasco, Francesco Paola 8. 6029
DENTIERE usate compera orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 14079
IMPERMEABILI vestiti, soprabiti, liquidazione. Via Belfiori angolo via Cavour, 6. 6010
OCCASIONE tramezza vetrata, scrivanio, seggiolepi, Amando, Alfieri 20. 15254
OCCASIONE vendo pianolino, camera letto noce massiccio, inglese, Fontanesi 27, Chiomente. 14021
REGALO scatola cipria finissima, accostando ... generale Fiori lire una. Cercatele tutti negozi.
SALA pranzo, camera matrimoniale, divise vendonsi occasione. Sipa, Rossini, 6.
VENDESI pianoforte macchina cucire tedesche, prezzi irrisolubili, Singer cucire, sconto. Allevio, Virgine 21.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

NERVI, Hotel Pagoda situato riva mare, terrazzo parco confort moderno. 5...

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACCESSORI forniture per automobili, assortimento completo, ingrosso, dettaglio. Pallerino 14.
ANSALDO, torpedo tutta prova, ottime condizioni, occasionissima. Giacinto Collegno 40. 6...
AUTOMOBILISTI troverete qualunque parte ricambio, cuscinetti sfera, chiave, carburatori, ingranaggi. Corso Principe Eugenio 18 bis. 6029
BIANCHERINA, qualunque prova, vendo 1100, R. Massimo 12. 6027
ELEGANTE torpedino 14 HP, delizioso miglior efficiente. Vigevale, Principe Tommaso 37. 6028
OCCASIONE 501, guida interna, altra torpedo, Barbaris, Marco Polo 12. 6030
SAROLEA, Ariel, Motosacoche, Indian, sidecars, impianto, consumissimo, vendonsi. Bosca, Vittorio 110.
TIPO due, Scat 95 HP, con avviamento, Italiana smontabili in buonissimo equilibrio. Lambaudi, per 501, vendonsi occasionissimo. Murelli, Nizza 162.
TORPEDINA quattro posti, provatissima, vendo prezzo valore. Cardello 33, portanuova.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

TRENTACINQUENNE, capitale centomila, relazioni signorina illibata, dote, scopo matrimonio. Scrivere passaporto estero 3048, Posta, Torino.
Ufficiale statale, 41 mila annue, conoscerebbe scopo matrimonio signorina 30, Nenue, snella, bruna, con dote. Scrivere delicatissimamente avviso 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

La Tisi può essere guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

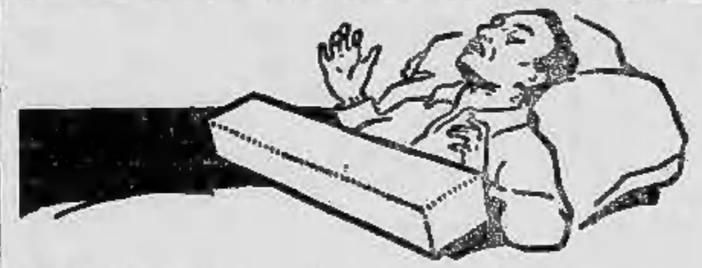
Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso e stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito le moltissima Tisi anche nei suoi stadi più avanzati in molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetti da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è con cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. A. 232, Reparto Italiano, 113/120, Fleet Street, Londra, E.C. 4 Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate ne indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete ogni stesso per avere gratis il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.



Digerire è una tortura

Che supplizio è mai questo! Prendere degli alimenti sapendo che non arriveranno nello stomaco che per mezzo alla tortura! Vivere nell'angoscia del pasto quotidiano che rende così penose le funzioni digestive! Ma il numero di questi supplizianti va diminuendo senza tregua, poichè sempre più si generalizza l'uso del

Carbone di Belloc

puro carbone di pioppo, che assorbe i miasmi dello stomaco, disinfetta l'intestino, copre la sitichezza e rende con ciò gradevole e facile la digestione. Da allora, non più pesantezze dolorose nè eruttazioni, non più acidità nè flatulenze. Il sofferente della vigilia riprende gusto ai piaceri della tavola appena che confida al Carbone di Belloc la cura di riorganizzargli l'apparato digerente.

Deposito generale: **Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.**
In vendita in tutte le Farmacie
Filiale per l'Italia: **2 via Giordano Bruno, Gorla (Milano)**

LA DEBOLEZZA GENERALE

rende svogliati nel lavoro; origina sensazioni vaghe, penose; genera irragionevole tristezza.

È facile combatterla senza abbandonare le proprie occupazioni, senza cure costose; non turbando, anzi migliorando, le funzioni digestive.

Basta un buon ricostituente-depurativo qual'è indubbiamente il

PROTON

A. 162

LA SIFILIDE

in ogni stadio è manifestazione è curata radicalmente con le mondiali pillole

PALLOINE

DOTT. G. GARINO GENOVA

Casella postale 1637

Malattie SESSUALI - PELLE

SIFILIDE Esame del SANGUE

Cura con SPIROL. 606-914

Dott. R. GAZZONE

già allievo Clin. Spec. Vienna, Parigi 1925-27. P. Sifilide, 14, Sole separate. Ore 11-12; 17-19; 1-19; fest. 9-11.

Cav. Dott. LEVI già allievo delle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI 1915-1925

Malattie del sangue. Esami relativi. Impotenza.

Via Po, 20, p. 1° Ore 2 1/2 Venerdì escluso

Malattie SESSUALI PELLE

SIFILIDE VENEREE

— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 —

Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 21. Fest. dalle 9 alle 12

Elettroragia - Ulceri

Dr. CHIAVARINO SIFILIDE

Via Sant'Agostino, 8

Tariffa ridotta per operai. — Ore 10-12 e 18-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI

Gabi San SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Gabinetto Dr DE-SILVESTRI via Po, 20, scala D, 2, (ad-cortile) Feriali ore 11-12; 18-19; 19-20. Fest. 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI

Via Dario Alberto, 36 - Feriali 14-18 e 19-20; fest. 10-12

SIFILIDE VENEREE e PELLE

Esame sangue, Dr D'Ancona

VIA SACCHI, 28 (Porta Susa) - Sale Separate - ore 14-19,30

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite ore 10-12

Dr. MACHIAVELLO, Via Giovanni, 6 17-12

LEVATRICE DE-AMICIS

Stira maltrone

Via Lagrange, N. trenta, rimpetto Stazione.

LEVATRICE PREMIATA ISTETRICIA BELTRAME

Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.